

Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

1/1 (2008)

a cura
Riccardo Burigana

Presentazione

Con questo numero inizia le sue pubblicazioni il bollettino elettronico mensile *Veritas in caritate. Informazioni dall'Ecumenismo in Italia*, edito dal Centro per l'Ecumenismo in Italia, che ha sede a Venezia presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Il bollettino *Veritas in caritate* si propone di sostenere il dialogo ecumenico, promuovendo la conoscenza delle tante iniziative che animano e arricchiscono il dialogo tra cristiani in Italia.

In ogni numero del bollettino avranno spazio le informazioni dell'attività ecumenica in Italia (*Agenda Ecumenica*), dagli incontri di formazione e di approfondimento, ai convegni, ai seminari, alle giornate di studio, alle tavole rotonde, alle presentazioni di volumi, ai momenti di preghiera, ai pellegrinaggi ecumenici; le informazioni saranno organizzate secondo una struttura cronologica (*Ieri/Oggi/Domani*). Alla *Agenda Ecumenica* seguiranno delle indicazioni sui principali incontri ecumenici nel mondo (*Una finestra nel mondo*) non tanto per una completezza di informazione, quanto per un invito a accompagnare con la preghiera questi momenti del cammino ecumenico. Saranno poi presentate le iniziative del dialogo interreligioso in Italia, con una particolare attenzione al dialogo islamo-cristiano, del mese in corso e dei mesi successivi alla pubblicazione del numero di *Veritas in caritate*. Ci sarà una sezione con delle segnalazioni bibliografiche (*Qualche lettura*) sull'ecumenismo, sul dialogo interreligioso, sulla teologia, sulla storia del cristianesimo e sulle religioni; seguirà una sezione (*Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo*) con articoli, pubblicati su quotidiani e settimanali, sull'ecumenismo; un'altra sezione (*Documentazione Ecumenica*) conterrà i principali documenti del dialogo ecumenico contemporaneo. Nell'ultima sezione (*Memorie Storiche*) verranno riprodotti alcuni testi della memoria storica del dialogo ecumenico in Italia. Commenti, suggerimenti e proposte di modifica sono i benvenuti, così come le segnalazioni di incontri ecumenici, dal momento che *Veritas in caritate* vuole essere uno strumento, pensato, costruito e condiviso da tutti coloro che si pongono al servizio della causa ecumenica in Italia.

In questo numero, che è stato chiuso il 6 dicembre a poche ore dalla scomparsa del Patriarca Alessio II, la sezione *Ieri* dell'*Agenda Ecumenica* copre un arco cronologico più ampio di quello pensato, ma questo dipende dal fatto che si è voluto offrire, per quanto possibile, una panoramica delle iniziative ecumeniche degli ultimi mesi, dando anche conto di quanto è stato fatto in alcune diocesi per la III Giornata per la Salvaguardia del Creato; dal prossimo mese questa sezione comprenderà esclusivamente le iniziative del mese precedente alla pubblicazione del bollettino.

La sezione *Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo* si apre con l'articolo, pubblicato su *Avvenire*, nel quale si dava notizia dell'istituzione del Centro per l'Ecumenismo in Italia a Venezia; il Centro è stato presentato, il 26 novembre, a Roma durante il convegno nazionale dei delegati per l'ecumenismo (*In unitate spiritus*) da mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della CEI, da chi vi scrive, in qualità di direttore del Centro, e dal professor Roberto Giraldo ofm, preside dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Il Centro per l'Ecumenismo in Italia si propone di raccogliere la memoria storica del dialogo ecumenico in Italia, di promuovere progetti di ricerca storico-teologica in campo ecumenico, di organizzare momenti di riflessione e di confronto sulle questioni ancora aperte nel dialogo ecumenico, di redigere strumenti, anche di carattere informatico, per la sempre migliore conoscenza dell'ecumenismo e della pluralità delle tradizioni cristiane in Italia. La collocazione all'interno della rinnovata sede dell'Istituto di Studi Ecumenici fa parte di un progetto, sostenuto da numerosi vescovi e teologi, per la creazione di un polo di Alta Formazione e di Ricerca in campo ecumenico a Venezia. In sede di presentazione del Centro è stata annunciata l'intenzione di intitolare il Centro a mons. Alberto Ablondi, come segno di riconoscenza per quanto egli aveva fatto e continua a fare per l'ecumenismo in Italia; mons. Ablondi ha successivamente chiesto di non procedere, per il momento, a questa intitolazione, pur ringraziando mons. Paglia «per aver promosso l'idea di un nuovo centro ecumenico in Italia, arricchendo Venezia dell'esperienza di Livorno».

In questa sezione seguono poi un articolo di Elio Bromuri sull'importanza ecumenica dell'Anno Paolino, la presentazione della biografia di mons. Vincenzo Savio, la cui testimonianza evangelica in favore dell'unità della Chiesa rimane sempre viva nell'avvicinarsi del quinto anniversario della sua scomparsa, la cronaca della sessione estiva del SAE, che rappresenta una delle tappe fondamentali nel cammino annuale dell'ecumenismo in Italia, una lunga intervista al cardinal Walter Kasper su frere Roger, fondatore di Taizé, una riflessione di Enzo Bianchi sulla centralità dell'esperienza della lectio divina nella vita della Chiesa, un intervento di mons. Paglia, alla Radio Vaticana, sulla celebrazione della giornata per l'approfondimento della conoscenza dell'ebraismo dopo la presa di posizione dell'Assemblea rabbinica italiana e un articolo sull'inaugurazione dell'Istituto Universitario Sophia a Loppiano nella memoria di Chiara Lubich.

Nella *Documentazione ecumenica* sono stati riportati dei testi di Benedetto XVI e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I sull'apertura dell'Anno Paolino, degli interventi di mons. Paglia e del Patriarca Bartolomeo I al Sinodo dei Vescovi, una meditazione del cardinale Crescenzo Sepe all'incontro interreligioso per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio a Cipro e il messaggio di cordoglio del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, e di mons. Mariano Crociata, segretario della CEI, per la scomparsa del Patriarca Alessio II, oltre a una breve riflessione di mons. Paglia su Alessio II.

Infine nelle *Memorie Storiche* sono stati riprodotti la lettera di mons. Alberto Ablondi, in occasione dell'istituzione della giornata nazionale sull'ebraismo da parte della CEI nel 1989 e un testo su *La celebrazione in forma ecumenica del battesimo dei figli delle coppie interconfessionali* della diocesi di Pinerolo, con una breve premessa di mons. Pietro Giachetti, nella speranza che la lettura di questi due testi possa aiutare a comprendere le gioie e le speranze della quotidianità del cammino ecumenico.

Riccardo Burigana
Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 6 dicembre 2008

Agenda Ecumenica

Ieri

GIUGNO

- 1 DOMENICA LA SPEZIA. *Festa ecumenica della Bibbia. Testo biblico e arte. Musica. Concerto per pianoforte.* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di La Spezia, con il patrocinio del Comune di La Spezia. Salone Fanelli, Cattedrale Cristo Re, piazza Europa. Ore 21.00
- 2 LUNEDÌ CATANZARO. *Ascolto della Parola e unità dei cristiani. Introduce il tema il pastore evangelico Jens Hansen. V Incontro Ecumenico Calabrese.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della Conferenza Episcopale Calabrese. Seminario Teologico di Catanzaro. Ore 9.00 – 17.00
- 2 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Festa ecumenica della Bibbia. Testo biblico e arte. Cinema. Le mele di Adamo.* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di La Spezia, con il patrocinio del Comune di La Spezia. Cinema Don Bosco. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ BOSE. *Assemblea Santa. Forme, presenze, presidenza.* VI Convegno Liturgico internazionale, promosso dal Monastero di Bose, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici (CEI). (5-7 Giugno)
- 6 VENERDÌ LA SPEZIA. *Festa ecumenica della Bibbia. Testo biblico e arte. Incontri di Studio. Don Francesco Vannini, pastora Letizia Tomassone e Mario Cignoni, Traduzioni della Bibbia.* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di La Spezia, con il patrocinio del Comune di La Spezia. Chiesa Evangelica Metodista, via Da Passano 29. Ore 17.30
- 6 VENERDÌ LA SPEZIA. *Festa ecumenica della Bibbia. Testo biblico e arte. Cinema. Decalogo 2.* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di La Spezia, con il patrocinio del Comune di La Spezia. Cinema Don Bosco. Ore 21.00
- 6 VENERDÌ LIVORNO. *Una vita più degna dell'uomo. Don Raffaello Schiavone, Importanza della dimensione comunitaria per una partecipazione attiva e un impegno pubblico.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia ss. Pietro e Paolo, piazza ss. Pietro e Paolo. Ore 17.45
- 6 VENERDÌ TRENTO. *Insieme per la convivenza. Lungo le strade della città.* Piazza Duomo. Ore 18.00
- 7 SABATO LA SPEZIA. *Festa ecumenica della Bibbia. Testo biblico e arte. Musica. Coro ecumenico di La Spezia e Ensemble Shalom.* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di La Spezia, con il patrocinio del Comune di La Spezia. Museo Diocesano, via Prione 156. Ore 21.00

- 7 SABATO MILANO. *Ascolto, annuncio, dialogo, destinata a chi s'interroga e cerca oltre... Che cercate? (Gv. 1,38) Lettura ecumenica della Parola. Annuncio e cura di Theofilaktos Vitsos.* Ciclo di incontri biblici, promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo con la collaborazione degli uffici Comunicazioni Sociali ed Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo, al Palazzo Reale. Ore 18.00
- 7 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile.* Parrocchia Gesù Nazareno, via Duchessa Iolanda 24. Ore 21.00
- 9 LUNEDÌ BARI. *Visita ecumenica agli ospiti di Villa Fiorita.* Viale C. Strage di Bologna 16. Ore 16.00
- 10 MARTEDÌ BUSSOLENO (SUSA). *Giornata per la salvaguardia del creato. Una nuova sobrietà per abitare la terra. Simone Morandini, Il tempo sarà bello. Fondamenti etici e teologici per nuovi stili di vita.* Incontro promosso dalla Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Susa, la Chiesa Valdese di Susa, la Chiesa Battista di Bussoleno e la Chiesa Ortodossa Romena. Sala Vighetti, parrocchia di S. Maria Assunta, piazza Cavour 5. Ore 21.00
- 11 MERCOLEDÌ PALERMO. *Verità e libertà (Gv. 8,32).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Palermo. Oasi Villa Letizia, via Notarbartolo 16. Ore 17.30
- 12 GIOVEDÌ NAPOLI. *Incontro del Direttorio del Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli.* Gruppo Laico Seguimi. Corso Garibaldi 254. Ore 18.30
- 12 GIOVEDÌ NOVARA. *Il Vangelo di Matteo. P. Bensi, La diaconia di Gesù* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A.
- 12 VENERDÌ LA SPEZIA. *Festa ecumenica della Bibbia. Testo biblico e arte. Cinema. Decalogo 2.* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di La Spezia, con il patrocinio del Comune di La Spezia. Cinema Don Bosco. Ore 21.00
- 13 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente.* Inaugurazione. Mostra promossa dal gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 14 SABATO FIRENZE. *Pastore Mario Affuso, Lo Pneuma divino nella storia, nella teologia, nelle prassi. Moderatore Marco Ricca.* Incontro promosso dal Centro Culturale Protestante Pietro Martire Vermigli. Via Manzoni 19-21. Ore 17.00
- 14 SABATO MILANO. *Ascolto, annuncio, dialogo, destinata a chi s'interroga e cerca oltre... Che cercate? (Gv. 1,38) Lettura ecumenica della Parola. Annuncio e cura di Eliana Briante.* Ciclo di incontri biblici, promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo con la collaborazione degli uffici Comunicazioni Sociali ed Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo, al Palazzo Reale. Ore 18.00
- 14 SABATO NAPOLI. *Incontro di verifica della Equipe diocesana per l'ecumenismo di Napoli.* Cappella della Riconciliazione. Ore 17.00
- 14 SABATO NOVALESA. *I "miracoli" nel Vangelo secondo Giovanni. Priore Paolo Gionta, La tomba vuota (Giovanni 20,1-10).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico della Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 10.00 – 17.00

- 15 DOMENICA ROMA. *La situazione ecumenica italiana. Fede, testimonianza e prassi delle diverse presenze religiose in Italia. Pino Scanu e padre Jonathan Boardman, Incontro con la Chiesa Anglicana.* Ciclo di incontri promosso dalla Gruppo SAE di Roma. Foresteria del Monastero delle monache camaldolesi, via Clivio Publicii. Ore 16.30
- 15 DOMENICA TERNI. *Itinerari ecumenici. Visita guidata al s. Eremo e al Monastero di Camaldoli.* Ciclo di iniziative promosso dall'Ufficio diocesano Ecumenismo e Dialogo, dalla Chiesa Ortodossa Rumena di Terni e dalla Chiesa Evangelica Metodista di Terni.
- 16 LUNEDÌ BARI. *Incontro di fraternità ecumenica.* La Casetta Centro Evangelico Sociale, via Giovanni Gentile 106. Ore 18.00
- 16 LUNEDÌ NAPOLI. *La fede di Gesù e la fede in Gesù a confronto nelle radici del dialogo ebraico-cristiano. Dialogo tra le tre religioni monoteiste. Pierpaolo Puntarello, don Gaetano Castello e Iman Yasin Agostino Gentile, Il possibile dialogo tra le tre religioni abramitiche.* Ciclo di incontri promosso dalla Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Istituto Superiore di Scienze Religiose Donnaregina, via Duomo 142. Ore 17.00
- 18 MERCOLEDÌ ANCONA. *Le chiese cristiane radicali e di lontana ispirazione cristiane. L'anabattismo dei mennoniti, gli studenti biblici e i testimoni di Geova, i quaccheri e i mormoni. Introduce don Valter Pierini.* Parrocchia di Tavernelle. Ore 18.00
- 18 MERCOLEDÌ NOCERA SUPERIORE. *Le Chiese si interrogano sulle questioni etiche (bioetica, aborto, sessualità, □)* Incontro promosso dal Centro per il Dialogo della Diocesi di Nocera-Sarno e della Provincia Salernitanolucano ofm. Convento s. Maria degli Angeli. Ore 19.30
- 18 MERCOLEDÌ VERONA. *Pregghiera mensile per l'unità dei cristiani, preparata dalla Chiesa Ortodossa Russa e dalla Chiesa Valdese.* Chiesa di s. Pietro Martire, via s. Alessio 32. Ore 18.30
- 21 SABATO COMO. *Alle origini della Riforma: viaggio nella Germania di Lutero.* Pellegrinaggio ecumenico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e dalla Azione Cattolica della diocesi di Como. (21-26 Giugno 2008)
- 21 SABATO ROMA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa.* Preghiera ecumenica promossa dall'Associazione Centro Astali, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Fondazione Migrantes e dalla Caritas Italiana. Basilica Santa Maria in Trastevere, piazza Santa Maria in Trastevere. Ore 17.30
- 23 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione dei delegati parrocchiali per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.* Casa del Clero, corso A. De Gasperi 274/a. Ore 16.00
- 23 LUNEDÌ ROMA. *Introduction to the Ecumenical & Interreligious Movements from a Roman Catholic Perspective.* Annual Summer Corse promosso dal Centro Pro Unione. Via Santa Maria dell'Anima, 30. (23 Giugno – 11 Luglio)

LUGLIO

- 2 MERCOLEDÌ TORINO. *Chi ha paura del concilio oggi? Convegno su Luigi Sartori Interventi di Giovanni Filoramo, Paolo Ricca, Ermis Segatti e Roberto Repole.* Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 21.00

- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Chiesa Ortodossa Rumena, via Cottolengo 26. Ore 21.00
- 6 DOMENICA POLSE DI COUGNES – ZUGLIO (UDINE). «□ *uno solo è il vostro Maestro*, □ *uno solo è il Padre vostro, che è in cielo*, □ *uno solo è il vostro Capo, il Messia*» (Mt. 23,8-10). V Incontro di Formazione Ecumenica, promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 24 GIOVEDÌ ROMA. *Il Concilio in mostra, il racconto del Vaticano II nei filmati della Teche Rai (1959-1965)*. Inaugurazione della videomostro promossa dalla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, in collaborazione con le Teche Rai, Rai Tre e la Provincia di Roma. Palazzo Incontro, via dei Prefetti 22. Ore 18.00
- 29 MARTEDÌ CHIANCIANO TERME. *Non sono forse libero? (1 Cor. 9.1)*. XLV Sessione di formazione ecumenica del SAE. (27 Luglio – 2 Agosto)

AGOSTO

- 25 LUNEDÌ BOSE. *Liturgia ed Ecumenismo*. XXXVI Settimana di Studio, promossa dall'Associazione Professori e Cultori di Liturgia. (25-29 Agosto)
- 25 LUNEDÌ ARGHILLÀ NORD (REGGIO CALABRIA). *La via ecumenica, via del terzo millennio. Campo Ecumenico per giovani*. Centro di Spiritualità Figlie della Chiesa. Santa Maria Porto di Pace. (25-30 Agosto)
- 30 SABATO SANREMO. *Stilianos Bouris e padre Sergio Mainoldi, Theosis, la divinizzazione dell'uomo*. Chiesa Russa. Ore 21.00

SETTEMBRE

UNA NUOVA SOBRIETÀ PER ABITARE LA TERRA III GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO (1 SETTEMBRE 2008)

- 13 SABATO NAPOLI. *Giornata Nazionale per la Salvaguardia del Creato. Dibattito, Tavola Rotonda, Preghiera Ecumenica e Racconto Teatrale*. Con la partecipazione di mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia, mons. Arrigo Miglio, eminenza Gennadios Zervos, pastore Domenico Maselli, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli e dei rappresentanti delle commissioni diocesane e delle comunità ecumeniche della Campania. Giornata promossa dalla Commissione, dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana e dall'Arcidiocesi di Napoli. Ore 9.00 - 21.00

CONFERENZA EPISCOPALE DELL'UMBRIA

20 SABATO SPELLO. *Una nuova sobrietà per abitare la terra. Convegno sulla salvaguardia del creato e preghiera ecumenica, con la partecipazione di mons. Vincenzo Paglia e mons. Giuseppe Chiaretti. Ricordo di fratel Carlo Carretto, testimone e profeta del XX secolo.* Incontro promosso dalla Conferenza Episcopale dell'Umbria. Ore 15.30 -19.00

DIOCESI DI ANDRIA

OTTOBRE

1 MERCOLEDÌ ANDRIA. *Una nuova sobrietà per abitare la terra. Salvaguardia del creato: nuova prospettiva per la pastorale in Italia. Con interventi di don Mimmo Francavilla, direttore Caritas della Diocesi di Andria, padre Adriano Stella, Maria Teresa Zito e Daniela Lamonarca.* Parrocchia di Ss. Trinità. Ore 19.00

DIOCESI DI BERGAMO

1 LUNEDÌ

BERGAMO. *Una nuova sobrietà per abitare la terra. Presentazione delle attività Messa vespertina.* Parrocchia di S. Alessandro in Colonna. Ore 18.00

13 SABATO

BERGAMO. *Una nuova sobrietà per abitare la terra. Bellezza, arte, contemplazione e sinfonia del silenzio. Altari fioriti, mostra fotografica e momenti musicali in strada.* (13-14 settembre)

25 GIOVEDÌ

CELADINA (BERGAMO). *Una nuova sobrietà per abitare la terra. Il cammino per una sobrietà felice: «Cresci sano e salva la Terra». Verso nuovi stili di vita per i nostri figli. Tavola Rotonda.* Oratorio Parrocchia S. Pio. Ore 20.30

28 DOMENICA

BERGAMO. *Una nuova sobrietà per abitare la terra. Tra natura e Cantico dei Cantici. Lettura del Cantico dei Cantici a cura di don Giancarlo Carminati.* Orto Botanico L. Rota.

OTTOBRE

8 DOMENICA

PADERNO DI SERIATE (BERGAMO). *La Parrocchia e il creato. La responsabilità verso il Creato della pastorale parrocchiale. Formazione sacerdoti e operatori.* Sala Multifunzionale Centro Pastorale Giovanni XXIII, via Po 1. 10.00-13.00

DIOCESI DI BOLZANO/BOZEN-BRESSANONE/BRIXEN

7 DOMENICA

PASSO DELLO STELVIO. *Una nuova sobrietà per abitare la terra.* Con la partecipazione di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, mons. Josef Matzneller, amministratore diocesano di Bolzano/Bressanone, padre Lucian Milasan della Chiesa Rumena Ortodossa, il pastore M. Burgenmeister della Comunità Evangelico Luterana e il parroco Hans-Peter Schreich-Stuppan della Comunità Riformata Svizzera. Giornata promossa dall'Arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Bolzano/Bressanone e dalla diocesi di Como. Ore 11.00 Sala Donegani – Ore 11.30 Celebrazione ecumenica nella cappella di Campo Stelvio e Lettura dell'appello alla responsabilità per il creato.

DIOCESI DI BRESCIA

OTTOBRE

2 GIOVEDÌ

PASSO DELLO STELVIO. *Una nuova sobrietà per abitare la terra. La Terra casa comune.* Preghiera ecumenica con la partecipazione di mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, padre Vladimir Zelinsky dell'Esarcato di Mosca del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, padre Gheorge Timis della Chiesa Ortodossa Rumena e il pastore Bruno Rostagno della Chiesa Valdese. Chiesa di San Francesco. Ore 20.45

DIOCESI DI CARPI

6 SABATO

FOSSOLI DI CARPI. *Incontro presso l'oasi naturalistica La Francesca.* Ore 17.00

12 VENERDÌ

CARPI. *Veglia di preghiera con la partecipazione di mons. Elio Tinti, vescovo di Carpi.* Chiesa di Santa Chiara. Ore 21.00

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

7 SABATO CESENA. *Escursione all'eremo di Sant'Alberico (Monte Fumaiolo), con celebrazione della Messa all'eremo e pranzo a sacco.* Ore 7.30 – 16.00

DIOCESI DI COMO

7 DOMENICA PASSO DELLO STELVIO. *Una nuova sobrietà, per abitare la terra.* Con la partecipazione di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, mons. Josef Matzner, amministratore diocesano di Bolzano/Bressanone, padre Lucian Milasan della Chiesa Rumena Ortodossa, il pastore M. Burgenmeister della Comunità Evangelico Luterana e il parroco Hans-Peter Schreich-Stuppan della Comunità Riformata Svizzera. Giornata promossa dall'Arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Bolzano/Bressanone e dalla diocesi di Como. Ore 11.00 Sala Donegani – Ore 11.30 Celebrazione ecumenica nella cappella di Campo Stelvio e Lettura dell'appello alla responsabilità per il creato.

DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA

5 VENERDÌ FANO. *Partecipazione alla Terza fiera della sostenibilità persone, prodotti, progetti che fanno bene al pianeta.* (5-7 Settembre)

OTTOBRE

3 VENERDÌ FANO. *Laudato sii, mi Signore* □. Veglia di preghiera con la partecipazione di mons. Armando Trasarti, vescovo di Fano.

4 SABATO FANO. *Festa di San Francesco, patrono degli ecologisti. Inno alla creazione, Cena Sostenibile, Una nuova sobrietà e Canti sotto le stelle e falò.* Ore 19.00 – 22.30

ARCIDIOCESI DI LUCCA

21 DOMENICA MONTE SAN QUIRICO (LUCCA) *Punto a capo. Una nuova sobrietà per abitare la terra.* Con la partecipazione della Chiesa Valdese di Lucca e della Comunità Ortodossa di Lucca. Terrazza Petroni, Parco Fluviale. Ore 15.00

DIOCESI DI MAZZARA DEL VALLO

28 DOMENICA MAZZARA DEL VALLO. *Una nuova sobrietà per abitare la terra: l'acqua.* Convegno diocesano.

DIOCESI DI PESCARA-PENNE

8 LUNEDÌ PESCARA. *Preghiera per la Salvaguardia del creato.* Momento di preghiera mensile organizzato da Pax Christi. Chiesa di Cristo Re, via del Santuario. Ore 21.00 -22.15

DIOCESI DI REGGIO EMILIA

1 LUNEDÌ GAZZATA (REGGIO EMILIA). *Veglia di preghiera con la partecipazione di mons. Adriano Caprioli, vescovo di Reggio Emilia.*

DIOCESI DI SAN MINIATO

7 DOMENICA SAN MINIATO. *Celebrazione nelle comunità parrocchiale della diocesi.*

DIOCESI DI SUSÀ

7 DOMENICA BUSSOLENO (SUSÀ). *Giornata per la salvaguardia del creato. Una nuova sobrietà per abitare la terra. Celebrazione eucaristica per la salvaguardia del creato, presieduta da mons. Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa.* Celebrazione promossa dalla Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Susa. Cattedrale di Susa, ore 18.00

13 SABATO MONCENISIO FRAZIONE FERRERA (SUSÀ). *Giornata per la salvaguardia del creato. Una nuova sobrietà per abitare la terra. Festa- Contemplazione □ Preghiera □ Agape*

Fraterna. Incontro promosso dalla Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Susa, la Chiesa Valdese di Susa, la Chiesa Battista di Bussoleno e la Chiesa Ortodossa Romena. Ore 10.00 – 17.00

ARCIDIOCESI DI TORINO

21 DOMENICA TORINO. *Cena dei Popoli.* Incontro promosso dal Coordinamento Ecumenico di Torino – Insieme per Graz. SERMIG, piazza Borgo Dora 61. Ore 18.30

ARCIDIOCESI DI TRENTO

7 DOMENICA PASSO DELLO STELVIO. *Una nuova sobrietà, per abitare la terra.* Con la partecipazione di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, mons. Josef Matzneller, amministratore diocesano di Bolzano/Bressanone, padre Lucian Milasan della Chiesa Rumena Ortodossa, il pastore M. Burgenmeister della Comunità Evangelico Luterana e il parroco Hans-Peter Schreich-Stuppan della Comunità Riformata Svizzera. Giornata promossa dall'Arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Bolzano/Bressanone e dalla diocesi di Como. Ore 11.00 Sala Donegani – Ore 11.30 Celebrazione ecumenica nella cappella di Campo Stelvio e Lettura dell'appello alla responsabilità per il creato.

6 SABATO TORINO. *Pregliera ecumenica mensile.* Chiesa Evangelica Valdese, corso Principe Oddone 7. Ore 21.00

12 VENERDÌ PIACENZA. *Il significato dell'icona nella tradizione orientale.* Simposio ecumenico promosso dalla parrocchia della SS. Trinità e dall'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme. Parrocchia della SS. Trinità, viale Dante. Ore. 21.00

13 SABATO UDINE. *Franco Madrisotti, Meditazione su Marco 7,1-23.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Casa delle suore delle Dimesse. Ore 15.00

18 GIOVEDÌ BOSE. *La paternità spirituale.* XVI Convegno ecumenica internazionale di spiritualità ortodossa, promosso dalla Comunità Monastica di Bose, con il patrocinio congiunto del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del Patriarcato di Mosca. (18-21 Settembre)

20 SABATO TRENTO. *Perdono. Ecumenismo e dialogo. Nell'ambito della mostra UCAI. A cura di Alessandro Martinelli e dell'ensemble Concilium del Centro Ecumenico Diocesano.* Chiesa di Sant'Anna, piazzetta Anfiteatro. Ore 18.00

24 MERCOLEDÌ BELLUNO. *Presentazione del programma delle attività dell'anno.* Incontro promosso dal Gruppo SAE Monsignor Emilio Zanetti di Belluno. Piazza Castello 5. Ore 19.00

24 MARTEDÌ MILANO. *La vera sfida del cambiamento climatico.* VII Assemblea della ECEN (24-28 Settembre)

25 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05

27 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San

Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00

OTTOBRE

- 2 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 2 GIOVEDÌ ROMA. *La giustificazione nella Bibbia.* Incontro ecumenico internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, dalla Federazione Luterana Mondiale, dal Consiglio Metodista Mondiale e dall'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate. Abbazia di San Paolo fuori le Mura (2-5 Ottobre)
- 4 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. Ore 21.00
- 9 GIOVEDÌ BOLZANO. *Colloquio ecumenico.* Incontro promosso dall'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e dalla Comunità Luterana di Bolzano. Evangelisches Pfarrhaus, via Col di Lana 10. Ore 20.00
- 9 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 9 GIOVEDÌ PADOVA. *Paolo profeta del dialogo tra popoli e culture. M. Milani, L'Antico Testamento tra elezione ed universalità.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di Ricerca. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale s. Croce 44. Ore 18.30
- 10 VENERDÌ FERRARA. *Venga il tuo Regno. M. Perroni, Padre nostro che sei nei cieli.. venga il tuo Regno.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Ferrara e dalla Commissione per l'ecumenismo della arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, con il patrocinio del Comune di Ferrara. Biblioteca Ariosteia. Ore 17.00-19.00
- 10 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente, a cura dl gruppo Amici di padre Nilo.* Cappella Ecumenica, Palazzo Galazzo, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 11 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 11 SABATO UDINE. *Laura Filipuzzi, Relazione sulla Sessione SAE di Chianciano.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 12 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Presentazione del ciclo di incontri.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.

- 13 LUNEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo con le religioni*. Auditorium s. Fedele.
- 16 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 17 VENERDÌ AVERSA (CASERTA). *Il movimento pentecostale tra riflessione storica e proiezione teologica*. Incontro promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose. Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78/80 (17-18 Ottobre)
- 17 VENERDÌ BOLOGNA. *Lettura continuativa della Bibbia*. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 18.00-24.00
- 17 VENERDÌ PADOVA. *Don Giovanni Brusegan, Lettura degli Atti degli Apostoli*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista. Ore 20.45
- 17 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Vangelo di Matteo*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 18 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 19 DOMENICA ZELARINO (MESTRE). *Franca di Lecce e Dino Pistolato, L'immigrazione come provocazione ecumenica*. Incontro promosso dai Gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinal Urbani, via Visinoni 4/c. Ore 9.35
- 19 DOMENICA PADOVA. *Gesù il giudaismo. Una rilettura dei vangeli sinottici. M. Morselli □ P. Stefani, Rabbi Yeshua ben Yosef: riletture ebraiche del Gesù Storico*. Ciclo di incontri promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Casa Sacro Cuore. Ore 9.30-17.00
- 20 LUNEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo con le religioni*. Auditorium s. Fedele
- 20 LUNEDÌ ROVIGO. *Relazione sulla 45 □ Sessione di Formazione Ecumenica "Non sono forse libero?" 1 Cor. 9,1*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 21 MARTEDÌ FERRARA. *Venga il tuo Regno. P. Sacchi, La visione della fine dei tempi dell'apocalittica giudaica*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Ferrara e dalla Commissione per l'ecumenismo della arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, con il patrocinio del Comune di Ferrara. Biblioteca Ariosteia. Ore 17.00-19.00
- 21 MARTEDÌ TRIESTE. *Michel Charbonnier, Dopo Sibiu: le sfide per il movimento ecumenico in Europa*. Sala Conferenze, Chiesa Luterana., via San Lazzaro 19. Ore 18.00
- 23 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05

- 23 GIOVEDÌ PADOVA. *La voci dei profeti. Lorenzo Biagi, È ancora tempo di profeti?*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 23 GIOVEDÌ ROMA. *Presentazione del volume Receptive Ecumenism and the Call to Catholic Learning: Exploring a Way for Contemporary Ecumenism (Oxford University Press, 2008), con la partecipazione del card. Walter Kasper*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 24 VENERDÌ BARLETTA. *Seminario di Iconografia Bizantina Maria Madre di Dio*. Seminario promosso dalla Comunità Sant'Antonio, in collaborazione con le Commissioni diocesane Cultura e comunicazioni sociali e Liturgia-musica-arte sacra. Sala della Comunità Sant'Antonio, via Madonna degli Angeli 2. Ore 19.00-20.00
- 24 VENERDÌ SONDRIO. *La lettera di San Paolo ai Galati. La laboratorio di lettura e di approfondimento*. Incontro promosso dall'Ufficio dell'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Como. Ore 17.00
- 25 SABATO GENOVA (SAMPIERDARENA). *Le beatitudini. Matteo 5,1-20. Primo incontro di lettura ecumenica del Discorso della Montagna*. Chiesa di San Gaetano, via Carlo Rolando. Ore 21.00
- 25 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociale dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 25 SABATO SERIATE (BERGAMO). *Stato, società e persona. La Russia e l'Europa di fronte alle svolte epocali del XX e XXI secolo*. Convegno internazionale, promosso dalla Fondazione Russia Cristiana. Villa Ambiveri, via Tasca 36 (25 – 26 Ottobre)
- 26 DOMENICA MILANO. *Religioni per la pace nello Spirito di Assisi*. Angelicum
- 27 LUNEDÌ MILANO. *Cattedra del dialogo con le religioni*. Auditorium s. Fedele
- 28 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Don Nazzareno Marconi, «Sono stato afferrato da Cristo» (Fil. 3,12). L'esperienza di Cristo anima dell'apostolato*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 28 MARTEDÌ PADOVA. *A. Luzzatto, Una vita da ebreo, un uomo per il dialogo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 28 MARTEDÌ TRENTO. *Il dono del Concilio. A cinquant'anni dall'elezione di papa Giovanni XXIII, con la partecipazione di don Marcello Farina, Alessandro Martinelli e Paolo Marangon*. Incontro promosso dall'Associazione Oscar Romero, dall'Associazione Rosa Bianca dal Centro Bernardo Clesio. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 28 MARTEDÌ ARCO (TRENTO). *Alberto Conci, Io sono i confini dell'altro*. Incontro promosso dalla Parrocchia di Arco. Oratorio parrocchiale, via della Cinta. Ore 20.30
- 29 MERCOLEDÌ BOSE. *Una nube di testimoni; opportunità per una commemorazione ecumenica*. Convegno internazionale promosso dalla Comunità Monastica di Bose, in collaborazione con il Dipartimento Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese. (29 ottobre – 2 novembre)

- 30 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 30 GIOVEDÌ VENEZIA. *Mons. Francesco Coccopalmerio, Il cammino verso la piena unità Recenti passi ecumenici della Chiesa Cattolica e della Chiesa Ortodossa.* Prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Sala San Pasquale, Convento San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 16.00-18.00
- 31 VENERDÌ BARLETTA. *Seminario di Iconografia Bizantina Maria Madre di Dio.* Seminario promosso dalla Comunità Sant'Antonio, in collaborazione con le Commissioni diocesane Cultura e comunicazioni sociali e Liturgia-musica-arte sacra. Sala della Comunità Sant'Antonio, via Madonna degli Angeli 2. Ore 19.00-20.00
- 17 VENERDÌ PADOVA. *S. Scarpa, Lettura degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista. Ore 20.45
- 31 VENERDÌ VENEZIA. *Yann Redaliè, Lettera ai Galati. Serata Inaugurale.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

NOVEMBRE

- 1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Esercizio della Salvezza, via Principe Tommaso 8/c. Ore 21.00
- 3 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.* Casa del Clero, corso A. De Gasperi 274/a. Ore 16.00
- 3 LUNEDÌ NOICATTARO (BARI). *Parola di Dio, anima della vita dei cristiani.* Preghiera ecumenica. Parrocchia Santa Maria del Soccorso, viale Einaudi 7. Ore 18.30
- 3 LUNEDÌ NAPOLI. *Gaetano Castello □ Pier Paolo Puntarello, Luci e ombre del dialogo.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Chiesa Valdese, via dei Cimbri 8. Ore 17.00
- 3 LUNEDÌ PERUGIA. *Fra Diego Entali ofm, Testimonianza di un francescano in missione in Estremo Oriente.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 4 MARTEDÌ PADOVA. *F. D'Angeli □ C. Conterno, Ebrei e altre genti nella Galizia Carpatca dell'Ottocento.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 4 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla seconda parte del Deuteronomio.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 6 GIOVEDÌ FERRARA. *Venga il tuo Regno. M. Giuliani, Le attese messianiche ebraiche.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Ferrara e dalla Commissione per l'ecumenismo della arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, con il patrocinio del Comune di Ferrara. Biblioteca Ariostea. Ore 17.00-19.00
- 6 GIOVEDÌ GENOVA. *Gerusalemme, là sono tutti nati. Rav. Giuseppe Laras, Gerusalemme nella Bibbia ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova in collaborazione con il circolo culturale P. Levi. Sala della Società Ligure di Storia Patria, Atrio di Palazzo Ducale, piazza Ferrari. Ore 17.00 – 19.00

- 6 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 6 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Lidia Maggi, Martin Luther King (1929-1968)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 6 GIOVEDÌ ROMA. *James Duncan, The Nestorian Missions. The Spread of the Gospel in Asia from the V to the XV Centuries*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 6 GIOVEDÌ TORINO. *Mons. Arrigo Miglio □ pastore Giuseppe Platone, Paolo di Tarso nella tradizione cattolica e nella chiesa protestante*. Inaugurazione dei corsi della Scuola di teologia spirituale. Sala Cateriniana, Chiesa di San Domenico, angolo via Milano. Ore 18.30
- 7 VENERDÌ BARLETTA. *Seminario di Iconografia Bizantina Maria Madre di Dio*. Seminario promosso dalla Comunità Sant'Antonio, in collaborazione con le Commissioni diocesane Cultura e comunicazioni sociali e Liturgia-musica-arte sacra. Sala della Comunità Sant'Antonio, via Madonna degli Angeli 2. Ore 19.00-20.00
- 7 VENERDÌ PADOVA. *R. Pescara, Lettura degli Atti degli Apostoli*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista. Ore 20.45
- 7 VENERDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Elio Limentani □ Daniele Garrone, Dai Maccabei all'Arco di Tito*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 7 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Vangelo di Matteo*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 7 VENERDÌ BOLZANO. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e dalla Comunità Luterana di Bolzano. Chiesa di don Bosco, Sassaristrasse 10. Ore 20.30
- 8 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociale dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 8 SABATO UDINE. *Pastora Mirella Manocchio, Introduzione allo studio del documento BEM*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 9 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Conferenza in occasione dei 6 anni del CEC*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.
- 11 MARTEDÌ BOLOGNA. *Lettera ai Galati. Tereza Buzzetti □ Guido Armellini, Il Vangelo paolino (1,1-24)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale con il gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia. Ore 21.00-22.15

- 11 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla seconda parte del Deuteronomio.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 13 GIOVEDÌ PADOVA. *Paolo profeta del dialogo tra popoli e culture. C. Broccardo, La giustificazione per fede nelle lettere di Paolo ai Galati e ai Romani.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenici di Ricerca. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale s. Croce 44. Ore 18.30
- 14 VENERDÌ BARLETTA. *Seminario di Iconografia Bizantina Maria Madre di Dio.* Seminario promosso dalla Comunità Sant'Antonio, in collaborazione con le Commissioni diocesane Cultura e comunicazioni sociali e Liturgia-musica-arte sacra. Sala della Comunità Sant'Antonio, via Madonna degli Angeli 2. Ore 19.00-20.00
- 14 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Vangelo di Luca.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 15 SABATO BARI. *Incontro del Segretariato Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.* Casa del Clero, corso A. De Gasperi 274/a. Ore 16.00
- 15 SABATO CREMONA. *Credenti in dialogo: per essere fedeli a Dio. Laboratorio di Marco Dal Corso.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Cremona. (15-16 Novembre)
- 17 LUNEDÌ BARI. *Parola di Dio e speranza degli uomini.* Parrocchia San Nicola in Mola di Bari, via Duomo 2. Ore 18.30
- 17 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Mons. Gianfranco Bottoni e Marco Vergottini, Introduzione.* Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastoralisti (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 17 LUNEDÌ ROVIGO. *Relazione sulla 45ª Sessione di Formazione Ecumenica "Non sono forse libero?" 1 Cor. 9,1. II Parte.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 18 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, La Chiesa "sotto" la Scrittura.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Via P. Fabbri 107. Ore 21.00
- 18 MARTEDÌ PADOVA. *G. Luzzatto Voghera, Antisemitismo nell'Europa di oggi: una paura infondata?* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 18 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla seconda parte del Deuteronomio.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 19 MERCOLEDÌ COLLEAMENO (ANCONA). *Itinerario 2008: Riconoscere gli Ebrei: dall'antisemitismo alla dignità dei fratelli maggiori. Piero Stefani, Il Giudaismo rabbinico. Gli ebrei, dalla prima guerra giudaica all'emancipazione del 19° secolo.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Parrocchia di Santa Maria di Loreto. Ore 18.00

- 20 GIOVEDÌ GENOVA. *Gerusalemme, là sono tutti nati. Piero Stefani, Gerusalemme nel Nuovo Testamento.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova in collaborazione con il circolo culturale P. Levi. Sala della Società Ligure di Storia Patria, Atrio di Palazzo Ducale, piazza Ferrari. Ore 17.00 – 19.00
- 20 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 20 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Enrico Peyretti, Gandhi (1969-1948).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *James Duncan, The Chinese Rites Question. A Clash of Cultures.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 21 VENERDÌ FERRARA. *Venga il tuo Regno. Paolo Ricca, Le chiese in cammino verso il Regno.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Ferrara e dalla Commissione per l'ecumenismo della arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, con il patrocinio del Comune di Ferrara. Biblioteca Ariostea. Ore 17.00-19.00
- 21 VENERDÌ PESARO. *Visita della delegazione ortodossa da Caransebes (Romania) alla metropoli di Pesaro.* (21-24 Novembre 2008)
- 21 VENERDÌ PADOVA. *F. Massagrande, Lettura degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista. Ore 20.45
- 22 SABATO BORGONUOVO (SASSO MARCONI - BOLOGNA). *«Allora Maria disse □ Santo è il suo nome» (Lc. 1,49) Una riflessione in chiave biblica ed ecumenica sulla santità a partire dal cantico di Maria.* Convegno promosso dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Centro di Spiritualità Cenacolo Mariano, viale Giovanni XXIII 19. Ore 9.30-18.00
- 22 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 23 DOMENICA COSENZA. *I cristiani nella città sulle orme di Cristo, con la partecipazione di papas Pietro Lanza, pastore Kurt Locher e Giovanna Baratta.* Incontro ecumenico di preghiera promosso dal Gruppo SAE di Cosenza. Centro Eucaristico Diocesano, Chiesa del Carmine. Ore 17.00
- 24 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione ecumenica.* Chiesa di Santa Colomba, via San Francesco d'Assisi 2. Ore 19.00
- 24 LUNEDÌ MANTOVA. *Ecumenismo in Europa. Eventi ecumenici delle Chiese Cristiane. Carlo Prandi, Introduzione al Seminario. Padre Alfio Filippi, Pace nella giustizia: profezia o illusioni delle Chiese? Basilea 1989.* Il seminario è promosso dalla Fondazione Università di Mantova, dalla Diocesi di Mantova e dalla Chiesa Evangelica Valdese. Sala Consigliere, Fondazione Università di Mantova, via Scarsellini 2. Ore 18.00 – 20.00
- 24 LUNEDÌ ROMA. *In Unitate Spiritus.* Convegno nazionale dei delegati per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, promosso dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. (24-27 Novembre)

- 25 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Padre Augusto Drago ofmconv, «Cos'è Paolo?» (1 Cor. 3,5). Il ministero senza arroganza.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ BOLOGNA. *Lettera ai Galati. Maurizio Marcheselli □ Piera Panini, Gerusalemme ed Antiochia (2,1-21).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale con il gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia. Ore 21.00-22.15
- 25 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla seconda parte del Deuteronomio.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 27 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Oasi spirituale, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 27 GIOVEDÌ ARCO (TRENTO). *Paolo Ricca, Diversità di culto. La mia, la tua, le nostre Chiese a confronto.* Incontro promosso dalla Parrocchia di Arco. Oratorio Parrocchiale, via della Cinta. Ore 20.30
- 28 VENERDÌ GALATINA. *Mons. Giuseppe Colavero, Sulla lettera ai Romani.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Sala Pollio, Parrocchia di San Biagio. Ore 19.00
- 28 VENERDÌ TRENTO. *Pregliera ecumenica per l'inizio dell'Avvento.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Diocesano. Cappella Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 12.15
- 28 VENERDÌ NARDÒ. *Padre Rosario Scognamiglio, I recenti sviluppi del dialogo ecumenico.* Conferenza pubblica promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Nardò-Gallipoli. Aula Magna, Seminario Diocesano. 18.00
- 29 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociale dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 30 DOMENICA BOLOGNA. *Signore, dobbiamo colpire con la spada? (Lc. 22,49).* Veglia ecumenica di preghiera per la pace, organizzata da Chiesa Evangelica Metodista di Bologna, Chiesa Cristiana Avventista di Bologna, Chiesa Evangelica della Riconciliazione, Chiesa Ortodossa Rumena, Chiesa Anglicana gruppo di Bologna, Gruppo SAE di Bologna, Gruppo Biblico Interconfessionale, Gruppo di Taizé, Pax Christi punto pace Bologna e Centro Poggeschi. Basilica di San Francesco, piazza Malpighi. Ore 21.00

Oggi

DICEMBRE

- 1 LUNEDÌ MANTOVA. *Ecumenismo in Europa. Eventi ecumenici delle Chiese Cristiane. Pastora Lidia Maggi, Riconciliazione delle Chiese. L'Europa tra paura e speranza. Graz 1997.*

Il seminario è promosso dalla Fondazione Università di Mantova, dalla Diocesi di Mantova e dalla Chiesa Evangelica Valdese. Sala Consigliere, Fondazione Università di Mantova, via Scarsellini 2. Ore 18.00 – 20.00

- 1 LUNEDÌ LOPPIANO (FIRENZE). Cerimonia di inaugurazione dell'Istituto Universitario Sophia, fondato da Chiara Lubich, con interventi di mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e Gran Cancelliere dell'Istituto Universitario Sophia, Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari e Vice Gran Cancelliere, Piero Coda, preside dell'Istituto. Tavola rotonda su *Il contributo di Sophia a una cultura dell'unità*, con la partecipazione di Ugo Amaldi, Anthony Cernera e Sergio Zavoli. Auditorium. Ore 10.00 – 13.00
- 1 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Dimitri Fantini, L'Oriente Cristiano*. Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastoralisti (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 1 LUNEDÌ TRENTO. *Terra del Cielo. Mostra iconografica sulla Madre di Dio*. Mostra promossa dal Gruppo di Amici di padre Nilo. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. (1-8 dicembre)
- 2 MARTEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni, ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza*. Certosa. Ore 10.00
- 2 MARTEDÌ PADOVA. *A. Locci, Dom Isaac Abram Abrabanel: un esule spagnolo nella Serenissima*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 2 MARTEDÌ FERRARA. *Venga il tuo Regno. Mauro Pesce □ Adriana Destro, Gesù, predicato del regno*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Ferrara e dalla Commissione per l'ecumenismo della arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, con il patrocinio del Comune di Ferrara. Biblioteca Ariostea. Ore 17.00-19.00
- 3 MERCOLEDÌ TRENTO. *Il canto della Madre. Guida all'ascolto della musica bizantina, a cura di Alessandro Martinelli*. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 3 MERCOLEDÌ URBINO. *Riunione delle segreterie degli Uffici per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso delle diocesi di Fano, Pesaro e Urbino*.
- 4 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Abitare la terra. «Perché mia è tutta la terra» (Es. 19.5). XIX Colloquio ebraico-cristiano*. Convegno promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli. (4-8 Dicembre)
- 4 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 4 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Mario Gnocchi, Maria di Campello (1875-1961)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 5 VENERDÌ PADOVA. *C. Dupre, Lettura degli Atti degli Apostoli*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista. Ore 20.45

- 5 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Vangelo di Luca*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 6 SABATO BERGAMO. *Pier Maria Soglian, Il male viene dal nord? Svizzeri protestanti e Bergamo cattolica tra XVI e XVII secolo*. Incontro promosso dal Centro Culturale Protestante. Via Tasso 55. Ore 17.30
- 6 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociale dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Parrocchia di Sant'Agostino, via Santa Chiara 9. Ore 21.
- 6 SABATO VERBANIA PALLANZA. *Padre Rinaldo Iacopino, La Theotòkos: primizia della deificazione nella tradizione bizantina*. Corso mariano e divina liturgia in rito bizantino italo-greco. Centro di Spiritualità Marianista, Villa Chamide, via san Remigio 20 (6-8 Dicembre)
- 7 DOMENICA IMPONZO (UDINE). *Incontro ecumenico sul Natale*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Ore 15.00
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Lettera ai Galati. Mario Fini □ Daniela Guccione, Legge, fede, promessa (3,1-29)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale con il gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia. Ore 21.00-22.15
- 9 MARTEDÌ MANTOVA. *Ecumenismo in Europa. Eventi ecumenici delle Chiese Cristiane. Arciprete Traian Valdman □ pastora Letizia Tomassone, La luce nelle ombre: ecumenismo al bivio. Sibiu 2007*. Il seminario è promosso dalla Fondazione Università di Mantova, dalla Diocesi di Mantova e dalla Chiesa Evangelica Valdese. Sala Consigliare, Fondazione Università di Mantova, via Scarsellini 2. Ore 18.00 – 20.00
- 9 MARTEDÌ PADOVA. *G. Luzzatto Voghera, Antisemitismo nell'Europa di oggi. Una paura infodata?* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 9 MARTEDÌ PADOVA. *Piero Capelli, Movimenti giudaici al tempo di Gesù* Ciclo di incontri promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Saletta Sant'Andrea, via Sant'Andrea 6. Ore 18.00-19.30
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Yann Redaliè □ Marco Morselli, Dalla Lettera ai Romani alla Lettera di Barnaba*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani*. Preghiera promossa dalla Chiesa Metodista e dall'Azione Cristiana antitortura. Salone Metodista, via Firenze 38. Ore 17.30
- 11 GIOVEDÌ BOLZANO. *Colloquio ecumenico*. Incontro promosso dall'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e dalla Comunità Luterana di Bolzano. Evangelisches Pfarrhaus, via Col di Lana 10. Ore 20.00

- 11 GIOVEDÌ FIRENZE. *Ariel Lewin, Paolo: ebrei e cristiani oggi*. Incontro promosso dalla Amicizia ebraico-cristiana di Firenze. Centro Valdese, via Manzoni 21. Ore 21.30
- 11 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Paolo profeta del dialogo tra popoli e culture. G. Toffanello, Il nodo delle indulgenze nella teologia cattolica*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenici di Ricerca. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale s. Croce 44. Ore 18.30
- 11 GIOVEDÌ ROMA. *Jane Williams, Leading Women. Some Reflections on Women, Leadership and the Anglican Communion*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 11 GIOVEDÌ TRENTO. *La famiglia come bene dell'umanità*. Forum Cattolico-Ortodosso. (11-14 Dicembre)
- 12 VENERDÌ LORETO. *Le migrazioni dai Balcani, provocazione al dialogo ecumenico*. Sala Consigliare, Comune. Ore 9.30
- 13 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 13 SABATO UDINE. *Letture e riflessioni sui documenti del BEM, preceduti dalla I e II Lettera a Tito e Timoteo*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 14 DOMENICA PADOVA. *Gesù il giudaismo. Una rilettura dei vangeli sinottici. R. Fabris, Gesù secondo Matteo e le correnti giudaiche del tempo*. Ciclo di incontri promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Sala San Luca, Monastero Santa Giustina. Ore 9.30-12.30
- 14 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. La radice da cui siamo portati «Non ti puoi vantare in alcun modo perché non sei tu che porti la radice, ma la radice porta te» (Rm 11.18b)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma
- 15 LUNEDÌ MANTOVA. *Ecumenismo in Europa. Eventi ecumenici delle Chiese Cristiane. Don Angelo Maffei, Charta Oecumenica: linee guida per un cammino ecumenico*. Il seminario è promosso dalla Fondazione Università di Mantova, dalla Diocesi di Mantova e dalla Chiesa Evangelica Valdese. Sala Consigliare, Fondazione Università di Mantova, via Scarsellini 2. Ore 18.00 – 20.00
- 15 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Francesco Braschi, Padri e Spiritualità*. Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastorali (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 15 LUNEDÌ ROVIGO. *Meditazione biblica sul Natale*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 16 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Francesco Tagliaferri, «Noi abbiamo il pensiero di Cristo (1 Cor. 2,15). Dalla scienza alla sapienza: la stoltezza della croce nel connubio fede/ragione*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio

per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00

- 18 GIOVEDÌ COLLEAMENO (ANCONA). *Itinerario 2008: Riconoscere gli Ebrei: dall'antisemitismo alla dignità dei fratelli maggiori. Mons. Aldo Giordano, Il dialogo ecumenico tra le Chiese Cristiane come ritorno alla comune identità ebraico-cristiana.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Ore 21.00
- 19 VENERDÌ PADOVA. *Don Giovanni Brusegan, Lettura degli Atti degli Apostoli.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista. Ore 20.45
- 27 SABATO VERBANIA PALLANZA. *Fra Giuseppe Bottione osb, I colori naturali nell'iconografia bizantina.* Corso monografico di alto perfezionamento. Centro di Spiritualità Marianista, Villa Chamide, via san Remigio 20 (27-30 Dicembre)

Domani

2009

GENNAIO

- 1 GIOVEDÌ MILANO. *Celebrazione eucaristica per la pace. Incontro con le i responsabili delle Chiese cristiane.* Duomo. Ore 17.30
- 1 GIOVEDÌ PADOVA. *Giornata Mondiale della pace Combattere la povertà, costruire la pace. Preghiera ecumenica per la pace.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Francesco. Ore 17.00
- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Chiesa Avventista, via Rosita 3. Ore 21.00
- 8 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 9 VENERDÌ TADDEIDE (RIANO). *Saranno unite (Ezechiele 37,17).* XXII Seminario di Studio Interconfessionale, promosso dalla Cittadella Ecumenica. Cittadella Ecumenica, via Taddeide 42 (9-10 Gennaio)
- 10 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociale dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 10 SABATO UDINE. *Lettura e riflessioni sui documenti del BEM.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.

- 12 LUNEDÌ ROVIGO. *La liturgia nella tradizione della Chiesa Cattolica*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 14 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Anna Foa □ Innocenzo Gargano, Dal trionfo cristiano alla marginalità*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *Incontro Ecumenico-Interreligioso per i Presbiteri*.
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Piero Stefani, Sergio Quinzio (1927-1996)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 17 SABATO PADOVA. *Gesù il giudaismo. Una rilettura dei vangeli sinottici. Y. Redaliè, Il Gesù di Luca: una ricerca di identità*. Ciclo di incontri promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Aula Nievo, Palazzo Bo. Ore 15.30-18.00

GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO DELL'EBRAISMO (17 GENNAIO 2009)

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

- 18 DOMENICA NAPOLI. *Concerto di musica ebraica*. Comunità Ebraica di Napoli, via cappella Vecchia 31. Ore 18.00

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 GENNAIO 2009)

«Essere riuniti nella tua mano» (Ezechiele 37,17)

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO E LA COMUNITÀ CRISTIANA ORTODOSSA RUMENA DI ARESSO

- 20 MARTEDÌ AREZZO. *Liturgia ecumenica con la partecipazione di mons. Gualtiero Bassetti, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, e padre Octavian Tomuta*. Chiesa di San Michele, corso Italia. Ore 18.30
- 23 VENERDÌ AREZZO. *Presentazione del libro di Andrea Riccardi, Paolo uomo dell'incontro da parte di Quartucci*. Incontro promosso in collaborazione con la Libreria San Paolo. Auditorium Comunale A. Ducci. Ore 21.00
- 25 DOMENICA CAMALDOLI. *Riccardo Burigana, Sul Documento di Ravenna*. Monastero. Ore 15.30

DIOCESI DI PADOVA

- 23 VENERDÌ PADOVA. *Preghiera ecumenica*. Preghiera promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Padova. Chiesa di Santa Sofia. Ore 21.00
- 24 SABATO PADOVA. *Concerto Ecumenico*. Concerto promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Padova, in collaborazione con il Santuario San Leopoldo. Santuario San Leopoldo. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 17 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 22 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 22 GIOVEDÌ VENEZIA. *Giornata di Studio sull'etica in prospettiva ecumenica*. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786.
- 26 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Adalberto Piovano, Monachesimo*. Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastorali (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 27 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Padre Giovanni Raia, «Tutto mi è lecito» (1 Cor. 6,12). L'etica dell'amore di Cristo e la cultura del frammento*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 29 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 29 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Gabriella Caramore, Aldo Capitini (1899-1968)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 31 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00

FEBBRAIO

- 2 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Nina Kaucisvili, Santità*. Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastorali (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 3 MARTEDÌ PADOVA. *A. Sermoneta, L'istituzione del sacerdozio: Aharon ha-kohen*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 7 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 8 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Ecumenismo, vocazione del cristiano*. «Uno solo è il corpo, uno solo lo spirito, una sola la speranza a cui tendete in virtù della vostra vocazione» (Ef. 4,4). Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma
- 10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Lettera ai Galati. Cristina Benfenati □ Roberto Ridolfi, Dalla schiavitù alla libertà (4,1-31)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale con il gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia. Ore 21.00-22.15
- 11 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Cesare Terracina □ Marina Caffiero, Dalle espulsioni al "serraglio"*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 12 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 12 GIOVEDÌ PADOVA. *La voci dei profeti. Wanda Tommasi, Simone Weil (1909-1943)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 14 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 14 SABATO UDINE. *Studio documenti Matrimoni interconfessionali*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.

- 17 MARTEDÌ PADOVA. *G. Laras, Immortalità dell'anima e resurrezione nel pensiero di Maimonide*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 19 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 21 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 21 SABATO PADOVA. *Gesù il giudaismo. Una rilettura dei vangeli sinottici. P. De Benedetti, La comunità giudeo-cristiane delle origini. Una testimonianza dimenticata*. Ciclo di incontri promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Aula Nievo, Palazzo Bo. Ore 15.30-17.30
- 23 LUNEDÌ NAPOLI. *Settant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali. Testimonianze di Roberto Piperno e Tullio Foà*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Basilica di Piedigrotta, piazza Piedigrotta. Ore 17.00
- 23 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Alberto Elli, Le Chiese Orientali Antiche*. Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastorali (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 23 LUNEDÌ ROVIGO. *La liturgia nella tradizione delle Chiese Protestanti*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 24 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Suor Roberta Vinerba, «La scienza gonfia, mentre la carità edifica» (1 Cor. 8,2) La libertà della legge e la legge della carità*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 24 MARTEDÌ BOLOGNA. *Lettera ai Galati. Gianni Cova □ Silvia Ferrari, Restare nella libertà dello Spirito (5.1-26)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale con il gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia. Ore 21.00-22.15
- 26 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 26 GIOVEDÌ PADOVA. *Paolo profeta del dialogo tra popoli e culture. G. Brusegan, Consenso cattolico-luterano sulla dottrina della giustificazione*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenici di Ricerca. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale s. Croce 44. Ore 18.30
- 28 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00

MARZO

- 3 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla prima parte della I Lettera ai Corinti*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 5 GIOVEDÌ PADOVA. *E. Ricchetti, Poi Mosè ed Aronne, Naav e Avihu e settanta degli anziani d'Israele salirono e videro il D-o d'Israele. Il Patto e la visione (Es. 24,9-11)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 7 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 8 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. La libertà dei figli di Dio (rapporto tra legge e libertà). «Dio ha inviato nei vostri cuori lo Spirito di suo Figlio che esclama: "Abbà". (Gal. 4,6)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma
- 9 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Traian Valdman, La Chiesa Ortodossa*. Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastoralisti (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Lettera ai Galati. Donatella Canobbio □ Sergio Ribet, La legge di Cristo (6,1-18)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale con il gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia. Ore 21.00-22.15
- 10 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla prima parte della I Lettera ai Corinti*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 11 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Serena Di Nepi □ Paolo Paulin Rosenholz, Tra Ghetto e Campo de' Fiori*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 12 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 12 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Mons. Paolo Tarchi, Giorgio La Pira (1904-1977)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00

- 12 GIOVEDÌ PADOVA. *Paolo profeta del dialogo tra popoli e culture. A. Kramm, La Giustificazione per fede nelle Chiese della Riforma.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenici di Ricerca. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale s. Croce 44. Ore 18.30
- 14 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 14 SABATO UDINE. *Giovanna Gandolfo Taverna, Riflessioni sulla preghiera.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 17 MARTEDÌ PADOVA. *A. Locci, La stella di Davide, questo misterioso simbolo* □. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 17 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla prima parte della I Lettera ai Corinti.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 19 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 19 GIOVEDÌ MILANO. *Educare alla fede, trasmettere i valori. Elena Briante, La fede dei nostri figli.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum.
- 21 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 22 DOMENICA PADOVA. *Gesù il giudaismo. Una rilettura dei vangeli sinottici. A. Luzzatto, D. Garrone, P. Stefani, L'antigiudaismo cristiano ieri e oggi.* Ciclo di incontri promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Sala Convegni, Abbazia di Praglia. Ore 9.30-17.00
- 22 DOMENICA IMPONZO (UDINE). *Incontro ecumenico sulla Pasqua.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Ore 15.00
- 23 LUNEDÌ NAPOLI. *Ospedale Betania a Ponticelli. Progetto Gianfranco Moscati. Scuola di Pace a Scampia.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Parrocchia Sacro Cuore, corso Vittorio Emanuele 649. Ore 17.00
- 23 LUNEDÌ RHO (MILANO). *L'Oriente Cristiano. Mons. Gianfranco Bottoni, Cammino ecumenico e problematiche attuali.* Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori Pastorali (SDOP), in collaborazione con la zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata di Rho, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00-22.30
- 23 LUNEDÌ ROVIGO. *La liturgia nella tradizione delle Chiese Ortodosse.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 24 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Mons. Oscar Battaglia, «Voi siete il sigillo del mio apostolato» (1 Cor. 9,2). La comunità cristiana, lettera commendatizia dell'apostolo.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00

- 24 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, Studi biblici sulla prima parte della I Lettera ai Corinti*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia.
- 26 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 26 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Don Maurilio Guasco, Primo Mazzolari (1890-1959)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 26 GIOVEDÌ VENEZIA. *Giornata di studi ecumenici*. Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino.
- 28 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00
- 31 MARTEDÌ PADOVA. *P. De Benedetti, Il grido di Israele nella schiavitù, l'orecchio teso di Dio. Preghiera e ascolto*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45

APRILE

- 2 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 2 GIOVEDÌ PADOVA. *Paolo profeta del dialogo tra popoli e culture. E. Ynfantidis, Importanza della spiritualità di Paolo per le Chiese ortodosse*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenici di Ricerca. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale s. Croce 44. Ore 18.30
- 2 GIOVEDÌ PADOVA. *La voce dei profeti. Fossero tutti profeti nel popolo del Signore (Num. 11,29)*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Pastorale della Cultura, in collaborazione con la parrocchia di San Carlo Borromeo. Parrocchia di San Carlo Borromeo, via Guarnieri 22. Ore 21.00
- 4 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 9 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05

- 18 SABATO MILANO. *Che cercate?.. (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 18 SABATO UDINE. *Paolo Grillo, La centralità del venerdì santo nella realtà evangelica.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine
- 19 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Battezzati in uno solo Spirito. «E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. Giudei p Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito». (1 Cor. 12,13).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.
- 20 LUNEDÌ ROVIGO. *In ascolto di Israele: meditazione biblica sulla Pasqua Ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 22 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Mario Toscano □ Mario Cignoni, Da Napoleone a Porta Pia.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 27 LUNEDÌ NAPOLI. *Sherazade Housmand, Il Corano e le donne.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Duomo 142. Ore 17.00
- 28 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Padre Brian Terry, «Mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno» (1 Cor. 9,22). La natura ecumenica del cristiano.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 29 MERCOLEDÌ SIRACUSA. *IV Convegno Nazionale delle Chiese cristiane di Italia. (29-30 Aprile)*
- 30 GIOVEDÌ MILANO. *Educare alla fede, trasmettere i valori. Amos Luzzatto, Di generazione in generazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianicum.
- 30 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05

MAGGIO

- 1 VENERDÌ ANCONA. *Convegno di Primavera del SAE. (1-3 Maggio 2009)*
- 5 MARTEDÌ PADOVA. *B. Carucci Viterbi, Yosef e Yehudà fratelli a confronto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05

- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Educare alla fede, trasmettere i valori. Valerio Onida, Trasmettere i valori comuni.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum.
- 9 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 10 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Giustificati per fede, fede e opere. «Tutti sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù». (Rm. 3,2).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.
- 13 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana. Pupa Garriba □ Micaela Procaccia, Da "La difesa della razza" all'uguaglianza dei cittadini (1948).* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 14 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 16 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 18 LUNEDÌ ROVIGO. *Incontro di preghiera.Ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 19 MARTEDÌ PADOVA. *A Locci, Ogni giorno una voce esce dal monte Chorev (Avot. 6,2). Il Mattan Torah è solo un dono?* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 21 GIOVEDÌ MILANO. *Settimana diocesana di spiritualità ecumenica.* (21-31 maggio)
- 23 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 26 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Simona Segoloni, «Uno solo è lo Spirito» (1 Cor. 12,4). I carismi sono per la comunione.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 28 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 30 SABATO MILANO. *Veglia ecumenica di Pentecoste.*

GIUGNO

- 4 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 6 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 7 DOMENICA IMPONZO (UDINE). *Incontro ecumenico sulla Pentecoste.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Ore 15.00
- 13 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 13 SABATO UDINE. *Don Pierluigi Di Piazza, Un'esperienza di dialogo interreligioso.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 14 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. La comunione dono di Dio. L'amore di Dio.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.
- 18 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 20 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 23 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Padre Rino Bartolini ofm, «L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte» (1 Cor. 15,26). Gesù, il Risorto, Speranza del mondo.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00
- 28 DOMENICA ASSISI. *Anno Paolino. «Guai a me, se non annunciassi il Vangelo» (1 Cor. 9,16).* Convegno promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi.

LUGLIO

- 5 SABATO UDINE. *VI Giornata di formazione ecumenica alla Polse.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 26 SABATO CHIANCIANO TERME (SIENA). *46a Sessione di Formazione Ecumenica del SAE.* (Luglio 26 – 1 Agosto)

Una finestra sul mondo

DICEMBRE

29 LUNEDÌ

BRUXELLES. *Incontro internazionale di preghiera ecumenica della Comunità di Taizè.* (29 Dicembre – 2 Gennaio)

Dialogo Interreligioso

DICEMBRE

4 GIOVEDÌ

GENOVA. *Gerusalemme, là sono tutti nati. Pejman Abdolmohammadi, Gerusalemme e la spiritualità islamica.* Ciclo di incontri promosso dalla Gruppo SAE di Genova in collaborazione con circolo culturale P. Levi. Sala della Società Ligure di Storia Patria, Atrio di Palazzo Ducale, piazza Ferrari. Ore 17.00 – 19.00

4 GIOVEDÌ

VENEZIA. *Diritti umani e religioni: il ruolo della libertà religiosa.* Convegno di studi, organizzato dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Diritti Umani (CIRDU) della Università Cà Foscari. Auditorium Santa Margherita (4-6 dicembre)

9 MARTEDÌ

BOLOGNA. *Dialogo delle spiritualità per una cultura della comprensione, del rispetto e dell'accoglienza.* Giornata promossa dal Centro di Spiritualità Monastica del Monastero di Santo Stefano dei monaci benedettini Olivetani. Basilica Santuario di Santo Stefano, via Santo Stefano 24. Ore 16.00-20.00

10 MERCOLEDÌ

TORINO. *Pace in Terra. Ermis Segatti, Alberto Moshe Somekh, Younis Tawfik e Giuseppe Platone, Punti d'incontro fra le religioni.* Biblioteca della Regione Piemonte, via Confienza 14. Ore 17.00

11 GIOVEDÌ

FIRENZE. *Marco Bontempi, Temi e occasioni di dialogo interreligioso e interculturale nella società italiana.* Seminario permanente di dialogo ebraico-cristiano-islamico. Centro Valdese, via Manzoni 21. Ore 18.30

Qualche lettura

V. CRISCUOLO, *Roberto Menini (1837-1916). Arcivescovo cappuccino, vicario apostolico di Sofia e Plovdiv*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2006, pp. 918

La storia del cappuccino Roberto Minini appare particolarmente interessante nel panorama del cristianesimo della seconda metà del XIX secolo: nato a Spalato, studente di Giurisprudenza prima a Graz e poi a Vienna, giovane e brillante praticante presso un avvocato viennese, nel 1860 decide di entrare nell'ordine dei cappuccini, a Trento, dove compie i suoi studi teologici, che si concludono nel 1865, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 3 luglio 1863. Pur compiendo numerosi viaggi in Dalmazia e in Italia Settentrionale fino al 1890 la sua residenza rimane nel Trentino, primo a Rovereto, poi a Ala e infine a Trento, dove gli giunge la notizia della sua nomina a vescovo coadiutore di Sofia e Plovdiv. Da questo momento fino alla morte nel 1916 le sue energie saranno interamente dedicate alla missione in Bulgaria nel tentativo di rafforzare la presenza del cattolicesimo, a ogni livello, anche a corte, con la ricerca del sostegno spirituale e economico da parte della Santa Sede e dell'Occidente tanto che numerosi saranno i suoi viaggi in Europa per raccogliere le risorse necessarie per le attività pastorali della sua diocesi. A questa straordinaria figura Vincenzo Criscuolo ha dedicato molti anni di ricerche, inseguendo le tracce di Minini in mezz'Europa; il risultato di queste ricerche, fondate in gran parte su documentazione inedita oltre che su un'attenta lettura della bibliografia esistente, è un corposo volume nel quale lo studioso ripercorre, in dettaglio, le vicende biografiche del padre cappuccino, mettendo bene in evidenza il ruolo di Minini in Bulgaria e, più in generale, nell'area balcanica nella quale egli si trovò a operare. Tra i molti meriti di questo volume è opportuno ricordare che si tratta di un saggio che può apparire di non facile lettura per le sue dimensioni, ma che in realtà avvince il lettore per la capacità dell'autore di ricostruire la vita di Minini con chiarezza, competenza e precisione. Infine le tante indicazioni bibliografiche e archivistiche costituiscono un prezioso strumento per chi volesse approfondire le vicende storiche della presenza dei cattolici nei Balcani dalla metà del XIX secolo fino alla seconda guerra mondiale.

E. FIUME, *Giovanni Diodati. Un italiano nella Ginevra della Riforma. Traduttore della Bibbia e teologo contemporaneo*, Roma, Società Biblica Britannica & Forestiera, 2007, pp. 150

Nel 2007 si è celebrato il 400° anniversario della prima traduzione della Bibbia in italiano da parte di Giovanni Diodati (1576-1649), la cui fortuna è stata enorme non solo nel mondo riformato ma nella cultura italiana, dal momento che per secoli ha rappresentato l'unico tentativo di proporre al pubblico italiano il testo biblico in una traduzione scientificamente fondata, pur tra le censure e i pregiudizi che hanno accompagnato questa traduzione per secoli. Alla figura di Diodati, Emanuele Fiume, studioso della Riforma, dedica un saggio, nel quale ripercorre le vicende biografiche del traduttore inserendole nel contesto ginevrino nel quale Diodati operò. Ne esce così un quadro del mondo riformato italiano a Ginevra tra la fine del XVI secolo e l'inizio del successivo che consente di comprendere le ragioni profonde della traduzione del Diodati e ne spiega, in parte, anche il suo affermarsi rapidamente tanto che alla prima edizione ne seguì una seconda «migliorata e accresciuta» del 1641. L'agile volume, che è stato reso possibile per il sostegno economico della Società Biblica Britannica & Forestiera in Italia nell'ambito delle iniziative per il recupero della memoria storica delle traduzioni in italiano della Bibbia, è poi impreziosito da un'appendice di Mario Cignoni che offre un quadro, necessariamente sintetico, sulla diffusione della Bibbia Diodati fino alla sua revisione affidata a un Comitato di studiosi evangelici, che concludono il loro lavoro nel 1924, quando venne pubblicata la *Diodati riveduta*. Il volume si conclude con la riproduzione di alcuni passi biblici tradotti dal Diodati, che mostrano ancora la fresca passione per il dialogo con la Parola di Dio che guidò Diodati oltre quattro secoli fa nella sua traduzione.

Il Vaticano II in Emilia Romagna. Apporti e ricezioni, a cura di Maurizio Tagliaferri, Bologna, EDB, 2007, pp. 520

Nel dicembre 2006 il Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione della Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna ha organizzato un convegno su *L'apporto della Chiesa di Bologna al concilio Vaticano II e la ricezione del concilio nelle Chiese dell'Emilia Romagna* con lo scopo non solo di fare un bilancio degli studi su questo tema, ma anche di promuovere nuove ricerche, soprattutto nel campo della ricezione del concilio Vaticano II in una comunità locale. La pubblicazione degli atti, a cura di Maurizio Tagliaferri, docente di Storia della Chiesa della Facoltà e segretario generale dell'Associazione italiana di professori di storia della Chiesa, offre un interessante contributo alla conoscenza del Vaticano II, indicando al tempo stesso itinerari per ulteriori ricerche. Il volume si articola in due parti asimmetriche; nella prima si affronta il tema della Chiesa di Bologna e il concilio

Vaticano II con due significativi interventi che trattano di due aspetti circoscritti ma assai significativi per la storia del Vaticano II e della sua recezione: il ruolo del cardinale Lercaro nei lavori del Vaticano II, dai suoi interventi in campo liturgico e nel dibattito ecclesologico fino alla sua partecipazione al dibattito sul dialogo tra Chiesa e mondo contemporaneo, e il contributo della Chiesa bolognese, con particolare riferimento a don Giuseppe Dossetti, alla riflessione conciliare sulla modernità. Questa prima parte si conclude con una appassionata testimonianza di mons. Luigi Bettazzi, attualmente vescovo emerito di Ivrea, al tempo del concilio vescovo ausiliare di Bologna, sul concilio nella vita della Chiesa e del mondo. La seconda parte è interamente dedicata a una presentazione della celebrazione del concilio e della recezione di alcuni aspetti nella realtà diocesane dell'Emilia Romagna, compresa l'arcidiocesi di Bologna; particolare rilievo, nella prospettiva di un recupero complessivo del ruolo dei vescovi e delle diocesi italiane al Vaticano II, sono le pagine dedicate alla Conferenza Episcopale emiliana e flaminia, dal momento si tratta di un tema, le Conferenze episcopali regionali e il Vaticano II, spesso ignorato dalla storiografia, nonostante il ruolo giocato dalle Conferenze episcopali regionali durante il concilio e poi, soprattutto, nella promozione e nell'orientamento della recezione dei documenti conciliari. Attraverso contributi di diverso spessore, anche in relazione alla disponibilità delle fonti e ai personaggi trattati, si viene configurando un quadro assai articolato della partecipazione dell'episcopato dell'Emilia Romagna al Vaticano II, con alcune interessanti novità nella definizione delle forme e del contenuto della prima recezione del concilio, come nel caso dell'arcivescovo di Ravenna mons. Salvatore Baldassari, uno dei più attenti sostenitori dell'aggiornamento conciliare. Il volume, che si segnala per il rigore scientifico con il quale sono affrontati i vari temi, non solo contribuisce in modo significativo alla conoscenza della storia della partecipazione della Chiesa in Italia al Vaticano II, ma mostra la necessità di procedere, nell'avvicinarsi al 50° anniversario dell'indizione del Vaticano II, a un recupero sistematico della memoria della partecipazione dei vescovi e della prima recezione del Vaticano II nelle diocesi in Italia, in modo da abbandonare le eccessive semplificazioni ideologiche che, spesso, hanno frenato la conoscenza di come vissero e cosa compresero i vescovi e i fedeli in Italia del Vaticano II durante la sua celebrazione.

RICCARDO BURIGANA

Réformes. Comprendre et comparer les religions, edd. Pier Cesare Bori, Mohamed Haddad e Alberto Melloni, Berlin, LIT, 2007, pp. 149

Il presente volume è il primo risultato di un progetto per una riflessione interreligiosa e interdisciplinare sull'idea di riforma nelle diverse tradizioni religiose; questo progetto è stata promosso da un gruppo di studiosi nel 2004. Nel corso degli anni si sono susseguiti seminari di approfondimento e confronto, con la discussione di una serie di testi con i quali si volevano presentare le posizioni delle singole tradizioni religiose sull'idea di riforma, cercando di cogliere gli elementi di prossimità e le differenze essenziali. Si tratta di un percorso culturale per una sempre migliore comprensione del pluralismo religioso, quale elemento fondamentale per la vita della società. In questo caso gli interventi di Pier Cesare Bori (*Réforme religieuse, herméneutique des origine et rationalité*), di Alberto Cavaglion (*Judaïsme. Réforme des autres, notre réforme*), di Alberto Melloni (*Christianisme et réforme*), Mohammed Haddad (*Islâh: naissance et affirmation d'un paradigme*), Letizia Tomassone (*Le regarde des femmes sur la réforme*), Saverio Marchignoli (*Paradigme de la réforme et discours méta-religieux dans l'hindouisme moderne*) e Amina Crisma (*Esprit de réforme et confucianisme*) costituiscono degli utili orientamenti per la comprensione delle dinamiche del dialogo interreligioso, segnalandosi per il loro carattere scientifico, in una bibliografia sul dialogo interreligioso sempre più vasta, anche se talvolta eccessivamente caotica.

RICCARDO BURIGANA

FRANCO VACCARI, *Portici. Politica vecchia nuova passione*, prefazione di Sergio Valzania, postfazione di Rodolfo Cetoloni, Roma, Editrice Ave, 2007, pp. 91

Franco Vaccari, presidente dell'Associazione *Rondine, Cittadella della Pace*, impegnato da anni nella ricerca della pace tra i popoli, ha raccolto alcuni suoi interventi sull'oggi sotto un titolo *Portici* con il quale vuole indicare l'idea che in questi anni ha animato il suo agire nel mondo: la necessità dell'incontrarsi per riflettere insieme e per condividere le speranze e i dolori di questo mondo. L'autore, che è «una di quelle persone che quando vedono un problema lo affrontano e cercano di trovare una soluzione», come lo definisce Sergio Valzania nella prefazione, conduce il lettore nei «portici» della vita per confrontarsi con lui sulle questioni quotidiane, che sottendono il dibattito sui valori essenziali per questo mondo e per l'altro. Infatti il suo essere cattolico, illuminato dalla fedeltà al patrimonio spirituale e dogmatico del concilio Vaticano II, costituisce l'asse intorno al quale si snoda questa raccolta di saggi da leggere e da meditare per proseguire una riflessione senza la quale viene meno la ricerca dell'anima della vita reale, con la quale costruire un domani di pace e di giustizia. Proprio per questo i *Portici* «comunicano una speranza di esodo, di libertà essenziale, di incontri, e di alleanze fedeli e feconde», come ricorda mons. Rodolfo Cetoloni nella postfazione, invitando tutti a confrontarsi con queste pagine.

RICCARDO BURIGANA

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Ecumenismo in Italia

Avrà sede a Venezia il «Centro» intitolato al vescovo Ablondi

«Avvenire» (27 novembre 2008)

Avrà sede presso l'Istituto di studi ecumenici «San Bernardino», a Venezia, e sarà diretto da Riccardo Burigana. Stiamo parlando del «Centro per l'ecumenismo in Italia Alberto Ablondi» che nasce sull'onda storica del Cedomei (Centro di documentazione del Movimento ecumenico italiano) di Livorno. È intitolato a «un vescovo che ha speso tutta la sua vita nel dialogo»: Ablondi, 84 anni, che ha guidato la diocesi di Livorno fino al 2000. A presentarlo in questi termini è stato ieri mattina a Roma lo stesso Burigana, parlando ai delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo. Il centro si avvarrà di una nutrita biblioteca dove saranno curati «la raccolta, la conservazione e lo studio della memoria storica dell'ecumenismo in Italia, attraverso il recupero di documentazione cartacea, audio e video». Il centro ha anche il compito di aggiornare tutta l'informazione relativa all'attività ecumenica, in Italia e in Europa, con particolare attenzione alle iniziative a livello diocesano. Presto sarà aperto il sito www.centroablondi.it. Il centro ha anche curato un «Annuario per l'ecumenismo in Italia», con informazioni sugli organismi ecumenici (nazionali, regionali e diocesani) e una mappa di tutte le Chiese e comunità cristiane in Italia.

La sua spada non divide, ma riunifica

L'Anno paolino si è aperto con gesti di valore ecumenico di Benedetto XVI e Bartolomeo I

ELIO BROMURI

«La Voce»

L'anno dedicato a san Paolo, proclamato da Benedetto XVI per la Chiesa cattolica, è stato promosso anche da Bartolomeo I per la Chiesa greco-ortodossa. Il Patriarca ecumenico ha avuto una presenza particolarmente rilevante nella festa dei santi Pietro e Paolo a Roma. Tutti hanno potuto vedere il Papa e il Patriarca, come due fratelli, pregare insieme in ginocchio davanti alla tomba di san Paolo ed hanno potuto ascoltare le omelie dell'uno e dell'altro pronunciate nella stessa celebrazione eucaristica, ricevendone il duplice segno della benedizione.

I gesti compiuti hanno manifestato, ancora una volta e in modo ancora più insistente e chiaro, la comune professione di fede contenuta nel Simbolo niceno-costantinopolitano, la grande vicinanza di sentimenti e la sintonia spirituale della preghiera. Gesti indubbiamente ecumenici che parlano ancor più, e ad un maggior numero di persone, delle dichiarazioni dottrinali. I gesti hanno inoltre il valore di formare una mentalità e determinare una consuetudine di contatti e di vicinanze che affonda le radici nella Parola di Dio e nella liturgia, criterio di fede e orientamento di vita della Chiesa. Il richiamo all'unità della Chiesa, edificata sulla roccia di Pietro e la testimonianza (martirio) degli apostoli Pietro e Paolo a Roma, è stata messa in evidenza dalla stessa narrazione di ciò che è avvenuto sulla via di Damasco. Il fanatico fariseo che perseguitava la Chiesa di Cristo si è sentito rimproverare da Gesù: «Saulo, perché mi perseguiti?». Il Papa commenta: «Gesù si identifica con la Chiesa in un solo soggetto».

Citando le espressioni della Prima lettera ai Corinzi (6,16ss), Benedetto XVI immagina quindi la domanda che Cristo potrebbe rivolgere ai suoi discepoli: «Come avete potuto lacerare il mio Corpo?».

Durante quest'Anno, in occasione d'iniziativa di preghiera e di pellegrinaggio, nella coscienza e nel cuore dei cristiani, dovrebbe risuonare questa domanda sulla quale Paolo ha scommesso la sua esistenza e il suo apostolato. L'Anno paolino o sarà ecumenico o non sarà altro che un fatto devozionale come molti altri. La prospettiva della riconciliazione tra i cristiani, la chiarificazione delle posizioni teologiche, la rilettura di Paolo alla luce della contemporaneità potrà far emergere anche la dimensione della missione e del suo rinnovamento rispetto al passato.

Paolo si può vedere come l'apostolo del mondo globale, colui che ha rotto ogni steccato di separazione, vedendo nella croce di Cristo la distruzione del muro della divisione. Questa è la premessa per l'apertura di nuove frontiere alla missione, sia quella ad gentes sia quella a tutti gli areopaghi del mondo contemporaneo. I discorsi del Papa e di Bartolomeo e i gesti compiuti sono nella direzione di un anno diverso, che non si esaurisce in una serie di preghiere e di pellegrinaggi, ma considera le lettere di Paolo come il "caso serio" della Chiesa del 2000.

Il secolo e il millennio in cui non si dica più: "Io sono di Paolo, io di Apollo, io di Cefa e io di Cristo", ecco è l'urgente attualizzazione che viene da Paolo, riferita alle varie Confessioni cristiane. Per dare il senso dell'attualità di Paolo, Ratzinger, colto professore oltre che Papa, non ha avuto alcuna remora a tirare in ballo un film mai realizzato di Pier Paolo Pasolini sulla figura e la vita dell'Apostolo, per confermare l'idea di un Paolo che non appartiene solo al passato, e che l'iniziativa non si riferisce alla storia o all'archeologia, perché "egli è qui, oggi, tra noi", è a noi che si rivolge ed "è la nostra società che egli piange e ama, minaccia e perdona, aggredisce e teneramente abbraccia".

L'Anno paolino è pertanto un progetto per il presente e il futuro dell'umanità ed ha una dimensione ecumenica che interpella le Chiese, perché percorrano fino in fondo la ritrovata via dell'unità e della pace per la speranza del mondo.

Don Vincenzo Savio: un libro racconta «l'avventura del vescovo sorridente»

RENATO BURIGANA

«Toscana Oggi»

«Ho sempre ammirato in lui uno splendore di virtù umane e sacerdotali: il calore umano che si fa prossimo a tutti nella stima e nell'attenzione a ciascuno, scelto e cercato come figlio di Dio». Sono le parole con le quali il cardinal Bertone presenta il libro di Antonio Miscio, *Vincenzo Savio. La meravigliosa avventura di un vescovo sorridente*, Elledici, 2008, pp. 436.

Innanzitutto è doveroso un ringraziamento a don Miscio, prete salesiano, che ha avuto la pazienza di incontrare i tanti amici e collaboratori di don Vincenzo (nella foto al momento dell'ingresso in diocesi di Belluno) e di ripercorrerne tutte le tappe della sua vita e della sua storia. Breve ma intensa. Lavoro non facile, perché don Savio è stato protagonista della storia ecclesiale di Livorno, Firenze, Savona e Belluno. Accanto alla sua attività di salesiano, sempre impegnato anche all'interno della Congregazione del quale faceva parte. Un libro scritto, con freschezza narrativa e quindi di facile lettura, che narra la stupenda vita di questo cristiano, amante di Gesù e della sua Chiesa. Nel volume si ripercorre la vita di don Savio dalla sua infanzia, alla formazione, ai suoi numerosi e prestigiosi incarichi, sempre accettati e ricoperti con una completa docilità alla volontà di Dio e dei suoi superiori.

Un volume che può aiutare i cristiani, come scrive il cardinale Piovanelli, nella sua introduzione, a camminare nella Chiesa con rinnovato vigore e con nuovi stimoli. «E don Vincenzo - scrive Piovanelli, che lo volle come segretario del Sinodo Fiorentino, il primo dopo il Vaticano II - è stato sempre la sentinella che vegliava per scoprire e indicare le vie del domani, lo studioso attento dei fenomeni e delle idee e il sostenitore del confronto e della libertà di intervento, l'amico che ti si metteva accanto per farti capire accompagnando i tuoi passi» (pag. 9).

Il volume realizzato utilizzando scritti di don Vincenzo, lettere, discorsi, interventi pubblici si avvale di una serie di testimonianze raccolte con pazienza, spostandosi da un capo all'altro dell'Italia. Testimonianze di vescovi (Piovanelli, Ablondi, Andrich), sacerdoti e laici. Dei laici soprattutto Vincenzo ne era uno scopritore e un valorizzatore unico, e ne sono testimonianza le comunità religiose dove ha vissuto, le parrocchie di Livorno, i mille rapporti che aveva allacciato e che continuava a mantenere vivi, nonostante i suoi spostamenti. La sua famiglia di origine per lui è sempre stata punto di riferimento, i genitori, i fratelli e le sorelle. Il padre il giorno del pranzo, subito dopo l'ordinazione, non avrà il coraggio di leggere la breve poesia che aveva scritto, ma gli dirà «ricordati che tu sei nato povero, che siamo stati poveri» (pag. 83), e per don Vincenzo queste furono parole veramente scolpite nel cuore e realizzate nella vita. Ma è con la mamma che aveva un rapporto speciale, e padre Miscio lo mette bene in evidenza. «Mamma, le disse (quando quest'ultima stava per lasciarlo). Facciamo un patto. Io sono stato sempre molto vivo, vitale, in salute. Quel che penso di fare riesco in genere a realizzarlo. Non conosco malattia. Eppure un giorno dovrò pur fare anche questa esperienza. Facciamo allora come Elia ed Eliseo, che quando Elia fu portato in cielo gli chiese di lasciargli il mantello dei profeti. Ebbene, tu stai per andare in cielo. Io ti chiedo di lasciarmi un po' del tuo mantello di donna che ha saputo portare e vivere il dolore» (pag. 165). Don Vincenzo vivrà la sua malattia, da vescovo di Belluno, con questo spirito. E vorrà, come ultimo gesto e segno di quell'amore del «pastore per le sue pecore», ricevere i suoi sacerdoti per pregare con loro e ricevere la loro benedizione.

L'ecumenismo dopo Sibiu

A Chianciano la 45a sessione del Segretariato attività ecumeniche

AMILCARE CONTI

«La Voce»

La tavola rotonda che si è svolta a Chianciano mercoledì 30 luglio sera ha visto la partecipazione dell'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Giuseppe Chiaretti insieme all'arcipresbitero ortodosso romeno di Milano Traian Valdman e alla pastora valdese Letizia Tomassone. Ai tre relatori è stato affidato il compito di tracciare un quadro su "l'ecumenismo in Italia dopo Sibiu", cioè dopo la grande assemblea ecumenica europea, la terza in ordine di tempo, dopo quella di Basilea del 1989 e quella di Graz del 1997, svoltasi nel settembre 2007 nell'antica città della Romania, Sibiu. L'incontro, moderato da Mario Gnocchi, presidente nazionale del Sae, ha messo in luce ancora una volta le diverse sensibilità dei cristiani e il differente modo di approcciare la questione ecumenica. Mons. Chiaretti, che ha parlato per primo, ha cercato di definire i pregi e i limiti di Sibiu: "una grande assemblea di credenti", ma con un enorme handicap: "l'ostinazione a riflettere sull'ecumenismo in un'ottica ancora troppo ecclesiocentrica e non cristocentrica, come dovrebbe essere". Ci si attarda cioè ad anteporre le visioni particolari e tradizionali delle singole Chiese, senza cercare di compiere passi avanti significativi: parlare finalmente di Cristo, del kerigma cristiano: la nascita, la morte e la risurrezione del Signore, fonte di salvezza per tutti gli uomini. Visioni pastorali e tradizioni teologiche, oggi ammantate anche di ideologismo, impediscono quel disegno comune di unità tanto necessaria per una "nuova", "significativa" evangelizzazione. Alcuni vescovi, proprio a Sibiu, hanno denunciato, con non poco sgomento, che ormai in alcune zone d'Europa quelli che si dichiarano cristiani sono appena il 2%. Di fronte a quella che, citando alcuni sociologi, Chiaretti ha definito una "società liquida", senza più valori e punti di riferimento, compito dei cristiani di qualsiasi denominazione dovrebbe essere quello di ri-annunciare il Vangelo, senza rimanere invischiati nelle pastoie politico-teologiche o addirittura solo ideologiche. A tal proposito l'Arcivescovo di Perugia ha citato l'appello dei giovani partecipanti all'assemblea di Sibiu: "le Chiese devono smettere di competere tra di loro, impegnandosi invece a vivere il Vangelo". Ha poi concluso con un appello alla riscoperta dei valori proposti dal Vangelo, che producono nuovi "stili di vita", primo fra tutti quello della "sobrietà" sempre finalizzato alla "carità" verso il prossimo e verso l'intera società: "salvaguardia del creato".

Letizia Tomassone ha definito l'assemblea di Sibiu un "evento provocatorio" sia in positivo che in negativo. In essa per la prima volta gli evangelici italiani si sono presentati con una delegazione unitaria e hanno potuto condividere momenti di dialogo e di preghiera con altri fratelli nella fede. Sibiu però, agli occhi della Tomassone, si è rivelata un'assemblea troppo "verticistica", con poco spazio per gli interventi e le riflessioni della "base". Ne sono venute comunque indicazioni importanti per le singole Chiese: "l'impegno per la giustizia sociale, per la pace e la condanna di tutte le guerre, la salvaguardia del creato". Lasciando poi il tema proposto per la serata, la pastora valdese ha lamentato gli "attacchi del Vaticano" (cardinale Walter Kasper) contro i vescovi anglicani che stanno per decidere in modo definitivo l'ammissione delle donne all'ordine dell'episcopato. Altra lamentazione: in Italia, sul tema ecumenico, si conoscono, forse, i documenti del Concilio Vaticano II, ma si ignora tutto il "processo ecumenico" che c'è stato dopo e che ha portato a risultati talvolta sorprendenti, come l'intesa sui "matrimoni misti cattolico-valdesi". Si ignora così il lavoro tenace di tante persone e lo sforzo di riflessione e di adattamento delle Chiese. La pastora ha parlato poi dei "valori non negoziabili", arrivando a dire che ormai sono anche "non più discutibili", cioè di essi non si può neanche parlare. Non solo le teologie ma anche i "gruppi sociali" sono portatori di valori, che sovente sfidano o contrastano quelli tradizionali. Il pericolo è far scaturire i valori dalla natura; ormai nella società ci sono molte opzioni etiche che vanno considerate. In un'ottica di fraterno riavvicinamento, almeno tra le confessioni evangeliche, la Tomassone ha giudicato molto positiva la cosiddetta "concordia di Leuenberg": la possibilità per i fedeli delle diverse confessioni di partecipare alla "santa cena" e di fare la comunione, superando diffidenze e condanne, retaggio dei secoli passati. La validità dell'intercomunione è stata respinta decisamente dall'ortodosso Valdeman Traian. Anzi, il religioso romeno ha ricordato che il Santo Sinodo di Bucarest ha vietato agli ortodossi romeni di accostarsi all'eucaristia celebrata dalle altre Chiese. Maldestramente ha poi definito "merende", certe "sante cene". Il che ha fatto arrabbiare qualcuno dei presenti. Traian ha toccato una questione di grande attualità: i flussi migratori dall'Europa dell'Est verso i paesi occidentali impongono una visione realistica e quotidiana dell'ecumenismo. I romeni in Italia sono circa un milione, quasi trentamila nella provincia di Perugia, per tutti loro c'è la necessità di un'assistenza pastorale. La Chiesa romana è grata alle diocesi italiane per aver messo a loro disposizione molti luoghi di culto, ma non gradisce gli inviti a partecipare ai riti cattolici: il grande timore è il proselitismo. La visione "ecclesiocentrica", lamentata da mons. Chiaretti, è apparsa evidente per tutta la serata. Gli sforzi per superare i particolarismi sono tenui e la diffidenza tra le Chiese, purtroppo, non è affatto diminuita.

Il monaco simbolo dell'ecumenismo spirituale

Intervista con il cardinale Kasper a tre anni dalla morte di fratel Roger

«L'Osservatore Romano» (15 agosto 2008)

Sono trascorsi tre anni dalla tragica morte di fratel Roger. Lei stesso è andato a presiedere le sue esequie. Chi era per lei?

La sua morte mi ha molto commosso. Mi trovavo a Colonia per la Giornata mondiale della gioventù, quando abbiamo saputo della scomparsa del priore di Taizé, vittima di un atto di violenza. La sua morte mi ricordava delle parole del profeta Isaia sul Servo del Signore: "Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori" (53, 7). Durante tutta la sua vita, frater Roger ha seguito la via dell'Agnello: con la sua dolcezza e la sua umiltà, con il suo rifiuto per ogni atto di grandezza, con la sua decisione di non dire male di nessuno, con il suo desiderio di portare nel proprio cuore i dolori e le speranze dell'umanità. Poche persone della nostra generazione hanno incarnato con tale trasparenza il volto mite e umile di Gesù Cristo. In un'epoca turbolenta per la Chiesa e per la fede cristiana, frater Roger era una fonte di speranza riconosciuta da molti, compreso me stesso. Come professore di teologia e poi come vescovo di Rottenburg-Stuttgart, ho sempre incoraggiato dei giovani a fare durante l'estate un breve soggiorno a Taizé. Vedevo quanto quel soggiorno vicino a frater Roger e alla comunità li aiutasse a meglio conoscere e a vivere la Parola di Dio, nella gioia e nella semplicità. Tutto questo, l'ho sentito ancora di più nel momento di presiedere la liturgia delle sue esequie nella grande chiesa della Riconciliazione a Taizé.

Qual è ai suoi occhi il contributo proprio di frater Roger e della comunità di Taizé all'ecumenismo?

L'unità dei cristiani era certamente uno dei desideri più profondi del priore di Taizé, proprio come la divisione dei cristiani è stata per lui una vera fonte di dolore e dispiacere. Frater Roger era un uomo di comunione, che mal sopportava ogni forma di antagonismo o di rivalità tra persone o comunità. Quando parlava dell'unità dei cristiani e dei suoi incontri con rappresentanti di diverse tradizioni cristiane, il suo sguardo e la sua voce facevano capire con quale intensità di carità e speranza egli desiderasse che "tutti siano uno". La ricerca dell'unità era per lui come un filo conduttore sino nelle decisioni più concrete di ogni giorno: accogliere gioiosamente ogni azione che possa avvicinare dei cristiani di tradizioni differenti, evitare ogni parola o gesto che possa ritardare la loro riconciliazione. Egli praticava questo discernimento con un'attenzione che confinava con la meticolosità. In questa ricerca dell'unità, tuttavia, frater Roger non era frettoloso o nervoso. Conosceva la pazienza di Dio nella storia della salvezza e nella storia della Chiesa. Mai sarebbe passato ad atti inaccettabili per le Chiese, mai avrebbe invitato dei giovani a dissociarsi dai loro pastori. Piuttosto che alla rapidità dello sviluppo del movimento ecumenico, egli mirava alla sua profondità. Convinto che solo un ecumenismo nutrito della Parola di Dio e della celebrazione dell'Eucaristia, della preghiera e della contemplazione sarebbe capace di riunire i cristiani nell'unità voluta da Gesù. È in questa sfera dell'ecumenismo spirituale che vorrei situare l'importante contributo di frater Roger e della comunità di Taizé.

Frater Roger ha spesso descritto il suo cammino ecumenico come una "riconciliazione interiore della fede delle sue origini con il mistero della fede cattolica, senza rottura di comunione con chicchessia". Questo percorso non appartiene alle categorie abituali. Dopo la sua morte, la comunità di Taizé ha smentito le voci di una conversione segreta al cattolicesimo. Queste voci erano nate, tra l'altro, perché si era visto frater Roger ricevere la comunione dalle mani del cardinale Ratzinger durante i funerali di Papa Giovanni Paolo II. Che pensare dell'espressione secondo la quale frater Roger sarebbe diventato "formalmente" cattolico?

Nato in una famiglia riformata, Roger Schutz aveva fatto degli studi di teologia ed era diventato pastore in quella stessa tradizione. Quando parlava della "fede delle sue origini", egli si riferiva a quel bell'insieme di catechesi, devozione, formazione teologica e testimonianza cristiana ricevuto nella tradizione riformata. Egli condivideva quel patrimonio con tutti i suoi fratelli e sorelle d'appartenenza protestante, con i quali si è sempre sentito profondamente legato. Tuttavia, sin dagli anni in cui era un giovane pastore, Roger ha pure cercato di nutrire la sua fede e la sua vita spirituale alle fonti di altre tradizioni cristiane, oltrepassando in questo modo certi limiti confessionali. Il suo desiderio di seguire una vocazione monastica e con questa intenzione di fondare una nuova comunità con cristiani riformati la diceva già lunga su questa ricerca. Lungo gli anni, la fede del priore di Taizé si è progressivamente arricchita del patrimonio di fede della Chiesa cattolica. Secondo la sua stessa testimonianza, è proprio riferendosi al mistero della fede cattolica che egli comprendeva certi dati della fede, come il ruolo della Vergine Maria nella storia della salvezza, la presenza reale di Cristo nei doni eucaristici e il ministero apostolico nella Chiesa, compreso anche il ministero d'unità esercitato dal vescovo di Roma. In risposta, la Chiesa cattolica aveva accettato che egli comunicasse all'eucaristia, come faceva ogni mattina nella grande chiesa di Taizé. Frater Roger ha pure ricevuto la comunione a più riprese dalle mani di Papa Giovanni Paolo II, che aveva legami d'amicizia con lui sin dai tempi del Concilio Vaticano II e che conosceva bene il suo cammino nella fede cattolica. In questo senso, non c'era nulla di segreto o di nascosto nell'atteggiamento della Chiesa cattolica, né a Taizé né a Roma. Al momento dei funerali di Giovanni Paolo II, il cardinale Ratzinger non ha fatto che ripetere ciò che si faceva già prima nella basilica di San Pietro, sin dal tempo del Papa defunto. Non c'era niente di nuovo o di premeditato nel gesto del cardinale. Rivolgendosi a Giovanni Paolo II a San Pietro, durante l'incontro europeo dei giovani a Roma nel 1980, il priore di Taizé descrisse il proprio cammino e la sua identità di cristiano con queste parole: "Ho trovato la mia identità di cristiano riconciliando in me stesso la fede delle mie origini con il mistero della fede cattolica, senza rottura di comunione con chicchessia". In effetti, frater Roger non aveva mai voluto rompere "con chicchessia", per dei motivi che erano essenzialmente legati al suo desiderio di unione e alla vocazione ecumenica della comunità di Taizé. Per questa ragione, egli preferiva non impiegare certi termini come "conversione" o adesione "formale" per qualificare la sua comunione con la Chiesa cattolica. Nella sua coscienza, egli era entrato nel mistero della fede cattolica come qualcuno che cresce, senza dover "abbandonare" o "rompere" con quanto aveva ricevuto e vissuto prima. Si potrebbe discutere a lungo sul senso di certi termini teologici o canonici. Per rispetto del cammino nella fede del priore di Taizé, tuttavia, sarebbe preferibile non applicare nei suoi riguardi delle categorie che egli stesso giudicava inappropriate alla sua esperienza e che del resto la Chiesa cattolica non ha mai voluto imporgli. Lì ancora, le parole di frater Roger stesso dovrebbero bastarci.

Lei vede dei legami tra la vocazione ecumenica di Taizé e il pellegrinaggio di decine di migliaia di giovani in quel villaggio della Borgogna? A suo avviso, i giovani sono sensibili all'unità visibile dei cristiani?

Secondo me, il fatto che ogni anno migliaia di giovani trovino ancora la strada verso la piccola collina di Taizé è veramente un dono dello Spirito Santo alla Chiesa d'oggi. Per molti di loro Taizé rappresenta il primo e principale luogo dove possono incontrare dei giovani di altre Chiese e comunità ecclesiali. Sono contento di vedere che i giovani che riempiono ogni estate le tende e i tendoni di Taizé vengono da diversi Paesi d'Europa occidentale e orientale (alcuni da altri continenti), appartengono a comunità di tradizione protestante, cattolica e ortodossa, e sono spesso accompagnati dai loro preti o pastori. Numerosi giovani che arrivano a Taizé provengono da Paesi che hanno conosciuto la guerra civile o violenti conflitti interni, spesso in un passato ancora recente. Altri provengono da regioni che hanno sofferto per diversi decenni sotto il giogo di un'ideologia materialista. Altri ancora - e sono forse la maggioranza - vivono in società profondamente segnate dalla secolarizzazione e l'indifferenza religiosa. A Taizé, nei momenti di preghiera e condivisione biblica, essi riscoprono il dono di comunione e d'amicizia che solo il Vangelo di Gesù Cristo può offrire. Ascoltando la Parola di Dio, riscoprono anche la ricchezza unica che è stata donata loro con il sacramento del battesimo. Sì, credo che molti giovani si rendano conto della vera posta in gioco dell'unità dei cristiani. Essi sanno quanto il fardello delle divisioni possa ancora pesare sulla testimonianza dei cristiani e sulla costruzione di una nuova società. A Taizé essi trovano come una "parabola di comunità" che aiuta a superare le fratture del passato e a guardare un avvenire di comunione e amicizia. Di ritorno a casa, questa esperienza li aiuta a creare dei gruppi di preghiera e condivisione nel loro ambiente di vita, per nutrire questo desiderio dell'unità.

Prima di presiedere il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, lei è stato vescovo di Rottenburg-Stuttgart e a questo titolo ha accolto nel 1996 un incontro europeo di giovani animato dalla comunità di Taizé. Che cosa apportano questi incontri di giovani alla vita delle Chiese?

Quell'incontro è stato in effetti un momento di grandissima gioia e di profonda intensità spirituale per la diocesi e soprattutto per le parrocchie che hanno accolto i giovani provenienti da diversi Paesi. Questi incontri mi sembrano estremamente importanti per la vita della Chiesa. Molti giovani, come dicevo, vivono in società secolarizzate. Essi trovano difficilmente dei compagni di strada nella fede e nella vita cristiana. Gli spazi dove approfondire e celebrare la fede, nella gioia e la serenità, sono rari. Le Chiese locali qualche volta fanno fatica ad accompagnare bene i giovani nel loro cammino spirituale. Ed è qui che i grandi incontri come quelli organizzati dalla comunità di Taizé rispondono a un vero bisogno pastorale. La vita cristiana ha certo bisogno di silenzio e solitudine, come diceva Gesù ("Chiudi la porta, prega il Padre tuo, egli che vede nel segreto", Matteo, 6, 6). Però essa ha bisogno anche di condivisione, d'incontro e scambio. La vita cristiana non si vive nell'isolamento, al contrario. Per mezzo del battesimo noi apparteniamo al medesimo e unico corpo del Cristo risorto. Lo Spirito è l'anima e il soffio che anima questo corpo, che lo fa crescere in santità. Del resto, i vangeli parlano regolarmente di una grande folla di persone che erano venute, spesso da molto lontano, per vedere e ascoltare Gesù, e per essere guarite da lui. I grandi incontri di oggi si iscrivono in quella stessa dinamica. Essi permettono ai giovani di cogliere meglio il mistero della Chiesa come comunione, di ascoltare insieme la parola di Gesù e fidarsi di lui.

Giovanni XXIII ha definito Taizé "piccola primavera". Da parte sua, fratel Roger diceva che Papa Roncalli era l'uomo che più lo aveva segnato. Secondo lei, perché il Pontefice che ha avuto l'intuizione del Concilio Vaticano II e il fondatore di Taizé si apprezzavano così tanto?

Ogni volta che incontravo fratel Roger, mi parlava molto della sua amicizia prima con Giovanni XXIII, poi con Paolo VI e Giovanni Paolo II. Era sempre con gratitudine e grande gioia che mi raccontava i numerosi incontri e conversazioni che aveva avuto con loro lungo gli anni. Da una parte, il priore di Taizé si sentiva molto vicino ai vescovi di Roma, nella loro preoccupazione di condurre la Chiesa di Cristo sulle vie del rinnovamento spirituale, dell'unità dei cristiani, del servizio ai poveri, della testimonianza del Vangelo. Dall'altra, egli si sapeva profondamente compreso e appoggiato da loro nel suo personale cammino spirituale e nell'orientamento che prendeva la giovane comunità di Taizé. La coscienza di agire in armonia con il pensiero del vescovo di Roma era per lui come una bussola in tutte le sue azioni. Mai egli avrebbe intrapreso un'iniziativa che sapeva essere contro l'avviso o la volontà del Papa. Del resto, una medesima relazione di fiducia prosegue oggi con Benedetto XVI che ha pronunciato parole molto toccanti alla morte del fondatore di Taizé, e che riceve ogni anno fratel Alois in udienza privata. Da dove veniva questa stima reciproca tra fratel Roger e i vescovi di Roma che si sono succeduti? Essa si radica certamente nella dimensione umana, nelle ricche personalità degli uomini coinvolti. In definitiva, direi che veniva dallo Spirito Santo che è coerente in ciò che ispira nello stesso momento a persone diverse, per il bene dell'unica Chiesa di Cristo. Quando parla lo Spirito, tutti comprendono lo stesso messaggio, ciascuno nella propria lingua. Il vero operatore della comprensione e della fraternità tra discepoli del Cristo è lui, lo Spirito di comunione.

Lei conosce bene fratel Alois, il successore di fratel Roger. Come vede l'avvenire della comunità di Taizé?

Anche se l'avevo già incontrato nel passato, è soprattutto dopo la morte di fratel Roger che ho imparato a conoscere meglio fratel Alois. Qualche anno prima il priore mi aveva confidato che tutto era previsto per la sua successione, il giorno in cui si sarebbe rivelata necessaria. Era contento della prospettiva che fratel Alois gli avrebbe dato il cambio. Chi avrebbe potuto immaginare che questa successione si sarebbe dovuta effettuare in una sola notte, dopo un atto di violenza inaudita? Ciò che da allora mi stupisce è la grande continuità nella vita della comunità di Taizé e nell'accoglienza dei giovani. La liturgia, la preghiera e l'ospitalità continuano con il medesimo spirito, come un canto che non è mai stato interrotto. Questo la dice lunga, non solo sulla persona del nuovo priore, ma anche e soprattutto sulla maturità umana e spirituale di tutta la comunità di Taizé. È la comunità nel suo insieme che ha ereditato il carisma di fratel Roger e del quale continua a vivere e irradiare. Conoscendo le persone, ho pienamente fiducia nell'avvenire della comunità di Taizé e nel suo impegno per l'unità dei

cristiani. Questa fiducia mi viene anche dallo Spirito Santo che non suscita dei carismi per abbandonarli alla prima occasione. Lo Spirito di Dio, che è sempre nuovo, opera nella continuità di una vocazione e di una missione. È lui che aiuterà la comunità a vivere e a sviluppare la sua vocazione, nella fedeltà all'esempio che frater Roger le ha lasciato. Le generazioni passano, il carisma resta, poiché esso è dono e opera dello Spirito. E voglio ripetere a frater Alois e a tutta la comunità di Taizé la mia grande stima per la loro amicizia, la loro vita di preghiera e il loro desiderio di unità. Grazie a essi, il dolce volto di frater Roger ci rimane familiare.

I quattro momenti della "lectio divina"

ENZO BIANCHI

«L'Osservatore Romano» (28 ottobre 2008)

«È necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina che fa cogliere nel testo biblico la Parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza» (Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 39). La lectio divina è un atto di lettura della Bibbia che diviene ascolto della Parola di Dio. Suo fondamento teologico è la non coincidenza tra Parola di Dio (realtà rivelata pienamente nel Figlio Gesù Cristo) e Scrittura (che contiene la Parola senza esaurirla). Questa «lettura meditata e orante della Parola di Dio» (Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, 47), chiamata *thèia anàgnosis* (lectio divina) da Origene, indica l'applicazione quotidiana alla Scrittura per meditarla, pregarla e metterla in pratica. Finalizzata alla conoscenza di Gesù Cristo (*Dei Verbum*, 25), essa è una lettura individuale o comunitaria della Scrittura che si svolge, secondo la formulazione di Guigo il Certosino (XII secolo) in quattro momenti: lectio, meditatio, oratio e contemplatio.

Preceduto dall'invocazione dello Spirito, il primo movimento della lectio divina è la lettura. Si legge la Bibbia nella fede che in essa Dio ci viene incontro ed entra in relazione con noi. La lectio divina si esercita sulla Scrittura e non va confusa con un pio esercizio di lettura spirituale di un'opera di edificazione. Criteri pratici di lettura sono: o la lettura continua di un libro biblico oppure i testi (o il solo Vangelo) della liturgia del giorno. Occorre evitare il dilettantismo di chi sceglie soggettivamente i testi. È bene leggere il testo più volte e non solo con gli occhi, ma ad alta voce, per entrare realmente in quell'ascolto che, in quanto accoglienza di Colui che parla, è già preghiera. Chi fatica a leggere può ricopiare il testo scrivendolo. Chi conosce le lingue in cui la Bibbia è stata scritta troverà giovamento dal ricorso al testo originale. Comunque una buona traduzione, o il confronto con più traduzioni, aiuta a cogliere meglio il senso del testo.

Per introdurre persone semplici alla lectio divina è bene stabilire una gerarchia di libri da affrontare progressivamente accordando un primato ai vangeli che «tra tutte le Scritture (...) meritatamente eccellono» (*Dei Verbum*, 18). La struttura del Vangelo secondo Marco, basata su due parti rispondenti alle domande «Chi è Gesù? Come seguirlo?», è un'eccellente iniziazione alla lectio divina. La meditazione non è un'autoanalisi psicologizzante: la lectio divina cerca il volto del Signore liberando il credente da atteggiamenti autocentrati. La meditazione è approfondimento del senso della pagina biblica, dunque «studio», sforzo per superare la distanza culturale che ci separa dal testo. Questo momento è importante per rispettare il testo e non «falsificare la Parola di Dio» (Seconda lettera ai Corinzi, 4, 2). Nella meditazione è utile il ricorso alle note della Bibbia, alla consultazione dei passi paralleli, al confronto sinottico se si sta leggendo un vangelo, a una concordanza per allargare il significato del testo e per «leggere la Bibbia con la Bibbia». Anche strumenti come un vocabolario biblico o un commentario esegetico possono essere un valido aiuto per comprendere meglio il testo. Testi patristici ed eucologici possono fornire utili chiavi ermeneutiche. Tuttavia questo momento è finalizzato all'ascolto di una parola rivolta «a me oggi». Il fine non è l'erudizione ma la comunione con il Signore.

Nella meditazione si fa emergere la punta teologica del testo, il suo messaggio centrale, o comunque un suo aspetto che in quella concreta lectio divina si rivela «parlante». Allora con l'applicazione del testo a sé e di sé al testo inizia il dialogo e l'interazione tra il credente e la parola ascoltata. Il principio espresso dal filologo luterano Johann Albrecht Bengel — *te totum applica ad textum, rem totam applica ad te* — consente il passaggio alla preghiera. Con la preghiera la parola uscita da Dio ritorna a Dio in forma di ringraziamento, lode, supplica, intercessione (Isaia, 55, 10-11). La lectio divina si apre al «colloquio tra Dio e l'uomo» (*Dei Verbum*, 25) e diviene ingresso nell'alleanza. È lo Spirito che guida questo momento, ma a ispirare la preghiera è anche la Parola di Dio ascoltata: la lectio divina plasma una preghiera non devozionale, ma biblica ed essenziale. «La Parola di Dio cresce con chi la legge» (Gregorio Magno, *In Hiezechielem I*, 7, 8): se il testo biblico è immutabile, il lettore muta, cresce, e l'assiduità con le Scritture gli fa vivere i passaggi della vita come relazione con il Signore. I modi della oratio sono quelli che lo Spirito suscita: lacrime di gioia o di compunzione; silenzio adorante; intercessione per persone sofferenti evocate dal testo; lode e ringraziamento. A volte si resta nell'aridità e la preghiera non riesce a sgorgare. Allora si tratta di presentare il corpo atono come preghiera muta al Signore. Anche questi momenti concorrono a fare del credente un uomo di ascolto, sensibile alla presenza del Signore e capace di contemplazione.

Il credente sperimenta la «gioia ineffabile» (Prima lettera di Pietro, 1, 8) dell'inabitazione della presenza del Signore in lui. Bernardo ha parlato di tale esperienza successiva all'ascolto della Parola di Dio nei termini di «visita del Verbo»: «Confesso che il Verbo mi ha visitato, e parecchie volte. Sebbene spesso sia entrato in me, io non me ne sono neppure accorto. Sentivo che era presente, ricordo che era venuto; a volte ho potuto sentire la sua visita, ma non sentirla; e neppure sentivo il suo andarsene, poiché di dove sia entrato in me, o dove se ne sia andato lasciandomi di nuovo, e per dove sia entrato o uscito, anche ora confesso di ignorarlo, secondo quanto è detto: "Non sai di dove venga e dove vada"» (Sul Cantico dei Cantici, LXXIV, 5).

La contemplazione non allude a «visioni» o a esperienze mistiche particolari, ma indica la progressiva conformazione dello sguardo dell'uomo a quello divino; indica l'acquisizione del dono dello Spirito che diviene nell'uomo spirito di ringraziamento e di compassione, di discernimento e di makrothymía. La contemplatio non è un momento in cui bisogna fare qualcosa di particolarmente spirituale, ma è quotidiano allenamento ad assumere lo sguardo di Dio su di noi e sulla realtà, purificazione dello sguardo del cuore che arriva a discernere la terra, il mondo e gli uomini come templum, dimora di Dio.

La lectio divina plasma un uomo eucaristico, capace di gratitudine e di gratuità, di carità e di discernimento della presenza del Signore nelle diverse situazioni dell'esistenza. Iniziata con l'invocazione dello Spirito, la lectio divina sfocia nella contemplazione. Essa tende all'eucaristia, svelando il suo intrinseco legame con la liturgia: «La lectio divina, nella quale la Parola di Dio è letta e meditata per trasformarsi in preghiera, è radicata nella celebrazione liturgica» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1177).

Il dinamismo della lectio divina rappresenta il nucleo di tutta quanta la vita spirituale. Alla luce di questo, comprendiamo l'invito pressante di Benedetto XVI a riprendere e a diffondere la pratica della lectio divina per un rinnovamento della vita ecclesiale: «Vorrei soprattutto evocare e raccomandare l'antica tradizione della lectio divina... Questa prassi, se efficacemente promossa, apporterà alla Chiesa — ne sono convinto — una nuova primavera spirituale. La pastorale biblica deve dunque insistere particolarmente sulla lectio divina e incoraggiarla grazie a metodi nuovi, elaborati con cura e al passo con i nostri tempi» (Messaggio rivolto ai partecipanti al Congresso internazionale sulla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa, Roma, 14-18 settembre 2005).

Il commento di mons. Paglia alla decisione dell'Assemblea rabbinica di sospendere la Giornata per il dialogo tra ebrei e cattolici. Intervista di Amedeo Lomonaco

«Radio Vaticana»

La Giornata per il dialogo tra ebrei e cattolici, in programma il prossimo 17 gennaio, è stata sospesa e al suo posto verrà celebrata la Giornata dell'ebraismo. Lo ha annunciato il presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, Giuseppe Laras. La decisione — ha spiegato il rabbino — è motivata dalla questione della preghiera per gli ebrei nella Liturgia del Venerdì Santo, modificata da Benedetto XVI in seguito alle obiezioni sollevate dopo la pubblicazione del Motu proprio Summorum Pontificum del 7 luglio 2007. Nella nuova formulazione si invoca Dio perché “illumini” i cuori degli ebrei, “perché riconoscano Gesù Cristo Salvatore di tutti gli uomini”. Commenta la decisione di sospendere la Giornata del dialogo mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana.

R. — Ovviamente ha addolorato questa decisione presa dall'Assemblea dei rabbini e che Laras poi ha comunicato. In verità, è da alcuni mesi che io sono in contatto con Laras proprio per questo problema, per le questioni sorte dopo l'Oremus del Venerdì Santo, nella formula del Messale di San Pio V. Quelle parole che il rabbino Laras, tra l'altro, ricorda nella sua nota invocazione “Dio illumini i loro cuori, affinché riconoscano Gesù Cristo, Salvatore di tutti gli uomini”, questa affermazione è un'invocazione che mette nelle mani del Signore il come e il quando, in prospettiva escatologica, questo possa avvenire. E in questo senso a mio avviso la questione è più che risolta. Posso comprendere le perplessità: questa decisione è dolorosa, ma neppure la enfaticizzerei più di tanto. Il rabbino, infatti, nella nota ovviamente si augura che il cammino del dialogo riprenda e continui.

D. — La decisione di sospendere la Giornata del dialogo è anche un'ulteriore occasione di riflessione...

R. — Certo. La decisione di sospendere quella giornata è un segno, perché si prenda occasione per approfondire di più. Ed è questo anche il motivo per cui noi ovviamente continueremo a celebrare anche quest'anno la Giornata di riflessione ebraico-cristiana il 17 gennaio. Si tratta di una giornata che quest'anno è un po' ferita, ma è una ferita che ci auguriamo aiuti ad approfondire meglio l'indispensabile raccordo e rapporto tra cristiani ed ebrei.

D. — Quali parole intende rivolgere al rabbino Giuseppe Laras e all'Assemblea rabbinica italiana per chiedere di rivalutare, se possibile, la decisione di sospendere quest'anno la Giornata di riflessione ebraico-cattolica?

R. — Persistono purtroppo ancora preoccupanti focolai di antisemitismo e questo chiede un'attenta vigilanza: non solo non dobbiamo allentare i nostri rapporti, ma stringerli ancora di più per combattere in radice ogni seme che possa favorire tali atteggiamenti. In questo senso, vorrei dire loro: “Cari amici ebrei, non possiamo perderci dietro a questi problemi. C'è un fronte che deve continuare a vederci molto stretti, molto uniti per combattere la comune battaglia contro qualsiasi forma di antisemitismo e soprattutto per allargare quel comune patrimonio teologico-morale per aver portato al mondo intero il monoteismo. Parlare di Dio, parlare della legge morale, parlare di comportamenti santi e parlare anche di una tensione escatologica verso la pienezza della manifestazione di Dio, credo sia un compito assolutamente prioritario e straordinario.

«Sophia»: adesso a Loppiano è nata anche l'Università

di RICCARDO BIGI

«Toscana Oggi»

Un centro accademico che, «promuovendo un autentico pensiero cristiano capace di coniugare fede e ragione, favorisca una visione più ampia e integrata del sapere tesa al dialogo con le altre religioni e culture, e alla crescita intellettuale e interiore delle giovani generazioni». È questo l'auspicio del Papa Benedetto XVI per l'Istituto Universitario Sophia, la nuova università che va ad arricchire le tante opere culturali della cittadella internazionale dei Focolari a Loppiano. Il telegramma del Papa è andato ad aggiungersi alle tantissime voci che lunedì scorso hanno voluto festeggiare la nascita di questa nuova istituzione culturale. Circa duemila persone tra cui rettori e personalità accademiche di vari Paesi: dall'India agli Stati Uniti, dalla Thailandia al Kenya, insieme alle autorità civili e religiose e a rappresentanti di ebraismo, islam, induismo e buddismo.

La nuova università ospita al momento una quarantina di studenti provenienti da diversi paesi del mondo, che seguiranno corsi biennali per conseguire una laurea specialistica. Ma dietro questa iniziativa c'è una proposta estremamente significativa. La nascita di Sophia, ha evidenziato la presidente dei Focolari, Maria Voce, «è una tappa particolarmente attesa. Rappresenta la realizzazione di un grande sogno che Chiara ha custodito ardentemente in cuore fin dagli anni '60». Trasformare quindi il «carisma dell'unità», che Chiara Lubich ha ricevuto e sulla cui base ha fondato il Movimento dei Focolari, in una vera e propria scuola di pensiero. «L'Istituto universitario Sophia - ha sottolineato mons. Piero Coda, Preside di questo centro accademico - è erede e interprete degli ideali di Chiara. E non è un caso - ha aggiunto - che Sophia nasca qui, in terra di Toscana, alle porte di Firenze, quasi a voler offrire il suo specifico contributo alla vocazione cosmopolita di questa terra e di questa città che si sono fatte pioniere, in questi ultimi decenni, dell'incontro tra i popoli e della costruzione della pace, come ci testimonia l'esperienza di Giorgio La Pira».

All'inaugurazione erano presenti anche il vescovo di Fiesole Luciano Giovannetti e l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, che è anche Gran Cancelliere della nuova università. «Una nuova istituzione universitaria di chiara ispirazione cristiana - ha affermato Betori nel suo saluto - rappresenta un'importante opportunità sia per chi vi prende parte sia per la società italiana in generale. L'intuizione del progetto culturale, che rende unica e significativa l'esperienza ecclesiale in Italia, vuole proprio sottolineare come la crescita della cultura cristiana non sia qualcosa che riguarda i cristiani solamente, ma che si rivolge a tutti. Questo testimonia la convinzione che la cultura, quando è veramente tale, rappresenta una crescita per la persona umana.

L'inaugurazione è proseguita con una tavola rotonda in cui a più voci, dal mondo della cultura e della scienza, è stata espressa la speranza che nasce da questa nuova iniziativa culturale caratterizzata dall'incontro tra studio e vita. Sono intervenuti Anthony Cernera degli Usa, Presidente della Federazione internazionale delle Università cattoliche, il fisico Ugo Amaldi del Cern di Ginevra, lo scrittore e giornalista Sergio Zavoli. A concludere l'incontro, le voci dei primi protagonisti, i giovani studenti: «Siamo coscienti - ha detto uno di loro - che sperimentando questo nuovo umanesimo fiorito dal Vangelo, potremo essere espressione di un nuovo modo di pensare a servizio delle attese dell'umanità».

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Saluto al Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*
Roma, 28 giugno 2008

Santità,

con profonda e sincera gioia saluto Lei e il distinto seguito che L'accompagna e mi è gradito farlo con le parole tratte dalla seconda Lettera di San Pietro: "A coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo: grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro" (1,1-2). La celebrazione dei Santi Pietro e Paolo, Patroni della Chiesa di Roma, così come quella di Sant'Andrea, Patrono della Chiesa di Costantinopoli, ci offrono annualmente la possibilità di uno scambio di visite, che sono sempre occasioni importanti per fraterne conversazioni e comuni momenti di preghiera. Cresce così la conoscenza personale reciproca; si armonizzano le iniziative e aumenta la speranza, che tutti ci anima, di poter giungere presto alla piena unità, in obbedienza al mandato del Signore.

Quest'anno, qui a Roma, alla festa patronale si aggiunge la felice circostanza dell'inaugurazione dell'Anno Paolino, che ho voluto indire per commemorare il secondo millennio della nascita di San Paolo, con l'intento di promuovere una sempre più approfondita riflessione sull'eredità teologica e spirituale lasciata alla Chiesa dall'Apostolo delle genti, con la sua vasta e profonda opera di evangelizzazione. Ho appreso con piacere che anche Vostra Santità ha indetto un Anno Paolino. Questa felice coincidenza pone in evidenza le radici della nostra comune vocazione cristiana e la significativa sintonia, che stiamo vivendo, di sentimenti e di impegni pastorali. Per questo rendo grazie al Signore Gesù Cristo, che con la forza del suo Spirito guida i nostri passi verso l'unità.

San Paolo ci ricorda che la piena comunione tra tutti i cristiani trova il suo fondamento in "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Ef 4, 5). La fede comune, l'unico Battesimo per la remissione dei peccati e l'obbedienza all'unico Signore e Salvatore, possano pertanto quanto prima esprimersi appieno nella dimensione comunitaria ed ecclesiale. "Un solo corpo ed un solo Spirito", afferma l'Apostolo delle genti, ed aggiunge: "come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Ef 4,4). San Paolo ci indica inoltre una via sicura per mantenere l'unità e, nel caso della divisione, per ricomporla. Il Decreto sull'Ecumenismo del Concilio Vaticano II ha ripreso l'indicazione paolina e la ripropone nel contesto dell'impegno ecumenico, facendo riferimento alle parole dense e sempre attuali della Lettera agli Efesini: "Vi esorto dunque io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace" (4,1-3).

Ai cristiani di Corinto, in mezzo ai quali erano sorti dissensi, San Paolo non ha timore di indirizzare un forte richiamo perché siano unanimi nel parlare, scompaiano le divisioni tra loro e coltivino una perfetta unione di pensiero e di intenti (cfr 1 Cor 1,10). Nel nostro mondo, in cui si va consolidando il fenomeno della globalizzazione ma continuano nonostante a persistere divisioni e conflitti, l'uomo avverte un crescente bisogno di certezze e di pace. Allo stesso tempo, però, egli resta smarrito e quasi irretito da una certa cultura edonistica e relativistica, che pone in dubbio l'esistenza stessa della verità. Le indicazioni dell'Apostolo sono, al riguardo, quanto mai propizie per incoraggiare gli sforzi tesi alla ricerca della piena unità tra i cristiani, tanto necessaria per offrire agli uomini del terzo millennio una sempre più luminosa testimonianza di Cristo, Via, Verità e Vita. Solo in Cristo e nel suo Vangelo l'umanità può trovare risposta alle sue più intime attese.

Possa l'Anno Paolino, che questa sera inizierà solennemente, aiutare il popolo cristiano a rinnovare l'impegno ecumenico, e si intensifichino le iniziative comuni nel cammino verso la comunione fra tutti i discepoli di Cristo. Di questo cammino la vostra presenza qui, oggi, è certamente un segno incoraggiante. Per questo esprimo ancora una volta a tutti voi la mia gioia, mentre insieme innalziamo al Signore la nostra grata preghiera.

BENEDETTO XVI, *Omelia per la celebrazione dei primi vesperi della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo in occasione dell'apertura dell'Anno Paolino*
Roma, 28 giugno 2008

Santità e Delegati fraterni, Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Cari fratelli e sorelle,

siamo riuniti presso la tomba di san Paolo, il quale nacque, duemila anni fa, a Tarso di Cilicia, nell'odierna Turchia. Chi era questo Paolo? Nel tempio di Gerusalemme, davanti alla folla agitata che voleva ucciderlo, egli presenta se stesso con queste parole: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città [Gerusalemme], formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio...» (At 22,3). Alla fine del suo cammino dirà di sé: «Sono stato fatto... maestro delle genti nella fede e nella verità» (1Tm 2,7; cfr 2Tm 1,11). Maestro delle genti, apostolo e banditore di Gesù Cristo, così egli caratterizza se stesso in uno sguardo retrospettivo al percorso della sua vita. Ma con ciò lo sguardo non va soltanto verso il passato. «Maestro delle genti» – questa parola si apre al futuro, verso tutti i popoli e tutte le generazioni. Paolo non è per noi una figura del passato, che ricordiamo con venerazione. Egli è anche il nostro maestro, apostolo e banditore di Gesù Cristo anche per noi.

Siamo quindi riuniti non per riflettere su una storia passata, irrevocabilmente superata. Paolo vuole parlare con noi – oggi. Per questo ho voluto indire questo speciale "Anno Paolino": per ascoltarlo e per apprendere ora da lui, quale nostro maestro, «la fede e la verità», in cui sono radicate le ragioni dell'unità tra i discepoli di Cristo. In questa prospettiva ho voluto accendere, per questo bimillenario della nascita dell'Apostolo, una speciale "Fiamma Paolina", che resterà accesa durante tutto l'anno in uno speciale braciere posto nel quadriportico della Basilica. Per solennizzare questa ricorrenza ho anche inaugurato la cosiddetta "Porta Paolina", attraverso la quale sono entrato nella Basilica accompagnato dal Patriarca di Costantinopoli, dal Cardinale Arciprete e da altre Autorità religiose. È per me motivo di intima gioia che l'apertura dell'"Anno Paolino" assuma un particolare carattere ecumenico per la presenza di numerosi delegati e rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali, che accolgo con cuore aperto. Saluto in primo luogo Sua Santità il Patriarca Bartolomeo I e i membri della Delegazione che lo accompagna, come pure il folto gruppo di laici che da varie parti del mondo sono venuti a Roma per vivere con Lui e con tutti noi questi momenti di preghiera e di riflessione. Saluto i Delegati Fraterni delle Chiese che hanno un vincolo particolare con l'apostolo Paolo - Gerusalemme, Antiochia, Cipro, Grecia - e che formano l'ambiente geografico della vita dell'Apostolo prima del suo arrivo a Roma. Saluto cordialmente i Fratelli delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali di Oriente ed Occidente, insieme a tutti voi che avete voluto prendere parte a questo solenne inizio dell'"Anno" dedicato all'Apostolo delle Genti.

Siamo dunque qui raccolti per interrogarci sul grande Apostolo delle genti. Ci chiediamo non soltanto: Chi era Paolo? Ci chiediamo soprattutto: Chi è Paolo? Che cosa dice a me? In questa ora, all'inizio dell'"Anno Paolino" che stiamo inaugurando, vorrei scegliere dalla ricca testimonianza del Nuovo Testamento tre testi, in cui appare la sua fisionomia interiore, lo specifico del suo carattere. Nella Lettera ai Galati egli ci ha donato una professione di fede molto personale, in cui apre il suo cuore davanti ai lettori di tutti i tempi e rivela quale sia la molla più intima della sua vita. «Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Tutto ciò che Paolo fa, parte da questo centro. La sua fede è l'esperienza dell'essere amato da Gesù Cristo in modo tutto personale; è la coscienza del fatto che Cristo ha affrontato la morte non per un qualcosa di anonimo, ma per amore di lui – di Paolo – e che, come Risorto, lo ama tuttora, che cioè Cristo si è donato per lui. La sua fede è l'essere colpito dall'amore di Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell'intimo e lo trasforma. La sua fede non è una teoria, un'opinione su Dio e sul mondo. La sua fede è l'impatto dell'amore di Dio sul suo cuore. E così questa stessa fede è amore per Gesù Cristo.

Da molti Paolo viene presentato come uomo combattivo che sa maneggiare la spada della parola. Di fatto, sul suo cammino di apostolo non sono mancate le dispute. Non ha cercato un'armonia superficiale. Nella prima delle sue Lettere, quella rivolta ai Tessalonicesi, egli stesso dice: «Abbiamo avuto il coraggio ... di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte ... Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete» (1Ts 2,2.5). La verità era per lui troppo grande per essere disposto a sacrificarla in vista di un successo esterno. La verità che aveva sperimentato nell'incontro con il Risorto ben meritava per lui la lotta, la persecuzione, la sofferenza. Ma ciò che lo motivava nel più profondo, era l'essere amato da Gesù Cristo e il desiderio di trasmettere ad altri questo amore. Paolo era un uomo colpito da un grande amore, e tutto il suo operare e soffrire si spiega solo a partire da questo centro. I concetti fondanti del suo annuncio si comprendono unicamente in base ad esso. Prendiamo soltanto una delle sue parole-chiave: la libertà. L'esperienza dell'essere amato fino in fondo da Cristo gli aveva aperto gli occhi sulla verità e sulla via dell'esistenza umana – quell'esperienza abbracciava tutto. Paolo era libero come uomo amato da Dio che, in virtù di Dio, era in grado di amare insieme con Lui. Questo amore è ora la «legge» della sua vita e proprio così è la libertà della sua vita. Egli parla ed agisce mosso dalla responsabilità dell'amore. Libertà e responsabilità sono qui uniti in modo inscindibile. Poiché sta nella responsabilità dell'amore, egli è libero; poiché è uno che ama, egli vive totalmente nella responsabilità di questo amore e non prende la libertà come pretesto per l'arbitrio e l'egoismo. Nello stesso spirito Agostino ha formulato la frase diventata poi famosa: *Dilige et quod vis fac* (Tract. in 1Jo 7,7-8) – ama e fa' quello che vuoi. Chi ama Cristo come lo ha amato Paolo, può veramente fare quello che vuole, perché il suo amore è unito alla volontà di Cristo e così alla volontà di Dio; perché la sua volontà è ancorata alla verità e perché la sua volontà non è più semplicemente volontà sua, arbitrio dell'io autonomo, ma è integrata nella libertà di Dio e da essa riceve la strada da percorrere.

Nella ricerca della fisionomia interiore di san Paolo vorrei, in secondo luogo, ricordare la parola che il Cristo risorto gli rivolse sulla strada verso Damasco. Prima il Signore gli chiede: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Alla domanda: «Chi sei, o Signore?» vien data la risposta: «Io sono Gesù che tu perseguiti» (At 9,4s). Perseguitando la Chiesa, Paolo perseguita lo stesso Gesù. «Tu perseguiti me». Gesù si identifica con la Chiesa in un solo soggetto. In questa esclamazione del Risorto, che trasformò la vita di Saulo, in fondo ormai è contenuta l'intera dottrina sulla Chiesa come Corpo di Cristo. Cristo non si è ritirato nel cielo, lasciando sulla terra una schiera di seguaci che mandano avanti «la sua causa». La Chiesa non è un'associazione che vuole promuovere una certa causa. In essa non si tratta di una causa. In essa si tratta della persona di Gesù Cristo, che anche da Risorto è rimasto «carne». Egli ha «carne e ossa» (Lc 24, 39), lo afferma in Luca il Risorto davanti ai discepoli che lo avevano considerato un fantasma. Egli ha un corpo. È personalmente presente nella sua Chiesa, «Capo e Corpo» formano un unico soggetto, dirà Agostino. «Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?», scrive Paolo ai Corinzi (1Cor 6,15). E aggiunge: come, secondo il Libro della Genesi, l'uomo e la donna diventano una carne sola, così Cristo con i suoi diventa un solo spirito, cioè un unico soggetto nel mondo nuovo della risurrezione (cfr 1Cor 6,16ss). In tutto ciò traspare il mistero eucaristico, nel quale Cristo dona continuamente il suo Corpo e fa di noi il suo Corpo: «Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,16s). Con queste parole si rivolge a noi, in quest'ora, non soltanto Paolo, ma il Signore stesso: Come avete potuto lacerare il mio Corpo? Davanti al volto di Cristo, questa parola diventa al contempo una richiesta urgente: Riportaci insieme da tutte le divisioni. Fa' che oggi diventi nuovamente realtà: C'è un solo pane, perciò noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo. Per Paolo la parola sulla Chiesa come Corpo di Cristo non è un qualsiasi paragone. Va ben oltre un paragone. «Perché mi perseguiti?» Continuamente Cristo ci attrae dentro il suo Corpo, edifica il suo Corpo a partire dal centro eucaristico, che per Paolo è il centro dell'esistenza cristiana, in virtù del quale tutti, come anche ogni singolo può in modo tutto personale sperimentare: Egli mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Vorrei concludere con una parola tarda di san Paolo, una esortazione a Timoteo dalla prigione, di fronte alla morte. «Soffri anche tu insieme con me per il Vangelo», dice l'apostolo al suo discepolo (2Tm 1,8). Questa parola, che sta alla fine delle vie percorse dall'apostolo come un testamento, rimanda indietro all'inizio della sua missione. Mentre, dopo il suo incontro con il Risorto, Paolo si trovava cieco nella sua abitazione a Damasco, Anania ricevette l'incarico di andare dal persecutore temuto e di imporgli le mani, perché riavesse la vista. All'obiezione di Anania che questo Saulo era un persecutore pericoloso dei cristiani, viene la risposta: Quest'uomo deve portare il mio nome dinanzi ai popoli e ai re. «Io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome» (At 9,15s). L'incarico dell'annuncio e la chiamata alla sofferenza per Cristo vanno inscindibilmente insieme. La chiamata a diventare il maestro delle genti è al contempo e intrinsecamente una chiamata alla sofferenza nella comunione con Cristo, che ci ha redenti mediante la sua Passione. In un mondo in cui la menzogna è potente, la verità si paga con la sofferenza. Chi vuole schivare la sofferenza, tenerla lontana da sé, tiene lontana la vita stessa e la sua grandezza; non può essere servitore della verità e così servitore della fede. Non c'è amore senza sofferenza – senza la sofferenza della rinuncia a se stessi, della trasformazione e purificazione dell'io per la vera libertà. Là dove non c'è niente che valga che per esso si soffra, anche la stessa vita perde il suo valore. L'Eucaristia – il centro del nostro essere cristiani – si fonda nel sacrificio di Gesù per noi, è nata dalla sofferenza dell'amore, che nella Croce ha trovato il suo culmine. Di questo amore che si dona noi viviamo. Esso ci dà il coraggio e la forza di soffrire con Cristo e per Lui in questo mondo, sapendo che proprio così la nostra vita diventa grande e matura e vera. Alla luce di tutte le lettere di san Paolo vediamo come nel suo cammino di maestro delle genti si sia compiuta la profezia fatta ad Anania nell'ora della chiamata: «Io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». La sua sofferenza lo rende credibile come maestro di verità, che non cerca il proprio tornaconto, la propria gloria, l'appagamento personale, ma si impegna per Colui che ci ha amati e ha dato se stesso per tutti noi.

In questa ora ringraziamo il Signore, perché ha chiamato Paolo, rendendolo luce delle genti e maestro di tutti noi, e lo preghiamo: Donaci anche oggi testimoni della risurrezione, colpiti dal tuo amore e capaci di portare la luce del Vangelo nel nostro tempo. San Paolo, prega per noi! Amen.

BARTOLOMEO I, *Omelia nella solennità di Pietro e Paolo*
Roma, 29 giugno 2008

Santità,

avendo ancora viva la gioia e l'emozione della personale e benedetta partecipazione di Vostra Santità alla Festa Patronale di Costantinopoli, nella memoria di San Andrea Apostolo, il Primo Chiamato, nel novembre del 2006, ci siamo mossi "con passo esultante", dal Fanar della Nuova Roma, per venire presso di Voi, per partecipare alla Vostra gioia nella Festa Patronale della Antica Roma. E siamo giunti presso di Voi "con la pienezza della Benedizione del Vangelo di Cristo" (Rom. 15,29), restituendo l'onore e l'amore, festeggiando insieme col nostro prediletto Fratello nella terra d'Occidente, "i sicuri e ispirati araldi, i Corifei dei Discepoli del Signore", i Santi Apostoli Pietro, fratello di Andrea, e Paolo - queste due immense, centrali colonne elevate verso il cielo, di tutta quanta la Chiesa, le quali – in questa storica città, - hanno dato anche l'ultima lampante confessione di Cristo e qui hanno reso la loro anima al Signore con il martirio, uno attraverso la croce e l'altro per mezzo della spada, santificandola.

Salutiamo quindi, con profondissimo e devoto amore, da parte della Santissima Chiesa di Costantinopoli e dei suoi figli sparsi nel mondo, la Vostra Santità, desiderato Fratello, augurando dal cuore "a quanti sono in Roma amati da Dio" (Rom. 1,7), di godere buona salute, pace, prosperità, e di progredire giorno e notte verso la salvezza "ferventi nello spirito, servendo il Signore, lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rom. 12, 11-12).

In entrambe le Chiese, Santità, onoriamo debitamente e veneriamo tanto colui che ha dato una confessione salvifica della Divinità di Cristo, Pietro, quanto il vaso di elezione, Paolo, il quale ha proclamato questa confessione e fede fino ai confini dell'universo, in mezzo alle più inimmaginabili difficoltà e pericoli. Festeggiamo la loro memoria, dall'anno di salvezza 258 in avanti, il 29 giugno, in Occidente e in Oriente, dove nei giorni che precedono, secondo la tradizione della Chiesa antica, in Oriente ci siamo preparati anche per mezzo del digiuno, osservato in loro onore. Per sottolineare maggiormente l'uguale loro valore, ma anche per il loro peso nella Chiesa e nella sua opera rigeneratrice e salvifica durante i secoli, l'Oriente li onora abitualmente anche attraverso un'icona comune, nella quale o tengono nelle loro sante mani un piccolo veliero, che simboleggia la Chiesa, o si abbracciano l'un l'altro e si scambiano il bacio in Cristo.

Proprio questo bacio siamo venuti a scambiare con Voi, Santità, sottolineando l'ardente desiderio in Cristo e l'amore, cose queste che ci toccano da vicino gli uni gli altri.

Il Dialogo teologico tra le nostre Chiese "in fede, verità e amore", grazie all'aiuto divino, va avanti, al di là delle notevoli difficoltà che sussistono ed alle note problematiche. Desideriamo veramente e preghiamo assai per questo; che queste difficoltà siano superate e che i problemi vengano meno, il più velocemente possibile, per raggiungere l'oggetto del desiderio finale, a gloria di Dio.

Tale desiderio sappiamo bene essere anche il Vostro, come siamo anche certi che Vostra Santità non tralascerà nulla lavorando di persona, assieme ai suoi illustri collaboratori attraverso un perfetto appianamento della via, verso un positivo completamento a Dio piacente, dei lavori del Dialogo.

Santità, abbiamo proclamato l'anno 2008, "Anno dell'Apostolo Paolo", così come anche Voi fate del giorno odierno fino all'anno prossimo, nel compimento dei duemila anni dalla nascita del Grande Apostolo. Nell'ambito delle relative manifestazioni per l'anniversario, in cui abbiamo pure venerato il preciso luogo del Suo Martirio, programiamo tra le altre cose un sacro pellegrinaggio ad alcuni monumenti della attività evangelica dell'Apostolo in Oriente, come Efeso, Perge, ed altre città dell'Asia Minore, ma anche Rodi e Creta, alla località chiamata "Buoni Porti". Siate sicuro, Santità, che in questo sacro tragitto, sarete presente anche Voi, camminando con noi in spirito, e che ciascun luogo eleveremo un'ardente preghiera per Voi e per i nostri fratelli della venerabile Chiesa Romano-Cattolica, rivolgendo una forte supplica e intercessione del divino Paolo al Signore per Voi.

E ora, venerando i patimenti e la croce di Pietro e abbracciando la catena e le stigmate di Paolo, onorando la confessione e il martirio e la venerata morte di entrambi per il Nome del Signore, che porta veramente alla Vita, glorifichiamo il Dio Tre volte Santo e lo supplichiamo, affinché per l'intercessione dei suoi Protocorifei Apostoli, doni a noi e a tutti i figli ovunque nel mondo della Chiesa Ortodossa e Romano-Cattolica, quaggiù "l'unione della fede e la comunione dello Spirito Santo" nel "legame della pace" e lassù, invece, la vita eterna e la grande misericordia. Amen.

BENEDETTO XVI, *Omelia nella solennità di Pietro e Paolo*
Roma, 29 giugno 2008

Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Cari fratelli e sorelle!

Fin dai tempi più antichi la Chiesa di Roma celebra la solennità dei grandi Apostoli Pietro e Paolo come unica festa nello stesso giorno, il 29 giugno. Attraverso il loro martirio, essi sono diventati fratelli; insieme sono i fondatori della nuova Roma cristiana. Come tali li canta l'inno dei secondi Vespri che risale a Paolino di Aquileia (+ 806): «O Roma felix – Roma felice, adornata di porpora dal sangue prezioso di Principi tanto grandi. Tu superi ogni bellezza del mondo, non per merito tuo, ma per il merito dei santi che hai ucciso con la spada sanguinante». Il sangue dei martiri non invoca vendetta, ma riconcilia. Non si presenta come accusa, ma come «luce aurea», secondo le parole dell'inno dei primi Vespri: si presenta come forza dell'amore che supera l'odio e la violenza, fondando così una nuova città, una nuova comunità. Per il loro martirio, essi – Pietro e Paolo – fanno adesso parte di Roma: mediante il martirio anche Pietro è diventato cittadino romano per sempre. Mediante il martirio, mediante la loro fede e il loro amore, i due Apostoli indicano dove sta la vera speranza, e sono fondatori di un nuovo genere di città, che deve formarsi sempre di nuovo in mezzo alla vecchia città umana, la quale resta minacciata dalle forze contrarie del peccato e dell'egoismo degli uomini.

In virtù del loro martirio, Pietro e Paolo sono in reciproco rapporto per sempre. Un'immagine preferita dell'iconografia cristiana è l'abbraccio dei due Apostoli in cammino verso il martirio. Possiamo dire: il loro stesso martirio, nel più profondo, è la realizzazione di un abbraccio fraterno. Essi muoiono per l'unico Cristo e, nella testimonianza per la quale danno la vita, sono una cosa sola. Negli scritti del Nuovo Testamento possiamo, per così dire, seguire lo sviluppo del loro abbraccio, questo fare unità nella testimonianza e nella missione. Tutto inizia quando Paolo, tre anni dopo la sua conversione, va a Gerusalemme, «per consultare Cefa» (Gal 1,18). Quattordici anni dopo, egli sale di nuovo a Gerusalemme, per esporre «alle persone più ragguardevoli» il Vangelo che egli predica, per non trovarsi nel rischio «di correre o di aver corso invano» (Gal 2,1s). Alla fine di questo incontro, Giacomo, Cefa e Giovanni gli danno la destra, confermando così la comunione che li congiunge nell'unico Vangelo di Gesù Cristo (Gal 2,9). Un bel segno di questo interiore abbraccio in crescita, che si sviluppa

nonostante la diversità dei temperamenti e dei compiti, lo trovo nel fatto che i collaboratori menzionati alla fine della Prima Lettera di san Pietro – Silvano e Marco – sono collaboratori altrettanto stretti di san Paolo. Nella comunanza dei collaboratori si rende visibile in modo molto concreto la comunione dell'unica Chiesa, l'abbraccio dei grandi Apostoli.

Almeno due volte Pietro e Paolo si sono incontrati a Gerusalemme; alla fine il percorso di ambedue sbocca a Roma. Perché? È questo forse qualcosa di più di un puro caso? Vi è contenuto forse un messaggio duraturo? Paolo arrivò a Roma come prigioniero, ma allo stesso tempo come cittadino romano che, dopo l'arresto in Gerusalemme, proprio in quanto tale aveva fatto ricorso all'imperatore, al cui tribunale fu portato. Ma in un senso ancora più profondo, Paolo è venuto volontariamente a Roma. Mediante la più importante delle sue Lettere si era già avvicinato interiormente a questa città: alla Chiesa in Roma aveva indirizzato lo scritto che più di ogni altro è la sintesi dell'intero suo annuncio e della sua fede. Nel saluto iniziale della Lettera dice che della fede dei cristiani di Roma parla tutto il mondo e che questa fede, quindi, è nota ovunque come esemplare (Rm 1,8). E scrive poi: «Non voglio pertanto che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi, ma finora ne sono stato impedito» (1,13). Alla fine della Lettera riprende questo tema parlando ora del suo progetto di andare fino in Spagna. «Quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza» (15,24). «E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo» (15,29). Sono due cose che qui si rendono evidenti: Roma è per Paolo una tappa sulla via verso la Spagna, cioè – secondo il suo concetto del mondo – verso il lembo estremo della terra. Considera sua missione la realizzazione del compito ricevuto da Cristo di portare il Vangelo sino agli estremi confini del mondo. In questo percorso ci sta Roma. Mentre di solito Paolo va soltanto nei luoghi in cui il Vangelo non è ancora annunciato, Roma costituisce un'eccezione. Lì egli trova una Chiesa della cui fede parla il mondo. L'andare a Roma fa parte dell'universalità della sua missione come inviato a tutti i popoli. La via verso Roma, che già prima del suo viaggio esterno egli ha percorso interiormente con la sua Lettera, è parte integrante del suo compito di portare il Vangelo a tutte le genti – di fondare la Chiesa cattolica, universale. L'andare a Roma è per lui espressione della cattolicità della sua missione. Roma deve rendere visibile la fede a tutto il mondo, deve essere il luogo dell'incontro nell'unica fede.

Ma perché Pietro è andato a Roma? Su ciò il Nuovo Testamento non si pronuncia in modo diretto. Ci dà tuttavia qualche indicazione. Il Vangelo di san Marco, che possiamo considerare un riflesso della predicazione di san Pietro, è intimamente orientato verso il momento in cui il centurione romano, di fronte alla morte in croce di Gesù Cristo, dice: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39). Presso la Croce si svela il mistero di Gesù Cristo. Sotto la Croce nasce la Chiesa delle genti: il centurione del plotone romano di esecuzione riconosce in Cristo il Figlio di Dio. Gli Atti degli Apostoli descrivono come tappa decisiva per l'ingresso del Vangelo nel mondo dei pagani l'episodio di Cornelio, il centurione della coorte italica. Dietro un comando di Dio, egli manda qualcuno a prendere Pietro e questi, seguendo pure lui un ordine divino, va nella casa del centurione e predica. Mentre sta parlando, lo Spirito Santo scende sulla comunità domestica radunata e Pietro dice: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?» (At 10,47). Così, nel Concilio degli Apostoli, Pietro diventa l'intercessore per la Chiesa dei pagani i quali non hanno bisogno della Legge, perché Dio ha «purificato i loro cuori con la fede» (At 15,9). Certo, nella Lettera ai Galati Paolo dice che Dio ha dato a Pietro la forza per il ministero apostolico tra i circoncisi, a lui, Paolo, invece per il ministero tra i pagani (2,8). Ma questa assegnazione poteva essere in vigore soltanto finché Pietro rimaneva con i Dodici a Gerusalemme nella speranza che tutto Israele aderisse a Cristo. Di fronte all'ulteriore sviluppo, i Dodici riconobbero l'ora in cui anch'essi dovevano incamminarsi verso il mondo intero, per annunciargli il Vangelo. Pietro che, secondo l'ordine di Dio, per primo aveva aperto la porta ai pagani lascia ora la presidenza della Chiesa cristiano-giudaica a Giacomo il minore, per dedicarsi alla sua vera missione: al ministero per l'unità dell'unica Chiesa di Dio formata da giudei e pagani. Il desiderio di san Paolo di andare a Roma sottolinea – come abbiamo visto – tra le caratteristiche della Chiesa soprattutto la parola «catholica». Il cammino di san Pietro verso Roma, come rappresentante dei popoli del mondo, sta soprattutto sotto la parola «una»: il suo compito è di creare l'unità della catholica, della Chiesa formata da giudei e pagani, della Chiesa di tutti i popoli. Ed è questa la missione permanente di Pietro: far sì che la Chiesa non si identifichi mai con una sola nazione, con una sola cultura o con un solo Stato. Che sia sempre la Chiesa di tutti. Che riunisca l'umanità al di là di ogni frontiera e, in mezzo alle divisioni di questo mondo, renda presente la pace di Dio, la forza riconciliatrice del suo amore. Grazie alla tecnica dappertutto uguale, grazie alla rete mondiale di informazioni, come anche grazie al collegamento di interessi comuni, esistono oggi nel mondo modi nuovi di unità, che però fanno esplodere anche nuovi contrasti e danno nuovo impeto a quelli vecchi. In mezzo a questa unità esterna, basata sulle cose materiali, abbiamo tanto più bisogno dell'unità interiore, che proviene dalla pace di Dio – unità di tutti coloro che mediante Gesù Cristo sono diventati fratelli e sorelle. È questa la missione permanente di Pietro e anche il compito particolare affidato alla Chiesa di Roma.

Cari Confratelli nell'Episcopato! Vorrei ora rivolgermi a voi che siete venuti a Roma per ricevere il pallio come simbolo della vostra dignità e della vostra responsabilità di Arcivescovi nella Chiesa di Gesù Cristo. Il pallio è stato tessuto con la lana di pecore, che il Vescovo di Roma benedice ogni anno nella festa della Cattedra di Pietro, mettendole con ciò, per così dire, da parte affinché diventino un simbolo per il gregge di Cristo, che voi presiedete. Quando prendiamo il pallio sulle spalle, quel gesto ci ricorda il Pastore che prende sulle spalle la pecorella smarrita, che da sola non trova più la via verso casa, e la riporta all'ovile. I Padri della Chiesa hanno visto in questa pecorella l'immagine di tutta l'umanità, dell'intera natura umana, che si è persa e non trova più la via verso casa. Il Pastore che la riporta a casa può essere soltanto il Logos, la Parola eterna di Dio stesso. Nell'incarnazione Egli ha preso tutti noi – la pecorella «uomo» – sulle sue spalle. Egli, la Parola eterna, il vero Pastore dell'umanità, ci porta; nella sua umanità porta ciascuno di noi sulle sue spalle. Sulla via della Croce ci ha

portato a casa, ci porta a casa. Ma Egli vuole avere anche degli uomini che «portino» insieme con Lui. Essere Pastore nella Chiesa di Cristo significa partecipare a questo compito, del quale il pallio fa memoria. Quando lo indossiamo, Egli ci chiede: «Porti, insieme con me, anche tu coloro che mi appartengono? Li porti verso di me, verso Gesù Cristo?» E allora ci viene in mente il racconto dell'invio di Pietro da parte del Risorto. Il Cristo risorto collega l'ordine: «Pasci le mie pecorelle» inscindibilmente con la domanda: «Mi ami, mi ami tu più di costoro?». Ogni volta che indossiamo il pallio del Pastore del gregge di Cristo dovremmo sentire questa domanda: «Mi ami tu?» e dovremmo lasciarci interrogare circa il di più d'amore che Egli si aspetta dal Pastore.

Così il pallio diventa simbolo del nostro amore per il Pastore Cristo e del nostro amare insieme con Lui – diventa simbolo della chiamata ad amare gli uomini come Lui, insieme con Lui: quelli che sono in ricerca, che hanno delle domande, quelli che sono sicuri di sé e gli umili, i semplici e i grandi; diventa simbolo della chiamata ad amare tutti loro con la forza di Cristo e in vista di Cristo, affinché possano trovare Lui e in Lui se stessi. Ma il pallio, che ricevete «dalla» tomba di san Pietro, ha ancora un secondo significato, inscindibilmente connesso col primo. Per comprenderlo può esserci di aiuto una parola della Prima Lettera di san Pietro. Nella sua esortazione ai presbiteri di pascere il gregge in modo giusto, egli – san Pietro – qualifica se stesso *synpresbýteros* – con-presbitero (5,1). Questa formula contiene implicitamente un'affermazione del principio della successione apostolica: i Pastori che si succedono sono Pastori come lui, lo sono insieme con lui, appartengono al comune ministero dei Pastori della Chiesa di Gesù Cristo, un ministero che continua in loro. Ma questo "con" ha ancora due altri significati. Esprime anche la realtà che indichiamo oggi con la parola «collegialità» dei Vescovi. Tutti noi siamo con-presbiteri. Nessuno è Pastore da solo. Stiamo nella successione degli Apostoli solo grazie all'essere nella comunione del collegio, nel quale trova la sua continuazione il collegio degli Apostoli. La comunione, il "noi" dei Pastori fa parte dell'essere Pastori, perché il gregge è uno solo, l'unica Chiesa di Gesù Cristo. E infine, questo "con" rimanda anche alla comunione con Pietro e col suo successore come garanzia dell'unità. Così il pallio ci parla della cattolicità della Chiesa, della comunione universale di Pastore e gregge. E ci rimanda all'apostolicità: alla comunione con la fede degli Apostoli, sulla quale è fondata la Chiesa. Ci parla della ecclesia una, catholica, apostolica e naturalmente, legandoci a Cristo, ci parla proprio anche del fatto che la Chiesa è sancta e che il nostro operare è un servizio alla sua santità.

Ciò mi fa ritornare, infine, ancora a san Paolo e alla sua missione. Egli ha espresso l'essenziale della sua missione, come pure la ragione più profonda del suo desiderio di andare a Roma, nel capitolo 15 della Lettera ai Romani in una frase straordinariamente bella. Egli si sa chiamato «a servire come liturgo di Gesù Cristo per le genti, amministrando da sacerdote il Vangelo di Dio, perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo» (15,6). Solo in questo versetto Paolo usa la parola «hierourgein» – amministrare da sacerdote – insieme con «leitourgós» – liturgo: egli parla della liturgia cosmica, in cui il mondo stesso degli uomini deve diventare adorazione di Dio, oblazione nello Spirito Santo. Quando il mondo nel suo insieme sarà diventato liturgia di Dio, quando nella sua realtà sarà diventato adorazione, allora avrà raggiunto la sua meta, allora sarà sano e salvo. È questo l'obiettivo ultimo della missione apostolica di san Paolo e della nostra missione. A tale ministero il Signore ci chiama. Preghiamo in questa ora, affinché Egli ci aiuti a svolgerlo in modo giusto, a diventare veri liturghi di Gesù Cristo. Amen.

BENEDETTO XVI, *Lettera a mons. Vincenzo Paglia, presidente della Federazione Biblica Cattolica*
Roma, 12 giugno 2008

«State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace» (Ef 6, 14-15). Con queste parole dell'apostolo Paolo, sono lieto di salutare i delegati e tutti i partecipanti alla settima Assemblea Generale della Federazione Biblica Cattolica, che si celebra a Dar-es-Salaam dal 24 giugno al 3 luglio 2008, dedicata al tema: La Parola di Dio, fonte di riconciliazione, di giustizia e di pace. L'Assemblea Generale è sempre un'opportunità privilegiata per i membri della Federazione Biblica Cattolica per ascoltare insieme la Parola di Dio e rinnovare il loro servizio alla Chiesa, chiamata a proclamare il Vangelo della pace.

Il fatto che il vostro incontro si tenga a Dar-es-Salaam è un importante gesto di solidarietà con la Chiesa in Africa, ancor più in vista del Sinodo speciale per l'Africa del prossimo anno. È «dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo» (Gaudium et spes, n. 4). Il messaggio che portate a Dar-es-Salaam è chiaramente un messaggio di amore per la Bibbia e di amore per l'Africa. Il tema della vostra Assemblea generale attira l'attenzione su come la Parola di Dio può ripristinare l'umanità nella riconciliazione, nella giustizia e nella pace. È questa la parola di vita che la Chiesa deve offrire a un mondo in frantumi. «Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5, 20). Possa il continente africano stabilire il contesto per la lectio divina che vi assisterà in questi giorni e possano i vostri sforzi aiutare la Chiesa in Africa a «proseguire la sua missione evangelizzatrice, per attrarre i popoli del continente al Signore, insegnando loro ad osservare quanto Egli ha comandato (cfr Mt 28, 20)» (Ecclesia in Africa, n. 6)!

Il cristianesimo è la religione della Parola di Dio, «non una parola scritta e muta, bensì incarnata e vivente» (cfr San Bernardo, S. Missus est 4, 11 PL 183, 86). Solo Cristo, Verbo eterno del Dio vivente, attraverso lo Spirito Santo può aprire la nostra mente per comprendere le Scritture (cfr Lc 24, 15; Catechismo, n. 108). Vi incoraggio cordialmente non soltanto a continuare a far conoscere la profonda rilevanza delle Scritture per l'esperienza contemporanea dei cattolici e specialmente

delle generazioni più giovani, ma anche a guidarli a interpretarle dalla prospettiva centrale di Cristo e del suo mistero pasquale.

La comunità dei credenti può essere il lievito della riconciliazione, ma solo se «resta docile allo Spirito e rende testimonianza al Vangelo, solo se porta la Croce come e con Gesù» (Omelia nella solennità di Pentecoste, 11 maggio 2008). A questo riguardo, desidero fare mia una riflessione del servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, il quale ha osservato: «Come, infatti, annunciare il Vangelo della riconciliazione, senza al contempo impegnarsi ad operare per la riconciliazione dei cristiani?» (Ut unum sint, n. 98). Lasciate che questa osservazione trovi la sua strada anche nelle vostre attività in questi giorni. Possano i vostri cuori essere sempre guidati dallo Spirito Santo nella forza unificatrice della Parola di Dio!

Tutti i cristiani sono chiamati a imitare l'apertura di Maria, che «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo» (Lumen gentium, n. 53). Possano i popoli dell'Africa ricevere questo Verbo come la sorgente di riconciliazione e di giustizia dispensatrice di vita, e specialmente della pace autentica che viene solo dal Signore Risorto. Affidando alla stessa Vergine Maria, Sede della Sapienza, tutti coloro che sono riuniti per questa Assemblea Generale, imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica.

mons. VINCENZO PAGLIA, *Bibbia ed ecumenismo*
Roma, 14 ottobre 2008

Parola di Dio e ecumenismo

Un nodo importante che emerge dall'inchiesta riguarda il rapporto che i fedeli delle diverse tradizioni cristiane (cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti) hanno con la Bibbia. L'inchiesta, volutamente, ha incluso paesi che comprendono le diverse confessioni cristiane.^[1] Una prima riflessione conferma che la Bibbia resta il "luogo" più efficace per l'incontro tra i cristiani. Lo avevano intuito già i padri conciliari e lo conferma l'Instrumentum laboris: "In generale, si nota con soddisfazione che la Bibbia è oggi il maggior punto di incontro per la preghiera e il dialogo tra le Chiese e le comunità ecclesiali. Si è presa coscienza che la fede che ci unisce e gli accenti diversi nell'interpretazione della stessa Parola sono un invito a riscoprire insieme le motivazioni che hanno creato la divisione. Rimane, tuttavia, la convinzione che i progressi fatti nel dialogo ecumenico con la Parola di Dio possono produrre altri effetti benefici"⁽⁵⁴⁾.

La ricerca fa emergere il notevole cammino realizzato particolarmente dai cattolici: negli ultimi 40 anni è stata cancellata quella "distanza" che si riscontrava ad esempio con il mondo protestante. Sorprende l'attenzione alle Scritture che si riscontra nella Russia europea. Ed è assolutamente straordinaria, rispetto agli altri paesi intervistati, la forte attenzione alla Bibbia che si riscontra negli Stati Uniti d'America, sia in ambito protestante che cattolico. Una riflessione approfondita meriterebbe la diversità di approccio alla Bibbia che si rileva nei diversi paesi esaminati. Una prima osservazione riguarda il rapporto che la lettura delle Scritture ha con l'intero impianto pastorale, in particolare con la tenuta del tessuto ecclesiale. C'è poi il fenomeno della interpretazione della Bibbia nella grande galassia pentecostale. Ph. Jenkins^[2], in un apposito studio, ritiene che nelle comunità pentecostali dell'America Latina, dell'Africa, dell'Asia gli atteggiamenti nei confronti della Bibbia sono molto diversi rispetto a quelli che hanno le denominazioni protestanti storiche del Nord. Non si tratta unicamente di una lettura più "entusiasta, immediata e diretta" delle Scritture, magari anche con una tentazione fondamentalista rispetto a quella più individualista e illuminista delle Chiese del nord del mondo. C'è un diverso modo di considerare il testo sacro, anche perché nelle comunità del Sud è chiara la dimensione di popolo che hanno le Chiese. Tale dimensione condiziona anche l'interpretazione delle Scritture.

Ascolto comune delle Scritture

Va tenuto presente, tuttavia, che nel dialogo ecumenico il terreno biblico è quello ove si è fatto il maggiore progresso ed è anche quello ove è possibile ancora una notevole collaborazione. Non mancano anche qui i problemi, di cui alcuni particolarmente delicati. L'incontro sulle Scritture però permette oggi un più robusto incontro tra i cristiani. Il significato ecumenico della lettura della Bibbia, nell'ascolto sincronico e diacronico, non è tuttavia ancora ben compreso nella sua ricchezza e nella sua indispensabilità. Ma là dove questo viene praticato fa emergere la ricchezza del patrimonio spirituale delle diverse tradizioni. La ricchezza di questo ascolto comune giova alla crescita spirituale di tutti, rende più audaci nel far maturare la comunione già esistente, allontana dalla tentazione di vivere la propria identità in maniera autosufficiente e spinge quindi a non ripiegarsi su se stessi. Attraverso l'ascolto delle Scritture il Signore continua a radunare il suo popolo e farlo crescere nell'amore e nella verità.

Non si deve dimenticare, inoltre, che l'ascolto comune delle Scritture spinge anche verso un annuncio comune. La stessa origine del movimento ecumenico lo conferma. E ancora oggi - soprattutto nei paesi non europei - appare evidente la contraddizione tra le divisioni dei cristiani e l'obbligo di un annuncio credibile agli uomini del nostro tempo. Il dialogo ecumenico sarà senza dubbio più fruttuoso se, concentrandosi spiritualmente sulla Parola di Dio, cederà il posto al dialogo di Dio con tutti i cristiani. E' la via per superare più facilmente anche quel malessere che oggi appare qua e là nel dialogo tra i cristiani. La Parola di Dio ammonisce tutti i cristiani contro ogni chiusura e incoraggia nel cammino dell'unità. Nell'ascolto comune infatti i cristiani non solo si trovano già sulla via dell'unità, ma ne ricevono un vigore nuovo. E forse l'icona di Emmaus può rappresentare bene il cammino ecumenico: il lungo ascolto porta verso la "frazione del pane": allora i nostri occhi si apriranno per riconoscere il Risorto. E' vero che la Lectio non è la panacea per risolvere i problemi ecumenici, ma

appare oggi la via privilegiata per raggiungere l'unità visibile dei cristiani. Su di essa dobbiamo affrettare il passo, la Parola infatti per sua stessa natura tende alla comunione piena della mensa eucaristica e all'amore per il prossimo.

Traduzione e diffusione comune della Bibbia

C'è un ulteriore aspetto che può vedere i cristiani già uniti in un comune impegno: la traduzione e la diffusione della Bibbia. Già nel 1968 vennero redatti i Principi comuni per la collaborazione interconfessionale per la traduzione della Bibbia, aggiornati successivamente nel 1987. Ormai le traduzioni protestanti della Bibbia sono sempre più utilizzate dai cattolici e viceversa. In pochi decenni sono stati realizzati più di 300 progetti in comune, anche se mancano i problemi. Negli anni '90 la collaborazione delle Società Bibliche si è estesa alla Chiesa Ortodossa Russa e al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, raggiungendo così una sempre più effettiva e piena cooperazione in ogni aspetto del lavoro (traduzione, stampa e diffusione della Bibbia). La più importante di queste iniziative comuni è la Traduction oecuménique de la Bible (TOB) frutto del lavoro di biblisti protestanti e cattolici provenienti dall'area di lingua francese. In misura minore anche la Chiesa ortodossa e biblisti ortodossi hanno collaborato a questa impresa. Nel 1972 furono pubblicati il Nuovo Testamento e tre anni più tardi l'Antico Testamento coi libri deuterocanonici, sia nella versione delle Società bibliche unite in un unico volume con note abbreviate, sia in una versione integrale più ampia con estese introduzioni e note. Va ricordata la Eineits Übersetzung, in Germania, anche se ultimamente sono sopraggiunte alcune difficoltà[3].

In ogni caso le Società Bibliche sono oggi impegnate insieme alle Chiese cristiane in circa 800 progetti di traduzione o revisione della Bibbia nelle lingue di tutto il mondo. E la diffusione riguarda circa 500 milioni di testi biblici ogni anno (Bibbie, Nuovi Testamenti, singoli libri biblici o loro selezioni). Negli anni '60 si è consolidata una collaborazione specifica tra l'Alleanza Biblica Universale con studiosi cattolici per l'edizione critica del testo greco del Nuovo Testamento, The UBS Greek New Testament. Alcuni cattolici inoltre sono stati invitati a far parte del Comitato responsabile del progetto di analisi dei problemi di critica testuale dell'Antico Testamento in vista di una nuova edizione critica della Bibbia Ebraica (la Quinta editio).

Il lavoro sino ad ora svolto è stato preziosissimo. Molto però resta da fare. La Bibbia è stata già tradotta in 2454 lingue diverse (interamente in 438, il solo Nuovo Testamento in 1168, e solo alcuni libri, ad esempio i Vangeli o i Salmi, in altre 848); restano ancora altre 4500 lingue in attesa di essere confrontate con le Sante Scritture. Se poi si calcola che le Società Bibliche hanno distribuito nel 2006 circa 26 milioni di Bibbie, vuol dire che si è raggiunto solo l'1 o il 2 per cento dei 2 miliardi di cristiani. Di fronte all'urgenza di diffondere la Bibbia i due organismi più noti, la Federazione Biblica Cattolica e le Società Bibliche, sebbene siano istituzioni molto diverse, firmano un comune accordo per favorire traduzioni e diffusione della Bibbia.

[1] In particolare, nel caso del Regno Unito il sub campione di "praticanti" è costituito da individui che si dichiarano anglicani presbiteriani o di qualche Chiesa del protestantesimo storico, nel caso della Russia da Ortodossi. Anche in altri paesi (Stati Uniti, Olanda e Germania) la presenza di protestanti è sufficientemente rappresentata nel campione principale.

[2] Ph. Jenkins, *I nuovi volti del cristianesimo*, Milano 2008.

[3] In Germania, ad esempio, vi è un momento di stallo nella collaborazione cattolico-evangelica per la revisione della "traduzione unitaria" della sacra Scrittura. E in Slovenia sono sorte difficoltà per la scelta di un'unica traduzione per la Bibbia per tutti i cristiani del paese. Le difficoltà comunque non debbono frenare il cammino intrapreso. Lo stesso Consiglio delle Chiese evangeliche tedesche ribadisce che in ogni caso "la Bibbia è e rimane il vincolo più forte che unisce tra loro le Chiese cristiane".

BARTOLOMEO I, *Intervento al Sinodo dei Vescovi*
Roma, 18 ottobre 2008

Santità, Padri Sinodali, è al contempo motivo di disagio e di ispirazione essere cortesemente invitato da Vostra Santità a rivolgermi alla XII Assemblea Generale Ordinaria di questo ben augurante Sinodo dei Vescovi, storico incontro dei Vescovi della Chiesa Cattolica Romana da ogni parte del mondo, riuniti in un unico luogo per meditare su "la Parola di Dio" e deliberare sull'esperienza e sull'espressione di tale Parola "nella vita e nella missione della Chiesa".

Il gentile invito di Vostra Santità alla nostra modesta persona è un gesto colmo di contenuto e di significato – abbiamo l'ardire di considerarlo come evento storico in se stesso. Si tratta della prima volta nella storia che ad un Patriarca Ecumenico è offerta l'opportunità di rivolgersi ad un Sinodo dei Vescovi della Chiesa Cattolica Romana, e così esser parte a così alto livello della vita di questa Chiesa sorella. Consideriamo questo come una manifestazione dello Spirito Santo che guida le nostre Chiese ad una relazione sempre più stretta e profonda fra noi, un passo importante per la restaurazione della nostra piena comunione.

È ben noto come la Chiesa Ortodossa attribuisca al sistema sinodale un'importanza ecclesiologica fondamentale. Insieme con il primato, la sinodalità costituisce la spina dorsale del governo e dell'organizzazione della Chiesa. Come la nostra Commissione Internazionale Congiunta sul Dialogo Teologico fra le nostre Chiese lo ha espresso nel documento di Ravenna, tale interdipendenza fra sinodalità e primato percorre tutti i livelli della vita della Chiesa: locale, regionale ed

universale. Avendo, pertanto, oggi il privilegio di rivolgerci al Vostro Sinodo, aumentano le nostre speranze che arriverà il giorno in cui le nostre due Chiese convergeranno pienamente sul ruolo del primato e della sinodalità nella vita della Chiesa, argomento al quale la nostra comune Commissione Teologica attualmente dedica il proprio studio.

Il tema che affronta questo Sinodo episcopale è di significato cruciale non soltanto per la Chiesa Cattolica Romana, ma anche per tutti quelli che sono chiamati a dar testimonianza di Cristo nel nostro tempo. La missione e l'evangelizzazione restano un obbligo permanente della Chiesa in tutti i tempi ed in ogni luogo. Di più: esse sono parte della natura stessa della Chiesa, dato che essa è chiamata "Apostolica" sia nel senso della sua fedeltà all'insegnamento originale degli Apostoli, sia in quello di proclamare la Parola di Dio in ogni contesto culturale e in ogni tempo. La Chiesa ha bisogno, pertanto, di riscoprire la Parola di Dio in ogni generazione e porla a guida con rinnovato vigore e capacità persuasiva anche nel nostro mondo contemporaneo, il quale, nelle sue più intime profondità, ha sete del messaggio di Dio, messaggio di pace, speranza e carità.

Questo compito di evangelizzare avrebbe potuto essere grandemente favorito e rafforzato, è ovvio, se tutti i cristiani fossero stati in grado di realizzarlo ad una sola voce e come Chiesa pienamente unita. Nella sua preghiera al Padre, poco prima della propria Passione, nostro Signore ha messo in chiaro che l'unità della Chiesa è inscindibilmente correlata con la sua missione "affinché il mondo creda" (Giovanni 17, 21). È pertanto quanto mai appropriato che questo Sinodo abbia aperto le proprie porte ai delegati ecumenici fraterni, così che tutti diventiamo coscienti del nostro comune dovere dell'evangelizzazione, come pure delle difficoltà e dei problemi della sua realizzazione nel mondo odierno.

Questo Sinodo, indubbiamente, si è dedicato a studiare il soggetto "Parola di Dio" in profondità ed in tutti i suoi aspetti, sia teologici che pratici e pastorali. Nel nostro umile intervento di fronte a voi ci limiteremo a condividere con voi alcuni pensieri sul tema della vostra assemblea, deducendoli dal modo in cui la tradizione ortodossa lo ha affrontato attraverso i secoli e, in particolare, nell'insegnamento patristico greco.

Più concretamente, vorremmo concentrarci su tre aspetti dell'argomento, e precisamente: sull'ascoltare e proclamare la Parola di Dio attraverso le Sacre Scritture; sul vedere la Parola di Dio nella natura e, soprattutto, nella bellezza delle icone; e, da ultimo, sul toccare e condividere la Parola di Dio nella comunione dei Santi e nella vita sacramentale della Chiesa. Infatti, noi riteniamo che questi aspetti siano cruciali nella vita e nella missione della Chiesa.

Nel far questo, cercheremo di attingere alla ricca tradizione patristica, che risale all'inizio del terzo secolo ed espone una dottrina dei cinque sensi spirituali, dato che ascoltare la Parola di Dio, scrutarla e toccarla sono tutte vie spirituali per percepire l'unico mistero divino. Basandosi su Proverbi 2, 5 circa "la facoltà divina di percezione (aisthesis)", Origene di Alessandria afferma: "Tale senso si snoda come vista per contemplare le forme immateriali, ascolto per discernere le voci, gusto per assaporare il pane vivo, profumo per la dolce fragranza spirituale, e tatto per maneggiare la Parola di Dio, che è afferrata mediante ogni facoltà dell'anima".

Questi sensi spirituali vengono in vario modo descritti come "i cinque sensi dell'anima", come "divine" o "intime facoltà", e addirittura come "facoltà del cuore" o della "mente". Questa dottrina ha ispirato la teologia dei Cappadoci (specialmente di Basilio Magno e Gregorio di Nissa), come quella dei Padri del Deserto (in modo speciale di Evagrio Pontico e Macario il Grande).

1. Udire e proclamare la Parola attraverso le Scritture

In ogni celebrazione della Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo, il celebrante che presiede l'Eucaristia implora affinché "siamo resi degni di ascoltare il Santo Vangelo", poiché "ascoltare, vedere, toccare con le nostre mani il Verbo della vita" (cfr. 1 Giovanni 1, 1) non è prima e anzitutto nostro diritto nativo e fontale come esseri umani; è piuttosto nostro privilegio e dono come figli del Dio vivente. La Chiesa cristiana è, al di sopra di tutto, una Chiesa scritturistica. Anche se i metodi interpretativi possono aver variato da Padre della Chiesa a Padre della Chiesa, da "scuola" a "scuola", e dall'est all'ovest, tuttavia la Scrittura è sempre stata recepita come una realtà viva e non come un libro morto.

Nel contesto di una fede viva, pertanto, la Scrittura è la testimonianza vivente di una storia vissuta circa il rapporto di un Dio vivo con un popolo vivo. La Parola "che ha parlato mediante i Profeti" (Credo Niceno-Costantinopolitano), ha parlato per essere udita e produrre effetto, è primariamente una comunicazione orale e diretta rivolta a destinatari umani. Il testo scritturistico è perciò derivato e secondario, poiché il testo scritturistico serve sempre la parola parlata; non viene trasmesso meccanicamente, ma comunicato di generazione in generazione come una parola vivente. Mediante il Profeta Isaia, il Signore promette: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo per irrigare la terra... così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (cfr. 55, 10-11).

Di più: come spiega san Giovanni Crisostomo, la Parola divina manifesta profonda condiscendenza (*sunkatábasis*) per la diversità personale e per i contesti culturali di quanti l'odono e la ricevono. L'adattamento della Parola divina alla specifica disponibilità personale ed al contesto culturale particolare definisce la dimensione missionaria della Chiesa, chiamata a trasformare il mondo attraverso la Parola. Nel silenzio o nella proclamazione, nella preghiera o nell'azione, la Parola divina si rivolge al mondo intero, "ammaestrando tutte le nazioni" (Matteo 28, 19) senza alcun privilegio o pregiudizio nei confronti della razza, della cultura, del sesso o della classe. Quando obbediamo a questo divino comando, siamo rassicurati: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni" (Matteo 28, 20). Siamo chiamati ad annunciare la Parola divina in tutte le lingue "facendoci tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (cfr. 1 Corinzi 9, 22).

Quali discepoli della Parola di Dio, dunque è oggi più doveroso che mai che noi offriamo una prospettiva unica – al di là del sociale, del politico o dell'economico – circa la necessità di sradicare la povertà, di offrire equilibrio in un mondo globalizzato, di combattere il fondamentalismo o il razzismo, di sviluppare la tolleranza religiosa in un mondo di conflitti.

Nel dar risposta alle necessità dei poveri del mondo, a quanti sono vulnerabili ed emarginati, la Chiesa può dimostrarsi un baluardo che definisce lo spazio e il carattere della comunità globale. Se da un lato il linguaggio teologico della religione e della spiritualità differisce dal vocabolario tecnico dell'economia e della politica, dall'altro le barriere che di primo acchito sembrano separare le preoccupazioni religiose (come, ad esempio, il peccato, la salvezza e la spiritualità) dagli interessi pratici (quali la contrattazione, lo scambio di merci e la politica) non sono impenetrabili, e crollano di fronte alle molteplici sfide della giustizia sociale e della globalizzazione.

Sia che si tratti di ambiente o di pace, di povertà o di fame, di educazione o di sanità, vi è oggi un accresciuto senso del comune coinvolgimento e della comune responsabilità, che viene percepita in maniera particolarmente acuta dalle persone di fede, ma anche da quanti hanno una prospettiva manifestamente secolare. Il nostro impegno in simili ambiti ovviamente non minaccia in alcuna maniera né abolisce le differenze fra le diverse discipline né le discordanze nei confronti di quanti guardano al mondo in modi differenti. E tuttavia i segni crescenti di un comune impegno per il benessere dell'umanità e della vita del mondo sono incoraggianti. È un incontro tra singoli ed istituzioni che promette bene per il mondo. Ed è un impegno che pone in risalto la suprema vocazione e missione dei discepoli e di quanti aderiscono alla Parola di Dio per trascendere le differenze politiche o religiose, al fine di trasformare l'intero mondo visibile a gloria dell'invisibile Dio.

2. Vedere la Parola di Dio. La bellezza delle icone e della natura

In nessun altro luogo l'invisibile viene reso più visibile che nella bellezza dell'iconografia e nella meraviglia del creato. Nelle parole di quel campione delle sacre immagini che fu san Giovanni Damasceno: "Quale creatore del cielo e della terra, Dio Verbo fu Lui stesso a dipingere e a raffigurare icone". Ogni tratto del pennello dell'iconografo – al pari di ogni parola di una definizione teologica, di ogni nota musicale cantata nella salmodia e di ogni pietra scolpita in una piccola cappella o in una magnifica cattedrale – articola il Verbo divino nella creazione, la quale rende lode a Dio in ogni essere vivente ed in ogni vivente realtà (cfr. Salmi 150, 6).

Nell'affermare la liceità delle sacre immagini, il settimo Concilio Ecumenico di Nicea non si preoccupò dell'arte religiosa; era la continuazione e la conferma di definizioni precedenti riguardanti la pienezza dell'umanità del Verbo di Dio. Le icone sono un ricordo visibile della nostra vocazione celeste; sono un invito ad innalzarsi al di sopra delle nostre preoccupazioni meschine e dei servili modi riduttivi del mondo. Ci incoraggiano a ricercare lo straordinario proprio nell'ordinario, ad essere ripieni della medesima meraviglia che caratterizzò il divino stupore nella Genesi: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Genesi 1, 30-31). La parola greca (dei LXX) per "bontà", è "kállos", che implica – etimologicamente e simbolicamente – un senso di "chiamare". Le icone sottolineano che la missione fondamentale della Chiesa è di riconoscere che ogni persona ed ogni cosa sono create e chiamate ad essere "buone" e "belle".

Certamente le icone ci ricordano un altro modo di vedere le cose, un'altra maniera di far esperienza della realtà, un altro modo di risolvere i conflitti. Siamo chiamati ad assumere ciò che l'innocenza della domenica di Pasqua chiama "un altro modo di vivere". Ci siamo infatti comportati in maniera arrogante e sconsiderata verso la creazione naturale. Ci siamo rifiutati di obbedire alla Parola di Dio negli oceani del pianeta, negli alberi dei continenti, e negli animali della terra. Abbiamo rinnegato la nostra stessa natura, che ci invita a chinarci sufficientemente in basso per udire la Parola di Dio nella creazione, se vogliamo "divenire partecipi della natura divina" (2 Pietro 1, 4). Come possiamo ignorare le più vaste implicazioni del Verbo divino che ha assunto la carne? Perché non siamo in grado di percepire la natura creata quale estensione del corpo di Cristo?

I teologi dell'Oriente cristiano hanno sempre sottolineato le proporzioni cosmiche dell'incarnazione divina. Il Verbo incarnato è intrinseco alla creazione, che è venuta all'esistenza attraverso un divino pronunciamento. San Massimo il Confessore insiste sulla presenza della Parola divina in ogni cosa (cfr. Colossesi 3, 11); il Logos divino è al centro del mondo, rivelando in modo misterioso il suo originale principio e ultimo scopo (cfr. 1 Pietro 1, 20). Tale mistero viene descritto da sant'Atanasio di Alessandria: "Come Verbo – scrive – Egli non è contenuto da nulla e, tuttavia, contiene tutto. È in tutto e, tuttavia, al di fuori di tutto... il Primogenito del mondo intero in ogni suo aspetto".

L'intero mondo è un prologo al Vangelo di Giovanni e quando la Chiesa è incapace di riconoscere le dimensioni più ampie, cosmiche della Parola di Dio, restringendo le proprie preoccupazioni ad argomenti puramente spirituali, trascura la propria missione di implorare Dio per la trasformazione – sempre e dovunque, "in ogni luogo del dominio del Signore – dell'intero cosmo inquinato. Non è da meravigliarsi, quindi, che nella domenica di Pasqua, quando la celebrazione pasquale raggiunge il suo culmine, i cristiani ortodossi cantino: "Ora tutto è riempito di luce divina: cielo e terra, ed ogni cosa sotto terra. Si rallegrino, pertanto, l'intera creazione".

Ogni genuina "ecologia profonda" è pertanto collegata intrinsecamente con la teologia profonda: "Anche una pietra – scrive Basilio Magno – reca in sé il marchio della Parola di Dio. Ciò vale per una formica, un'ape ed una mosca, le più piccole fra le creature. Perché Egli apre gli ampi cieli e stese l'immenso mare, ed Egli creò la piccola custodia del pungiglione dell'ape". Ricordare la nostra piccolezza nell'ampia e splendida creazione di Dio sottolinea semplicemente il nostro ruolo centrale nel piano di Dio per la salvezza del mondo intero.

3. Toccare e condividere la Parola di Dio. La comunione dei Santi e i Sacramenti della vita.

La Parola di Dio costantemente "esce fuori di Se stessa in estasi" (Dionigi Aeropagita), cercando in maniera appassionata di "dimorare in noi" (Giovanni 1, 14), perché il mondo abbia la vita in abbondanza (Giovanni 10, 10). La compassionevole misericordia di Dio viene riversata e condivisa "affinché vengano moltiplicati gli oggetti della Sua beneficenza" (Gregorio il Teologo). Dio assume tutto ciò che è nostro "essendo provato in ogni cosa, come noi, eccetto il peccato" (Ebrei 4, 15), al

fine di offrirci ogni cosa che è di Dio e renderci dei per grazia. "Da ricco che era, si è fatto povero, perché noi diventassimo ricchi" (2 Corinzi 8, 9), scrive l'apostolo Paolo, al quale questo anno è giustamente dedicato. Questo è il Verbo di Dio: a Lui siano rese grazie e gloria.

La parola di Dio riceve la sua piena incorporazione nella creazione e, soprattutto, nel sacramento della Santissima Eucaristia. È qui che il Verbo diviene carne e ci permette non soltanto di udirlo o vederlo, ma di toccarlo con le nostre stesse mani, come dichiara san Giovanni (1 Giovanni 1, 1) e di farlo parte del nostro stesso corpo e sangue (sússomoi kai súnaimoi), secondo le parole di san Giovanni Crisostomo.

Nella Santa Eucaristia la Parola ascoltata è al tempo stesso veduta e condivisa (koinonía). Non è un caso accidentale che nei primi documenti eucaristici, come ad esempio l'Apocalisse e la Didaché, l'Eucaristia fosse associata con la profezia, e i Vescovi che la presiedevano fossero visti come successori dei profeti (ad esempio, nel Martirio di Policarpo). Già da san Paolo l'Eucaristia (1 Corinzi 11) veniva descritta come "proclamazione" della morte di Cristo e della sua Seconda Venuta. E poiché lo scopo della Scrittura è essenzialmente la proclamazione del Regno e l'annuncio delle realtà escatologiche, l'Eucaristia è un pregustamento del Regno, e in questo senso è la proclamazione del Verbo per eccellenza. Nell'Eucaristia, Parola e Sacramento divengono un'unica realtà. La parola cessa di essere "parole" e diviene una Persona, che incarna in se stessa tutti gli esseri umani e l'intera creazione.

Dentro la vita della Chiesa, l'indicibile svuotamento di sé (kénosis) e la generosa condivisione (koinonía) del Logos divino sono riflessi nelle vite dei Santi quale esperienza tangibile ed espressione umana della Parola di Dio nella nostra comunità. Cose, la Parola di Dio diviene Corpo di Cristo, crocifisso e glorificato allo stesso tempo. Ne risulta che i Santi hanno una relazione organica con il cielo e la terra, con Dio e l'intera creazione. Nel combattimento ascetico, il Santo riconcilia la Parola con il mondo. Attraverso il pentimento e la purificazione, il Santo viene riempito – come insiste Abba Isacco il Siro – di compassione per tutte le creature, cosa che è la suprema umiltà e perfezione.

Questa è la ragione per cui il Santo ama con ardore e ampiezza non condizionati ed irresistibili. Nei Santi conosciamo la Parola stessa di Dio, dato che – come afferma san Gregorio Palamas – "Dio e i suoi Santi condividono la medesima gloria e splendore". Nella presenza gentile di un Santo apprendiamo come teologia e azione coincidano; nell'amore compassionevole del Santo, sperimentiamo Dio come "Padre nostro" e la sua misericordia è "ferma ed eterna" (cfr. Salmi 135, LXX). Il Santo è consumato dal fuoco dell'amore di Dio: questa è la ragione per cui egli distribuisce grazia e non può tollerare la minima manipolazione o sfruttamento sia nella società che nella natura. Il Santo fa semplicemente ciò che è "appropriato e giusto" (Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo), sempre dignificando l'umanità e onorando la creazione. "Le sue parole hanno la forza delle azioni ed il suo silenzio la potenza di un discorso" (sant'Ignazio di Antiochia).

Entro la comunione dei Santi, ciascuno di noi è chiamato a "diventare come fuoco" (Detti dei Padri del Deserto), a toccare il mondo con la mistica forza della Parola di Dio, cose che – quale esteso corpo di Cristo – anche il mondo possa dire: "Qualcuno mi ha toccato" (cfr. Matteo 9, 20). Il male viene sradicato soltanto dalla santità, non dalla durezza; la santità introduce nella società un seme che guarisce e trasforma. Arricchiti della vita sacramentale e della preghiera pura, siamo in grado di entrare nel mistero più recondito della Parola di Dio. Avviene come per le placche tettoniche della crosta terrestre: gli strati più profondi devono spostarsi solo di pochi millimetri per scuotere la superficie del mondo. E tuttavia, perché tale rivoluzione spirituale avvenga, dobbiamo fare esperienza della metánoia radicale – una conversione dei comportamenti, delle abitudini e della prassi – nei confronti dei modi con i quali abbiamo travisato o mal usato la Parola di Dio, i doni di Dio e la creazione di Dio.

Una simile conversione è, ovviamente, impossibile senza la grazia divina; non la si può raggiungere semplicemente attraverso sforzi più grandi o forza di volontà umana. "Per i mortali è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile" (Matteo 19, 26). Il mutamento spirituale avviene quando i nostri corpi ed anime sono innestati sulla vivente Parola di Dio, quando le nostre cellule contengono lo scorrere del sangue vivificante che proviene dai Sacramenti; quando siamo aperti a condividere ogni cosa con ogni persona. Come ci ricorda san Giovanni Crisostomo, il sacramento del "nostro prossimo" non può essere isolato dal sacramento "dell'altare". Purtroppo, abbiamo ignorato la vocazione a condividere e il dovere che ne consegue. L'ingiustizia sociale e l'ineguaglianza, la povertà globale e la guerra, l'inquinamento e il degrado ecologico derivano dalla nostra incapacità o non volontà di condividere. Se affermiamo di possedere il Sacramento dell'altare, non possiamo soprassedere o dimenticare il sacramento del prossimo, condizione fondamentale per realizzare la Parola di Dio nel mondo, entro la vita e la missione della Chiesa.

Carissimi Fratelli in Cristo,

abbiamo esplorato l'insegnamento patristico dei sensi spirituali, percependo la potenza dell'ascoltare e del pronunciare la Parola di Dio nella Scrittura, del vedere la Parola di Dio nelle icone e nella natura, come pure del toccare e condividere la Parola di Dio nei Santi e nei Sacramenti. Orbene, per rimanere fedeli alla vita e alla missione della Chiesa, dobbiamo essere personalmente cambiati da questa Parola. La Chiesa deve apparire quale madre, sostenuta e nutrita attraverso il cibo che essa mangia. Tutto ciò che non è cibo e non nutre chiunque altro, non può sostenere neppure noi. Quando il mondo non condivide la gioia della Risurrezione di Cristo, ciò diventa un atto d'accusa nei confronti della nostra stessa integrità e del nostro impegno verso la vivente Parola di Dio. Prima della celebrazione di ogni Divina Liturgia, i cristiani ortodossi pregano che tale Parola sia "spezzata e consumata, distribuita e condivisa" in comunione. E noi "sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i nostri fratelli" e sorelle (1 Giovanni, 3, 14).

La sfida che sta di fronte a noi è il discernimento della Parola di Dio nei confronti del male, la trasfigurazione di ogni più piccolo dettaglio e frammento di questo mondo alla luce della Risurrezione. La vittoria è già presente nelle profondità della

Chiesa, ogni volta che sperimentiamo la grazia della riconciliazione e della comunione. Mentre combattiamo la nostra battaglia – in noi stessi e nel mondo – per riconoscere la potenza della Croce, cominciamo ad apprezzare come ogni atto di giustizia, ogni sprazzo di bellezza, ogni parola di verità possano gradualmente raschiare via la crosta del male. Tuttavia, al di là dei nostri fragili sforzi, abbiamo la rassicurazione dello Spirito, che "ci sostiene nelle nostre debolezze" (Romani 8, 26) ed è al nostro fianco come avvocato e "consolatore" (Giovanni 14, 6), penetrando tutte le cose e "trasformandoci – come dice san Simeone il Nuovo Teologo – in ogni cosa che la Parola di Dio afferma circa il Regno di Dio: perla, chicco di senape, lievito, acqua, fuoco, pane, vita e mistica camera delle nozze". Tale è la potenza e la grazia dello Spirito Santo che noi invochiamo, mentre concludiamo il nostro intervento, estendendo a Vostra Santità la nostra gratitudine e a ciascuno di voi qui presenti la nostra benedizione: Re del cielo, Consolatore, Spirito di verità, Presente ovunque per riempire ogni cosa; Tesoro di bontà e datore di vita: Vieni e dimora in noi. Purificaci da ogni impurità; Salva le nostre anime. Poiché tu sei buono ed ami l'umanità. Amen.

card. CRESCENZIO SEPE, *Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Meditazione su 1 Giovanni 4, 16b – 21*
Nicosia (Cipro), 18 novembre 2008

Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Cari fratelli e care sorelle, "Dio è amore e chi abita nell'amore abita in Dio e Dio abita in lui". Così abbiamo ascoltato nella prima lettera di Giovanni.

Dove abita Dio? Era la domanda di Israele ed è la domanda profonda di ognuno di noi. Come e dove incontrare il Signore? Il re Salomone nella sua saggezza, dopo aver edificato il tempio, si rivolse al Dio onnipotente dicendo: "E' proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli dei cieli non ti possono contenere, tanto meno questa casa che io ti ho costruito" (1 Re 8,27). Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito ad abitare in mezzo a noi, e in Lui si è reso visibile il grande amore che Dio ha per l'umanità. In questi giorni noi abbiamo sperimentato ancora una volta la verità e la gioia dell'amore di Dio, che possiamo vivere perché egli è venuto ad abitare in mezzo a noi. Questa presenza si è rivelata nell'amore con il quale siamo stati accolti dalla Chiesa di Cipro e dal suo Arcivescovo, si è manifestata nel nostro amore vicendevole, perché tutti protesi alla ricerca comune della pace in un mondo diviso e segnato dalla violenza e dai conflitti, si è rivelata in questi ventidue anni di incontri che la Comunità di Sant'Egidio con pazienza e tenacia ha voluto continuassero.

Sì, l'amore ha vinto il timore che ci divideva dagli altri, quel timore che allontana e induce al pregiudizio e alla diffidenza. L'amore perfetto infatti, dice Giovanni, scaccia il timore. Nella paura si nasconde la tentazione del maligno che vuole allontanarci, che crea inimicizia. La paura ci abitua a pensare che le divisioni ancora esistenti tra noi cristiani siano insuperabili e ci induce ad accettarle come qualcosa di normale.

In questi giorni, pur nella consapevolezza della distanza che talvolta ci separa e della ferita della divisione, abbiamo vissuto gli uni accanto agli altri, abbiamo scoperto che nell'amore vicendevole, nell'incontro, nel colloquio, la paura perde la sua forza, e così ci siamo trovati più vicini e più fratelli. E' il miracolo di Cipro, come è stato il miracolo di Assisi e il miracolo di Napoli che ha posto radici nella mia città, è il miracolo che ogni anno si ripete con la Comunità di Sant'Egidio: uomini e donne di religioni diverse, cristiani di differenti Chiese e Comunità sono stati abitati dall'amore di Dio e hanno ritrovato negli altri quell'immagine che Dio ha posto fin dall'inizio in ogni sua creatura. Nell'amore abbiamo così visto che Dio abita in noi e che il Cristo risorto ha vinto per sempre il timore.

Cari fratelli, dobbiamo essere grati al Signore perché davvero l'amore viene da Lui e noi ne siamo stati toccati e ne siamo testimoni. Noi cristiani con più chiarezza contempliamo in Gesù la gratuità dell'amore di Dio, che ci induce a non aspettare mai che siano gli altri ad amarci per primi, ed a scoprire che è nostro compito amare per primi il fratello perché siamo stati amati da Dio senza nostro merito e senza misura.

La preghiera di questa sera ci purifica da quei sentimenti e pensieri che ci tengono lontani e permette ad ognuno di noi di accordarci con il cuore di Dio e con l'amore che viene da Lui per obbedire sempre al suo comandamento: "Chi ama Dio ami anche il proprio fratello". Siamo consapevoli di avere tutti il debito di un amore vicendevole. Questa consapevolezza, che è anche parte essenziale della nostra fede, si è rafforzata durante i nostri incontri e i nostri colloqui. Chiediamo al Signore di mantenerci tutti nello spirito che abbiamo respirato a Cipro, perché contribuiamo con l'amore che vince il timore a rendere il mondo più umano e ad avvicinare gli uomini e i popoli.

card. ANGELO BAGNASCO – mons. MARIANO CROCIATA, *In morte del Patriarca Alessio II*
Roma, 5 dicembre 2008

La Conferenza Episcopale Italiana, nella persona del Presidente, S.Em. il Cardinale Angelo Bagnasco, e del Segretario Generale, S.E. Mons. Mariano Crociata, nella preghiera affida a Dio l'anima di Sua Santità Alessio II, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, partecipando al dolore della Chiesa Ortodossa Russa per la sua scomparsa.

Egli ha rappresentato un punto di riferimento per tutta la Cristianità e ha operato attivamente nel promuovere il dialogo ecumenico, sostenendo quella tensione all'unità che realizza il comando del Signore.

Consapevoli del suo alto magistero e del ruolo determinante nella crescita del suo Paese, grati per la sua ripetuta presenza in terra italiana, esprimiamo il nostro cordoglio alla Chiesa Ortodossa Russa, nella certezza che il Padre misericordioso ricompenserà il suo servo fedele.

mons. VINCENZO PAGLIA, *La morte di Alessio II*
Terni, 5 dicembre 2008

La notizia della inaspettata scomparsa del patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Sua Santità Aleksij II mi ha turbato profondamente. Infatti ho avuto la fortuna di stabilire con lui in questi anni un intenso rapporto personale. Agli inizi del mese di ottobre ho avuto con lui l'ultimo mio incontro ed è tuttora molto viva la memoria di un colloquio svoltosi in un clima di autentico amore fraterno. Con la sua morte scompare una personalità di primissimo piano del mondo cristiano. È stato un protagonista della vita travagliata della Chiesa russa nella seconda metà del Novecento, nei difficili anni sovietici dapprima, e poi in quelli della rinascita dopo la fine dell'oppressione comunista. Il suo patriarcato infatti ha guidato la Chiesa negli anni della riacquisita libertà, della ripresa della vita religiosa, del ristabilimento di una piena vita ecclesiale in Russia e negli altri paesi ex-sovietici. Ho potuto osservare in questi anni il commovente processo di rinascita della fede in Russia, del "secondo battesimo della Rus'", come amava dire Aleksij II, dal quale non poche volte ho ascoltato parole di ringraziamento al Signore per i frutti di tale itinerario.

Nei miei incontri con Aleksij II, che è stato negli ultimi cinquant'anni un protagonista del cammino ecumenico, ho sentito parole di sincero e profondo apprezzamento per il Santo Padre, Benedetto XVI e per il suo insegnamento, che reputava essere un contributo fondamentale alla difesa dei valori cristiani nel mondo contemporaneo. Egli auspicava uno sviluppo e un ulteriore avvicinamento tra Chiesa russa e Chiesa cattolica. Nel suo orizzonte spirituale e religioso un posto significativo era occupato dall'Italia e dalla sua Chiesa, di cui amava ricordare il radicamento profondo nella società e la viva fede del suo popolo. Citava sempre con grande simpatia gli incontri che aveva avuto con vescovi e delegazioni della Chiesa italiana, con la quale si erano stabilite relazioni che riteneva essere un esempio per i rapporti fraterni tra la Chiesa ortodossa e quella cattolica.

La memoria e la preghiera nutrono i sentimenti di dolore e di sincera vicinanza a tutta la Chiesa ortodossa russa in questo momento di lutto per lei.

Memorie storiche

mons. ALBERTO ABLONDI, *Lettera sulla giornata per il dialogo ebraico-cristiano*
Livorno, 30 ottobre 1989

Agli
E.mi Membri della Conferenza Episcopale Italiana
Loro Sedi

Venerato Confratello

mi premuro comunicarLe una nuova importante iniziativa della Chiesa in Italia per il dialogo "Ebraico-Cristiano".

Il Consiglio Permanente nella seduta del 28 settembre u.s. ha accolto la proposta del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI per la celebrazione di una giornata dedicata all'approfondimento e allo sviluppo del dialogo religioso "Ebraico-Cristiano", e precisamente il 17 Gennaio di ogni anno.

La data precede immediatamente la "Settimana di Preghiere per l'Unità dei Cristiani". Questa collocazione cronologica sottolinea la distinzione che il "dialogo" con gli Ebrei deve avere dall'Ecumenismo. Nello stesso tempo la vicinanza delle due celebrazioni suggerisce l'attenzione ai valori comuni, soprattutto fondati nella Bibbia, che Ebrei e Cristiani condividono.

Poiché si tratta di muovere i primi passi di una nuova esperienza, a nome del Segretariato mi premuro sottolineare: *Lo spirito della "giornata"* è l'approfondimento del dialogo religioso Ebraico-Cristiano attraverso: una maggiore conoscenza reciproca; il superamento dei pregiudizi; la riscoperta dei comuni valori biblici; iniziative comuni per la "giustizia, la pace e la salvaguardia del creato"; e, dove possibile, scambi di visite in forme diverse.

L'opportunità di rendere nota l'iniziativa ed il suo spirito nelle diverse Comunità parrocchiali, religiose e associative della Diocesi.

L'utilità di coinvolgere nella preparazione il Delegato Diocesano e la Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo.

Un eventuale rapporto con Comunità Ebraiche, in analogia con il rapporto che, anche nella preparazione di questa iniziativa, il Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI han tenuto con le espressioni dell'ebraismo in Italia.

L'attenzione nel precisare come l'iniziativa risponda solo alle esigenze di un dialogo religioso, con esclusione quindi di qualunque riferimento politico; nello Spirito cioè dei documenti Conciliari e dei documenti precedenti della CEI.

Infine, per alcune indicazioni bibliografiche e per elementi di documentazione, Voglia gradire la allegata scheda.

Con fraterno augurio di buon lavoro, con gratitudine per l'attenzione in unione di preghiera.

mons. PIETRO GIACHETTI, *La celebrazione in forma ecumenica del battesimo dei figli delle coppie interconfessionali*
Pinerolo, 14 giugno 1990

In data 14 giugno 1990 ho firmato il documento *La celebrazione in forma ecumenica del battesimo dei figli delle coppie interconfessionali*.

Queste indicazioni pastorali valgono come orientamento per la diocesi di Pinerolo e andranno in vigore quando la Chiesa evangelica valdese si sarà pronunciata in merito alle richieste delle coppie interconfessionali.

Il documento, come si dice nel testo, è il frutto di un ampio lavoro di consultazione. Ho consultato anche il segretario CEI per l'ecumenismo e il dialogo e il segretario del Segretariato per l'unità dei cristiani, che hanno dato parere positivo.

Con questo documento, la diocesi di Pinerolo dà la sua risposta alle richieste del gruppo di coppie interconfessionali (27 aprile 1985), accogliendo alcune proposte da esso presentate.

Il documento ha un grande valore ecumenico e pastorale. In questo spirito va accolto e recepito.

Indicazioni pastorali

In data 27 aprile 1985 il gruppo delle coppie interconfessionali ha fatto giungere alle Chiese locali (1° distretto valdese e diocesi cattolica di Pinerolo) una «proposta» in merito al battesimo dei figli di coppie miste.

Quattro erano le richieste avanzate:

- 1 - La possibilità di un battesimo celebrato in forma ecumenica in una delle comunità;
- 2 - La doppia registrazione di questo battesimo;
- 3 - L'esigenza che tale battesimo non significhi appartenenza esclusiva e definitiva alla Chiesa in cui è stato celebrato;
- 4 - La necessità di una «catechesi ecumenica».

Sull'argomento c'è stata un'ampia consultazione di teologi italiani, del Segretariato per l'unità dei cristiani (nella persona di padre Duprey) e del segretario CEI per l'ecumenismo e il dialogo; parallelamente il confronto e lo studio si è sviluppato nel Consiglio presbiterale, nelle riunioni presbiterali in zona, nella commissione diocesana per l'ecumenismo e nel consiglio pastorale diocesano.

Al momento attuale della riflessione ci sembra di poter enucleare le seguenti indicazioni pastorali:

I - Nel battesimo i cattolici, come tutti i cristiani, confessano l'opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che introduce i credenti nell'alleanza nuova e fa di loro delle nuove creature, costituendo la promessa e la caparra della salvezza.¹

II - Non possiamo che rallegrarci del fatto che esiste già un reciproco riconoscimento ufficiale ed esplicito del battesimo celebrato nell'altra Chiesa;² questo riconoscimento però non è ancora stato formulato in un documento comune cattolico-valdese.

III - Quando la coppia interconfessionale lo richiama, è possibile un battesimo celebrato in forma ecumenica: questo battesimo avviene in una Chiesa secondo la liturgia in vigore e con opportuni adattamenti del rito e delle preghiere, con la presenza dell'altra Chiesa e con la partecipazione attiva di un ministro o di una persona qualificata, che può rivolgere un messaggio e fare una preghiera.

Naturalmente il battesimo in forma ecumenica ha senso, soltanto se c'è un regolare cammino delle comunità locali o se la coppia mista vive una sincera tensione verso l'unità dei cristiani. La forma ecumenica della celebrazione non deve ridursi a esterofilia o folclore.

IV - La comunità, in cui il battesimo viene celebrato, è tenuta a registrare il suddetto battesimo nel regolare registro, mentre l'altra annota questo evento nella maniera ritenuta più adeguata.

V - Le due comunità devono farsi carico dell'educazione del battezzato in vista della sua confessione di fede cristiana.

Nella misura in cui le Chiese si fanno carico del cammino di fede e dei problemi pastorali delle coppie miste, cresce anche l'urgenza di una catechesi animata da vero spirito ecumenico.

I primi responsabili di questa catechesi sono i genitori stessi, che rendono presenti all'interno della famiglia le loro rispettive chiese.

VI - Il bambino, ricevendo il battesimo, per la forza dello Spirito è unito al Corpo di Cristo attraverso questa Chiesa concreta nella quale è battezzato e alla quale farà prevalente riferimento durante il cammino della sua formazione. Questo però non esclude l'attivo interessamento dell'altra Chiesa, che è stata presente al momento del battesimo e ha deciso di farsi carico solidarmente della sua maturazione di fede.

Il battezzato, fatto adulto nella fede, potrà scegliere di confermare questa sua fede in una Chiesa senza escludere l'apertura ecumenica e la presenza attiva nell'altra, o specialmente vivendo nella tensione verso quella unità che Gesù ha promesso ai suoi e per la quale ha pregato (Gv. 17,21).

Queste indicazioni pastorali valgono come orientamento per le comunità cattoliche della diocesi di Pinerolo; si auspica però la formazione di una Commissione mista cattolico-valdese a livello locale, per poter giungere a delle indicazioni pastorali comuni.

1. Non siamo concordi (cattolici e valdesi) nell'interpretare e nello spiegare il rapporto esistente tra l'opera della Trinità SS. e l'azione della Chiesa che celebra il battesimo in obbedienza al suo Signore: per i valdesi l'azione della Chiesa è predicazione e annuncio di quest'opera; per i cattolici è segno efficace di quest'opera. Probabilmente dovremo superare le formule e le frasi fatte delle nostre teologie per ricomprendere il battesimo nell'ottica biblica del «memoriale» e dell'«alleanza nuova» e per sviluppare un'adeguata «teologia dello Spirito Santo».

2. Per la Chiesa Valdese si veda il Regolamento sulle persone nella chiesa. Art. 18 n. 2. Da parte cattolica si veda il Direttorio ecumenico della diocesi di Pinerolo (8 dicembre 1970), n.14, p.21.

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it